

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

452^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 LUGLIO 1961

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Commissione permanente:	
Annunzio di convocazione	Pag. 20938
Congedi	20911
Disegni di legge:	
Approvazione da parte di Commissione permanente	20938
Annunzio di presentazione	20911
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	20911
Deferimento all'esame di Commissione permanente	20911
Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1661:	
PRESIDENTE	20912
TIRABASSI	20912
Trasmissione	20911
Interpellanze:	
Annunzio	Pag. 20938
Svolgimento (<i>vedi</i> Mozione)	
Interrogazioni:	
Annunzio	20938
Annunzio di risposte scritte	20912
Mozione e interpellanza sulla R.A.I.-TV:	
Seguito della discussione e dello svolgimento -	
Ritiro della mozione:	
MILITERNI	20933
PASTORE	20930
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	20914
Sugli avvenimenti in Tunisia:	
PRESIDENTE	20913 e <i>passim</i>

452^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

21 LUGLIO 1961

FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	Pag. 20937
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20936
SANSONE	20913
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	20913
SPANO	20912, 20914, 20937

Per le ferie estive:

PRESIDENTE	Pag. 20934
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	20934
SANTERO	20933

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Ri-	
sposte scritte ad interrogazioni	20941

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Donati per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1661);

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1662).

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

dei senatori Fiore, Bitossi, Mammucari e Boccassi:

« Determinazione della misura delle pensioni statali » (1663).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1661), previo parere della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1662), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1661

T I R A B A S S I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T I R A B A S S I. Chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, recante provvedimenti a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica (1661).

P R E S I D E N T E. Senatore Tirabassi, il disegno di legge n. 1661 è stato deferito alla 6ª Commissione in sede deliberante. Pertanto, con l'accordo di tutti i Gruppi, la Commissione stessa potrà tenere seduta domani per prendere in esame il disegno di legge.

Sugli avvenimenti in Tunisia

S P A N O Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A N O. In fine di seduta, oggi, giorno di chiusura, sarebbe difficile sollevare la questione, e chiedo pertanto l'autorizzazione a farlo adesso. Ieri sera il senatore Palermo, in fine di seduta, ha sollevato la questione degli avvenimenti di Tunisia che credo preoccupino tutti, il Senato ed il Paese.

Noi abbiamo chiesto al Governo un certo impegno, una presa di posizione su questi avvenimenti che si stanno sviluppando in maniera del tutto sfavorevole alla pace e alla distensione internazionale. Ieri sono stati annunciati bombardamenti della popolazione di Biserta; i giornali di questa mattina, ad esempio il « Corriere della sera », portano un titolo a tutta pagina « Cento morti, oltre 600 feriti », si deve riunire il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. D'altra parte questi avvenimenti si sviluppano in modo tale da colpire, senza dubbio, gli interessi di 50 mila nostri connazionali che sono in Tunisia e si trovano in una posizione veramente grave, tale da produrre un certo nervosismo anche nel Paese. Credo che uno di questi sintomi sia l'attacco, assolutamente ingiustificato e incomprensibile, oltreché riprovevole, di cui sono stati oggetto dei giovani democratici che ieri uscivano dal comizio per la celebrazione del 25º anniversario della Repubblica spagnola, e che sono stati attaccati, manganellati, colpiti con idranti, eccetera. Quindi vi è nervosismo all'interno, preoccupazione per i nostri connazionali in Tunisia, e timore in tutto il mondo che questi avvenimenti, che vanno allargandosi, possano costituire un focolaio di guerra e quindi provocare un dilagare del conflitto.

Noi, soprattutto in vista della riunione del Consiglio di sicurezza, chiediamo che il Governo in qualche modo, di fronte al Parlamento, dica quali direttive intende dare alla nostra Delegazione permanente all'O.N.U. affinché vengano prese delle iniziative tali da arrestare il conflitto e restaurare un clima di pace nel Mediterraneo. Pensiamo che la cosa sia di tale gravità che il Governo potrebbe venire a rispondere anche stamane. Oppure si potrebbe provvedere con una seduta straordinaria, in modo che il Governo prenda un impegno di fronte al Parlamento e al Paese su tali questioni.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Anche noi aderiamo alla richiesta fatta dal senatore Spano e ci rendiamo interpreti dell'aspirazione di tutto il Parlamento che desidera essere rassicurato circa i gravi avvenimenti che si svolgono nel Nord Africa.

Mi rendo conto che l'ora e il momento non sono opportuni per svolgere a fondo quanto dirò, ma vorrei pregarla, onorevole Presidente, di rendersi interprete presso il Governo di quanto è avvenuto ieri sera a Roma. Come ha ricordato il collega Spano, vi sono state percosse e inseguimenti contro dei cittadini che manifestavano per la causa della libertà, mentre, pare, che la polizia non abbia affatto pensato di poter arginare il movimento dei giovani fascisti e missini che hanno dato prova della loro intolleranza e della loro violenza disturbando una pacifica manifestazione. La polizia è rimasta inerte di fronte alla manifestazione dei 200 giovani fascisti, mentre ha percosso violentemente coloro che tentavano di opporsi a questo rigurgito del fascismo; questo in sintesi quello che è avvenuto ieri pomeriggio a Roma!

Io levo qui una voce di protesta. Non posso presentare un'interrogazione perchè mi rendo conto che il Senato chiude oggi i suoi lavori; però prego lei, signor Presidente, di rendersi interprete presso il Governo di questa situazione che nel Paese diventa veramente grave. Nel centro di Roma ripeto, 200 giovani fascisti, gridando « Viva il fascismo, morte agli antifascisti, morte alla Resistenza », possono disturbare impunemente una pacifica manifestazione; dove vogliamo arrivare?

Io prego perciò lei, signor Presidente, di rendersi interprete di questa situazione presso il Governo, mentre noi ci riserviamo, in sede di bilancio dell'interno e presentando opportune interrogazioni, di richiamare il Governo al suo dovere allorchè saranno ripresi i nostri lavori. Questa situazione diventa sempre più grave, pesante e intollerabile e ad essa deve porsi una effettiva fine!

P R E S I D E N T E . Prendo atto delle dichiarazioni del senatore Spano e del senatore Sansone.

Posso assicurare che invierò al Governo, con una lettera di accompagnamento, il Resoconto della seduta di oggi, per attirarne l'attenzione sulle preoccupazioni espresse dal senatore Sansone. È tutto ciò che posso fare poichè è evidente che non è compito mio entrare nel merito di simili questioni, anche se deprecabili come del resto qualsiasi incidente che turbi l'opinione pubblica.

S A N S O N E . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Per quanto concerne la richiesta del senatore Spano, se non erro ieri sera il Ministro Spallino ha assicurato che si sarebbe fatto carico di riferire a chi di dovere la richiesta che era stata avanzata.

V A L E N Z I . Il Ministro Spallino ha avuto una risposta?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io ho informato il Ministro degli esteri e il Ministro dell'interno di ciò che i senatori ieri sera hanno richiesto. Più di questo io non potevo né dovevo fare.

S P A N O . Ci dia una risposta!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Se l'avessi avuta gliela avrei riferita, senatore Spano. (*Replique dei senatori Spano e Valenzi. Proteste dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non è compito del Ministro Spallino dare una risposta alle richieste fatte. Credo anzi che mancherebbe ai suoi doveri se, non essendone stato incaricato espressamente, prendesse la parola ora e parlasse di questi argomenti, che sono dolorosi, ma che comunque non sono iscritti all'ordine del giorno. (*Vivace protesta del senatore Spano*).

452ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

21 LUGLIO 1961

S P A N O . Ma c'è la guerra, in Tunisia, e si propaga in tutta l'Africa del nord: è possibile che il Governo non abbia niente da dire, non abbia direttive da impartire? (*Interruzione del senatore Valenzi*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mi farò portavoce delle loro richieste.

S P A N O . Ma il Governo deve dire qualche cosa; il Ministro non può tacere.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io non posso dare nessuna risposta! Se il Ministro degli esteri crederà di rispondere, risponderà. (*Proteste e interruzioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Informerò il Governo di questa presa di posizione, onorevole senatore Spano; e mi riservo di ritornare in argomento successivamente. (*Vivace interruzione del senatore Valenzi*). Non se la prenda con il Governo! Qual'è la responsabilità del Governo in questi fatti? Purtroppo non è soltanto a Biserta che si spara e la pace è minacciata in molte altre zone del mondo! (*Commenti dalla sinistra*). Adesso mi pare che basti! (*Interruzione del senatore Bosì*).

D E B O S I O . Basta!

B O S I . Chi dice «basta»? Se non ti piace, vattene! (*Proteste dal centro. Altri clamori dalla sinistra. Energici richiami del Presidente*).

S P A N O . Bisogna dire basta ai criminali che assassinano la popolazione civile a Biserta! (*Proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non perdano la calma proprio nell'ultima seduta!

Seguito della discussione della mozione e dello svolgimento di una interpellanza sulla R.A.I.-TV. Ritiro della mozione

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione dei senatori Pastore ed altri n. 33 e

dello svolgimento dell'interpellanza dei senatori Busoni ed altri n. 464 sulla R.A.I.-TV.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, debbo esprimere il mio rammarico ai senatori Pastore, Busoni, Granata e Ferretti per non aver potuto ieri, dato l'andamento dei lavori delle due Camere, seguire i loro interventi dei quali tuttavia assicuro di aver preso nota, e ai quali mi sforzerò, nel corso di questa replica, di rispondere esaurientemente.

Esaminata la mozione ed esaminata l'interpellanza, mi sono chiesto — e mi chiedo ancora in questo momento — a che cosa miri l'iniziativa del Gruppo comunista e quella del Gruppo socialista; mi sono chiesto e mi chiedo quale sia il fine della mozione e quello dell'interpellanza. E parlando di fini, intendo riferirmi a fini politici. In particolare mi domando se non ci troviamo di fronte alla prosecuzione di quella polemica che da tempo si agita attorno alla R.A.I.-TV che tuttora è inconclusa e che forse non sarà mai conclusa; tanto vero che lo stesso senatore Valenzi, ieri sera, al termine del suo intervento, ebbe a sostenere che, qualunque fosse stata la risposta che il Senato avrebbe dato alla mozione e il Governo all'interpellanza Busoni, dalla sua parte si sarebbe continuata la polemica. Prendiamo atto di questo, senatore Valenzi, prendiamo atto che continuerete questa polemica; ma la dovrete continuare per molto tempo, perchè la convenzione che ho qui a sua disposizione, tra lo Stato e la R.A.I. società anonima, (di cui parleremo tra breve) dura fino al 1972. Come vede il tempo c'è e di interrogazioni e di interpellanze se ne possono presentare quante se ne vuole fino a quell'anno (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*).

B O S I . Può darsi che finisca prima la convenzione.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Potrebbe anche darsi, non lo escludo, non escludo mai niente;

ma, allo stato delle cose, al momento in cui parlo, la convenzione dura — e credo che durerà, per quanto mi riguarda — fino al 1972

V A L E N Z I . Questo è un modo di sfuggire per la tangente.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Senatore Valenzi, lei deve essere così cortese da starmi ad ascoltare poichè le risponderò parola per parola. Ho ricordato soltanto quello che lei ha detto ieri sera e che quindi non può smentire, e cioè che questa battaglia contro la R.A.I.-TV e perchè la R.A.I.-TV passi dagli attuali sistemi ad altri sarà continuata ancora per molto tempo. (*Commenti ed interruzioni dalla sinistra*).

V A L E N Z I . Noi ci riferivamo alla sentenza della Corte costituzionale, ed abbiamo dichiarato che ci batteremo per l'applicazione integrale di quella sentenza.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Questa sentenza si sta applicando addirittura al di là di quello che essa disponeva, e glielo dimostrerò tra breve. Lei deve avere la pazienza di lasciarmi parlare e la cortesia di non interrompermi, così come del resto mi sono comportato io ieri mentre lei svolgeva il suo intervento.

Mi domandavo, dunque, quale fosse il fine di questa mozione e di questa interpellanza. Qui ci sono moltissimi avvocati e ci sono naturalmente molti giureconsulti, anzi direi tutti sono giureconsulti perchè legislatori. Allora debbo cogliere nella mozione due parti: la prima riguarda l'invito rivolto al Governo contenuto nella mozione dei senatori Pastore ed altri e cioè che « nel frattempo si prendano tutti i provvedimenti affinchè nel Consiglio di amministrazione della R.A.I.-TV siano compresi i rappresentanti di tutti i partiti politici e negli organi direttivi e redazionali siano inclusi intellettuali e giornalisti capaci, senza discriminazione politica, in modo che si stabiliscano equilibri e reciproco controllo ». Se ho ben capito, si vuole apportare un mutamento a quella che è l'attuale composizione nel Consiglio di amministrazione della socie-

tà per azioni R.A.I.-TV. Siamo qui nel campo del diritto civile e tutti gli avvocati e i giuristi insegnano che ogni qualvolta si vuole modificare o il Consiglio di amministrazione o un qualsiasi organo di una determinata società anonima per azioni, bisogna convocare l'Assemblea degli azionisti e prendere in quella sede le deliberazioni del caso. Quindi qui ci troviamo fuori assolutamente del tema. Il Governo in questa materia non può intervenire in modo assoluto: sono gli azionisti della R.A.I.-TV che si dovranno riunire per decidere

P A S T O R E . E chi sono questi azionisti?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Stia tranquillo, senatore Pastore, le dirò i nomi degli azionisti ed anche il numero delle azioni se vuole, perchè da questa discussione dobbiamo uscire, se non abbiamo mire nascoste, se non abbiamo reconditi pensieri, quanto meno con la chiarezza delle idee sui fatti, salvo poi a lasciare ad ognuno di noi le valutazioni di tali fatti, a seconda del proprio convincimento.

Ripeto, pertanto, che almeno per questa parte che ho ricordato, bisognerà ricorrere alle norme del Codice civile.

Nella stessa mozione poi c'è l'altra parte, e cioè esiste un altro invito a provvedere al Governo « affinchè l'attuale Comitato per i programmi sia messo in grado di esercitare veramente la sua funzione di direzione e di controllo ». Malgrado che il senatore Pastore abbia citato abbondantemente l'intervista che il professor Bonaventura Tecchi ebbe a concedere ad un redattore de « L'Unità », debbo dire che concordo con quanto disse il professor Tecchi

La Commissione, di cui farò anche i nomi, senatore Pastore, ha funzionato. (*Interruzione del senatore Pastore*). Lei li ha già, del resto i nomi sono pubblici e si possono conoscere. Comunque per quelli che non li conoscono farò anche i nomi di tutti i componenti la Commissione Tecchi.

Ripeto, questa Commissione ha funzionato ed ha funzionato bene in rapporto, si capisce, alla natura umana dei componenti la

Commissione e fa un lavoro piuttosto notevole e meritorio. Io ho portato qui, ed è a disposizione anche questo, un campionario dei resoconti delle sedute della Commissione. Ogni volta che la Commissione si riunisce si fanno dei verbali della mole di quelli che qui vedete dove sono espresse le opinioni, i pensieri, le critiche, i consensi, i dissensi di ognuno dei componenti la Commissione.

G R A N A T A . Dopo di che tutto prosegue come prima.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Se non le dispiace, senatore Granata, siamo in sede Parlamentare ed il Parlamento potrà far modificare tutto ciò che vuole. Per adesso la situazione di fatto è questa. Ripeto qui che il Governo è soddisfatto del modo come funziona la R.A.I.-TV nel nostro Paese. (*Commenti dalla sinistra*). Questa è nostra opinione e nostro diritto, è vostra opinione e vostro diritto di non consentire a questa mia affermazione; ma voi non potete pretendere che il Governo si associ a delle istanze che ritiene di non poter condividere. (*Interruzione del senatore Valenzi*). Le ho già detto, senatore Valenzi, che parleremo della sentenza della Corte costituzionale; se vuole, capovolgo l'ordine del mio dire perchè io ho solo un desiderio, quello di dare tutti i chiarimenti possibili, per poter concludere come ho già concluso che la R.A.I.-TV nel nostro Paese va bene (*Interruzione del senatore Bosi*). La R.A.I.-TV va bene, senatore Bosi, per il Governo, per la maggioranza del nostro Paese, per l'Italia. E non saranno le vostre critiche... (*Vivi applausi dal centro. Proteste dalla sinistra*).

B O S I . Vi sono dei diritti dei cittadini che il Governo deve rispettare, altrimenti il Governo è un governo fazioso, non più un governo democratico. Cominci a imparare questo.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Non ho niente da imparare da lei, senatore Bosi.

B O S I . È proprio sicuro?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Sì, sono sicuro; potrei insegnarle io molte cose, soprattutto di non intervenire a sproposito come sta facendo in questo momento. (*Interruzione del senatore Bosi*).

« Affinchè l'obiettività e l'imparzialità (continua la mozione) diventino qualità effettive e quotidiane di tutte le rubriche della R.A.I.-TV... ». Ciò è già previsto nella sentenza della Corte Costituzionale. Quindi noi abbiamo una prima conclusione: la modifica del Consiglio di amministrazione della R.A.I.-TV nel quale si vogliono inserire rappresentanti di partiti, di organizzazioni, intellettuali e giornalisti capaci; e sicuramente questi intellettuali e giornalisti capaci non sono quelli che attualmente ci sono ma quelli che non ci sono a qualsiasi settore politico appartengano. Poi si è parlato della Commissione, del Comitato e poi viene la sentenza.

« Affinchè siamo chiamati nelle varie rubriche (sindacali agrarie), rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, cooperative eccetera... ». Quasi che non avessimo letto ieri l'altro di una conferenza in cui sono intervenuti tutti i sindacalisti rappresentanti le confederazioni sindacali del nostro Paese.

V A L E N Z I . Ogni sei mesi.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Quando vuole, senatore Valenzi. Ed ancora la mozione continua: « Affinchè tutte le associazioni culturali professionali eccetera possano usufruire della R.A.I.-TV ». Ma quando, ad esempio, l'A.D.E.S.S.P.I. richiede a noi, prima, come Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e poi al Ministero della pubblica istruzione, di poter intervenire ad esprimere la sua opinione su alcune materie, la R.A.I. ha acconsentito ben volentieri.

Poi c'è l'interpellanza del senatore Busoni; devo dare atto al senatore Busoni di avere esattamente citato, nella sua interpellanza, la sentenza della Corte costituzionale perchè tutta la questione sta proprio nell'interpretare la frase che ha citato il senatore Busoni.

Egli rilevava, infatti, l'esistenza di leggi destinate ad assicurare e disciplinare tale

« possibilità potenziale »; ne do atto, ripeto, al senatore Busoni, e lo ringrazio di questo, perchè è veramente qui tutto il nocciolo della questione.

Questa benedetta sentenza la continuiamo a sbandierare in tutte le maniere e con tutte le interpretazioni; dalla destra è interpretata in un certo modo, che è errato, e devo dire al senatore Ferretti che le bugie hanno le gambe corte, e glielo dico subito, perchè io non ho mai detto — e sfido chiunque a provare il contrario — ciò che il senatore Ferretti mi ha ieri attribuito.

F E R R E T T I . Ma c'è il resoconto stenografico! Bugiardo non sono io, bugiardo sarà lei! Qui si offende un senatore, lei ha sentito, onorevole Presidente!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Senatore Ferretti, lei usa il sistema di attribuire le sue intenzioni agli altri! Io non le ho dato del bugiardo, ma glielo do adesso! Perchè io — e me ne danno atto i suoi colleghi, senatori Nencioni e Franza — non ho mai detto, quando ebbi l'onore di discutere la sua interpellanza, che noi siamo il Governo e quindi facciamo quello che vogliamo! Anche questo, senatore Ferretti, risulta dal resoconto stenografico!

B O S I . Ma l'ha detto adesso, ha appena finito di dirlo.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, facciano silenzio! Onorevole Ministro, la prego di continuare.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io dissi, per quanto concerne la questione delle ore destinate al Governo in « Tribuna politica » che il Governo aveva il diritto di avere un determinato numero di ore, perchè proprio il Governo ha la responsabilità della direzione politica del Paese e siccome è considerato come imputato, aveva bisogno di un congruo tempo per poter spiegare al Paese la situazione politica, e il significato dei provvedimenti da prendere. E quando, senatore Ferretti, lei ha accusato il Ministro e il Governo di abusare della

radio, io dissi: « Lei dimentica che noi siamo al Governo! ».

F E R R E T T I . Le leggerò il resoconto stenografico!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi farà molto piacere, così vedremo chi è che si deve tagliare le gambe.

Comunque, continuando, io avevo promesso di far conoscere quale sia la composizione della R.A.I., e ciò faccio. La R.A.I. è una società per azioni, come ho detto prima, con capitale sociale di 8 miliardi e 250 milioni, composti da 16.500 azioni, del valore nominale di lire 500 cadauna. Dette azioni sono possedute dall'I.R.I. per n. 12.449.638.

Voce dalla sinistra. La maggioranza.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Certo, la maggioranza! Dalla S.I.P. (Società idroelettriche piemontesi), per n. 3.778.862 e da vari privati per 271.500 azioni.

La maggioranza assoluta delle azioni deve essere intestata, per obbligo di convenzione e di statuto, all'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) e potrà essere trasferita in proprietà esclusivamente allo Stato italiano o altro Ente pubblico nazionale, previa autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto col Ministro del tesoro.

Voce dalla sinistra. Pienamente d'accordo.

Voce dalla destra. Il Governo ha la maggioranza!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. E deve averla! Ma, signori miei, lo Stato e l'I.R.I. sono la stessa cosa, è chiaro! Ma non c'è bisogno che io dica queste cose che sono elementarissime! (*Proteste dalla sinistra*).

È una società per azioni come tutte le altre, solo che le azioni sono in mano, per la maggioranza, all'Istituto per la ricostruzione industriale e, per il resto, ad altri azionisti.

B U S O N I . Sarebbe opportuno, invece che le avesse tutte l'I.R.I., perchè i privati non godessero dei benefici.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non c'è bisogno, basta la maggioranza, dicono i giuristi, per determinare l'indirizzo delle anonime.

Gli organi della società sono composti nel seguente modo e dalle seguenti persone:

Consiglio di Amministrazione

Presidente Prof. Novello Papafava dei Carraresi; Vice Presidente onorevole avv. Luigi Benmani; Amministratore delegato Ingegnere Marcello Rodinò di Miglione; Consiglieri: Ingegnere Albino Antinori (designato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni), Ingegnere Luigi Baggiani, dott. Gilberto Bernabei (designato dalla Presidenza del consiglio dei ministri), rag. Renzo Carlesi, dott. Carmelo Comes (designato dal Ministero del tesoro), prof. Giacomo Devoto, dott. Carmelo Di Stefano (designato dal Ministero delle finanze), prof. Giampietro Dore, s.g. Guglielmo Evangelisti, prof. Silvio Golzio, dott. Alessandro Marieni Saredo (designato dal Ministero degli esteri), dott. Vincenzo Masella (designato dal Ministero dell'interno), ingegnere Emanuele Terrana.

Comitato Direttivo

Presidente Prof. Novello Papafava dei Carraresi, on. avv. Luigi Benmani, ing. Marcello Rodinò di Miglione, rag. Renzo Carlesi, professor Silvio Golzio.

Collegio Sindacale

Sindaci effettivi: Dott. Attilio Nardi - Presidente, dott. Aldo Cicoletti, dott. Angelo Giannone, prof. Renato Serao, dott. Beniamino Vigoriti.

Sindaci supplenti: Avv. Gaspero Berti, dottor Aldo Voglino.

Direttore Generale

Dott. Ettore Bernabei.

Vice Direttore Generale

Dott. Marcello Bernardi.

Voce dalla sinistra. Quanti sono democristiani?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io vi sto leggendo i nomi. Le indagini sull'appartenenza a partiti politici di questi signori non l'ho fatta. (*Interruzioni dalla sinistra*). Prego di essere creduto. Non l'ho fatta e non la faccio. Vi do i nomi e la farete voi, se credete utile questa indagine.

Questa è la composizione del Consiglio di amministrazione. E veniamo ora a quel famoso Comitato che siede presso il Ministero e che, come hanno detto giustamente i senatori Pastore e Busoni, deriva da un vecchio decreto legge del Capo provvisorio dello Stato del 1947, che non ho bisogno di leggervi perchè è noto a tutti. Però è interessante ricordare al Senato, perchè abbia gli elementi di giudizio, il contenuto degli articoli 8 e 11, di quel decreto.

Per quel che riguarda i doveri di quel Comitato, tanto per intenderci, l'articolo 8 dice: « È istituito presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un Comitato per la determinazione delle direttive di massima culturali, artistiche, educative dei programmi delle radiodiffusioni circolari e la vigilanza sulla loro attuazione. L'Ente concessionario predispose ogni trimestre, tenendo conto delle esigenze di ordine generale locale, il piano di massima dei programmi da svolgersi e i relativi orari, chiedendo su ciò l'approvazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, al quale decide su parere del Comitato di cui al comma precedente ».

Vi ho già detto che ho portato qui i verbali, che sono a vostra disposizione, redatti ogni tre mesi, e contenenti i resoconti delle sedute, come previsto per legge. È stato lamentato che il termine di tre mesi sia troppo lungo, ma questa è la disposizione di legge. Durante quelle sedute il Comitato discute i programmi, li esamina, li approva e li censura, o suggerisce modifiche. I programmi approvati vanno in onda, gli altri no.

G R A N A T A . Compresi quelli che sono già andati in onda?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi dica quale programma sia andato in onda, che turbi l'ordine pubblico, che offenda la morale o la democrazia. Mi dica quali soggetti scandalosi, immorali, che abbiano attentato alla democrazia, che abbiano fatto dell'apologia del fascismo, siano andati in onda. Farò certamente delle indagini, di fronte alla denuncia di un parlamentare.

E veniamo alla Commissione parlamentare, articolo 11: « È costituita una Commissione di parlamentari aventi il compito dell'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni. La Commissione è composta di 30 membri del Parlamento. La Commissione parlamentare trasmette le sue deliberazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri che deve impartire al Presidente dell'Ente concessionario le disposizioni necessarie per curarne l'esecuzione e deve informarne il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ». Grande accusa di faziosità: si è detto dal senatore Pastore che questa Commissione è fatta di democristiani, di uomini infeudati alla Democrazia Cristiana, di uomini succubi del Governo, eccetera eccetera. Ebbene, il Senato sappia, di quali uomini è composta e quali partiti rappresentano i parlamentari che fanno parte di questa Commissione.

G R A N A T A . Cominciamo dall'amministratore delegato e dal direttore generale.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non c'entra il Consigliere delegato, sto parlando del Comitato per l'esame dei programmi della R.A.I.-TV presso il Ministero, che in questo momento ho l'onore e la responsabilità di rappresentare.

I membri sono: Tecchi professor Bonaventura, Presidente; Nicotera dottor ingegner Federico, capo servizio principale presso il Ministero; Pagliaro professor Antonio, designato dal Consiglio superiore della pubblica

istruzione; Frajese, professor Attilio, rappresentante del Ministero della pubblica istruzione; Baldini maestro Antonio, scrittore, designato dall'Accademia nazionale dei Lincei; Bellonci professor Goffredo, scrittore, designato dal Sindacato nazionale scrittori; Allegra maestro Salvatore, musicista, designato dal Sindacato nazionale dei musicisti; Mascheroni maestro Mario, designato dall'Unione nazionale compositori librettisti e autori; Bertini maestro Umberto; Zorzi maestro Guglielmo autore drammatico, designato dall'Accademia dei Lincei; Possenti dottor Eligio, autore drammatico, designato dal Sindacato nazionale autori drammatici; Ciampi dottor Antonio, designato dalla Società italiana autori editori; Franchini professor dottor Vittorio, esperto di problemi economici sociali, designato dalla Presidenza del Consiglio; Di Paolo dottor Alfonso, esperto dei problemi turistici; Boscia signor Camillo, privato utente designato dal Ministero in mancanza della relativa Associazione; Silvagni dottor Giuseppe; Schiaffini professor Alberto, designato dal Sindacato scrittori; Liviana maestro Lino; Pagella professor Mario, rappresentante dei maestri insegnanti delle scuole secondarie, designato dalle Organizzazioni di categoria.

Sono democristiani, sono infeudati al Governo, sono servi del Governo? Dico invece che sono uomini illustri, studiosi ed artisti del nostro Paese che onorano l'Italia, questo è ciò che intendo dire. (*Interruzione del senatore Pastore*).

Tra un momento, senatore Pastore, le darò una notizia, a proposito del feudo democristiano presso la R.A.I., che le farà molto piacere.

Poi c'è la Commissione interparlamentare composta di senatori e di deputati, della quale ho avuto l'onore di far parte fin dalla prima istituzione, oggi presieduta magistralmente dall'onorevole Jannuzzi e che ha avuto il plauso, almeno per la parte che riguardava la istituzione di « Tribuna politica », anche del senatore Ferretti, con il quale, qualche momento fa, ho avuto quello scambio di parole.

Anche di questa Commissione bisogna conoscere la composizione per giudicarne il valore. Essa è composta dal senatore Jannuzzi

452ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

21 LUGLIO 1961

Presidente, dagli onorevoli deputati Guerrieri Filippo, Vice Presidente, Lajolo, Vice Presidente, Orlandi, Schiavetti, Barriero, Cervone, Covelli, De Vita, Forlani, Jervolino Maria, Pedini, Pieraccini, Sammartino, Speciale e Zanibelli. E fra i nostri illustri e cari colleghi senatori vi sono Alberti, Angelilli, Battaglia, Carelli, Cianca, Cingolani, Cornaggia Medici (che devo particolarmente ringraziare per il calore che ha messo nell'appassionata difesa di ieri delle posizioni della R.A.I.-TV), Ferretti, Fiorentino, Luporini, Molè, illustre quanto mai, Monni, Pastore e Restagno.

Questi sono gli uomini preposti alla revisione e alla critica dei programmi predisposti dalla R.A.I.-TV, e questi sono gli uomini che hanno il dovere di assicurare, secondo il dettato della legge, l'imparzialità e l'obiettività della R.A.I.-TV. Sono parlamentari appartenenti a tutti i partiti e che, per la loro intelligenza e per la loro capacità, non possono subire, come in realtà non subiscono, atti di faziosità o di intolleranza o di parzialità, da parte della R.A.I.-TV. Se ciò avvenisse, lo ricordo a tutti, il rimedio si troverebbe nella legge perchè la Commissione ha il potere di richiamare, ai termini dell'articolo 13, l'attenzione del Presidente del Consiglio, ed il Presidente del Consiglio a sua volta può dare tutte le istruzioni necessarie perchè fenomeni di parzialità e di non obiettività non si verificino.

B U S O N I . Poi c'è l'articolo 18...

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'articolo 18 dice che è abrogata ogni disposizione contraria alle norme contenute nel decreto.

B U S O N I . Intendo riferirmi a quello articolo che conferisce al Presidente del Consiglio, allorchè è interpellato dai dirigenti della R.A.I.-TV, il potere di dare le indicazioni...

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ma questo è l'articolo 13, il quale dice appunto che la Commissione parlamentare trasmette le sue deliberazioni alla Presidenza del Consiglio dei

ministri, che deve impartire all'ente concessionario le disposizioni necessarie...

B U S O N I . No, c'è un altro articolo.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La legge, è a sua disposizione e lei può consultarla.

Faccio ora una domanda che può sembrare ingenua: che cos'è l'obiettività, che cos'è la imparzialità? È molto difficile rispondere, bisogna dirlo onestamente, perchè ancora oggi non si sa, *Quid est veritas?*

V A L E N Z I . È ciò che voi non fate!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La parzialità e la non obiettività si ricavano allora non dal fondamento stesso della materia o del fatto esposto, si ricavano invece dal modo con cui una determinata persona, se appartenente ad esempio alla sinistra, concepisce l'imparzialità e l'obiettività; e così se si tratti di uomini della destra è evidente che il concetto di imparzialità e di obiettività è diverso dal concetto che hanno le sinistre; e se si va al centro, è chiaro che la stessa Democrazia Cristiana ha un suo proprio concetto della obiettività e della imparzialità. Quindi che cos'è l'obiettività? È uno stato soggettivo, o un concetto di realtà?

Signori, io sostengo che la R.A.I.-TV, nei limiti, ripeto, della natura umana, (della natura degli uomini che fanno le trasmissioni) si comporta obiettivamente, senza faziosità e la prova, senatore Valenzi, è data dall'episodio che lei ieri sera citava.

V A L E N Z I . Sono proprio curioso di ascoltare una spiegazione di quell'episodio.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Le tolgo subito la curiosità, altrimenti non l'avrei interpellata. Si dice dunque che, quando è stata fatta alla Camera la discussione sulla fiducia al Governo, la R.A.I.-TV ha dato esempio di grande faziosità perchè non ha riportato il discorso di Togliatti e non ha trattato questi come trattò altri esponenti politici...

V A L E N Z I Questo non l'ho detto.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ebbene, non è così perchè proprio Jacobelli, scrivendo all'« Unità », smentì che la TV non avesse agito obiettivamente, tanto è vero che aveva riportato il discorso di Togliatti, riservandogli altrettanto tempo e spazio, quanto ne era stato dato al Presidente del Consiglio, all'onorevole Nenni e a tutti gli altri esponenti dei diversi partiti. (*Interruzione del senatore Valenzi*). Dobbiamo dunque vedere come deve essere attuata questa obiettività e questa imparzialità!

Ma, signori, tutte queste questioni si sollevano perchè nel nostro Paese, secondo una volontà democratica, si attua il metodo della libertà e attraverso la R.A.I.-TV tutti i partiti, sia pure in quelle ore che sono ritenute opportune e per un tempo sufficiente (e che però possono essere ritenute dagli interessati insufficienti), al pari di tutte le altre organizzazioni sindacali, hanno la possibilità di esporre al Paese il loro punto di vista sui problemi del momento. Domandiamoci che cosa avvenga negli altri Paesi.

Non parlerò della Russia, perchè specialmente alla sinistra questo argomento non piace; e pertanto non intendo assolutamente citare com'è regolato l'uso della radio e della televisione in quel Paese. Ogni Stato adotta infatti le sue leggi, la sua « democrazia », il suo modo di intendere, cioè la libertà. Non ho quindi niente da dire: la Russia in questa materia fa quello che crede di fare. Mi sia consentito però di citare altri Paesi. Anzitutto la Svizzera: ivi nè in periodi normali nè in periodi elettorali si danno trasmissioni di partito; anzi, la convenzione fra l'ente radio-diffusioni e Stato federale, stabilisce esplicitamente che non vi è alcun diritto di esigere la diffusione di opere determinate nè l'utilizzazione di materiale determinato.

V A L E N Z I . Allora neppure il Governo federale ha questo diritto?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nessuno, dico, tran-

ne il Governo federale, senatore Valenzi, che, se vuole, è il più democratico d'Europa.

In Francia, in periodo normale non è prevista alcuna trasmissione politica; sono invece previste trasmissioni politiche in periodo elettorale, limitatamente ai partiti che nelle elezioni hanno presentato almeno 65 candidati. (In Italia ammettiamo invece anche coloro che non hanno rappresentanza politica in Parlamento). La regolamentazione delle trasmissioni è stabilita di volta in volta, per ciascuna elezione. Per le elezioni del 1958 i partiti furono autorizzati ad usufruire di una trasmissione televisiva per un minuto ciascuno.

In Svezia i partiti ad estensione nazionale partecipano sistematicamente alle trasmissioni televisive, sia in periodo normale, sia in periodo elettorale, e ciò in attuazione di un articolo della convenzione con lo Stato, nella quale si fa obbligo all'ente concessionario di orientare il pubblico intorno alle questioni culturali e sociali più importanti. In periodi normali la collaborazione dei partiti è ridotta a qualche intervista con i segretari generali e a sporadici dibattiti; in periodi elettorali ad ogni partito viene assegnata una trasmissione di un'ora, a cui prendono parte due rappresentanti dei partiti, ai quali vengono rivolte domande da parte di elementi di altri partiti; inoltre vengono organizzati numerosi dibattiti e, due giorni prima delle elezioni, una discussione con l'intervento di rappresentanti di tutti i partiti.

In Gran Bretagna, il partito conservatore, il laburista ed il liberale collaborano sistematicamente alle trasmissioni televisive. Ogni anno vengono assegnate al Governo e all'opposizione 4 trasmissioni, di cui due di 25 minuti e due di 15 minuti, e al partito liberale una trasmissione di 15 minuti, diffuse tutte, contemporaneamente, dalla B.B.C. e dalla I.T.A. In periodo elettorale collaborano alle trasmissioni quei partiti di estensione nazionale che presentano almeno 50 candidati, mentre i partiti di estensione regionale possono usufruire soltanto di trasmissioni su reti locali. Accordi per le trasmissioni in periodo elettorale sono presi di volta in volta. Nelle elezioni dell'ottobre del 1959 al partito conservatore e al partito laburista furono assegna-

te 4 trasmissioni di 20 minuti ed una di 15 minuti; al partito liberale una trasmissione di 15 minuti ed un'altra di 10, tutte diffuse contemporaneamente dalla B.B.C.

In Olanda, in periodi normali, collaborano alle trasmissioni televisive tutti i partiti democratici escluso il partito comunista; in periodo elettorale, tutti i partiti ad estensione nazionale che abbiano presentato liste in più della metà delle circoscrizioni elettorali, cui sono assegnate due trasmissioni televisive nelle tre settimane che precedono le elezioni.

In Belgio collaborano, in periodi normali, quei partiti che hanno rappresentanti nelle due Camere; essi, d'accordo con l'ente radiofonico, organizzano queste trasmissioni, ma è l'ente che stabilisce quali argomenti, quali raggruppamenti e quali personalità siano in grado di interessare il pubblico. Ciascuno dei tre partiti tradizionali dispone di una trasmissione al mese della durata di 30 minuti.

Non leggo altro, perchè mi pare che questo raffronto sia sufficiente. Infatti mi pare di aver posto in evidenza il largo metodo democratico con cui la R.A.I.-TV è stata messa nel nostro Paese a disposizione dei partiti, delle organizzazioni e degli enti in modo che il popolo italiano sia informato, e non da una sola parte, non dalla Democrazia Cristiana, non dal Governo, ma informato obiettivamente su tutto quanto avviene nella vita politica, economica, sociale, reale del nostro Paese. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Detto questo, mi pare che il raffronto con la situazione degli altri Paesi non possa che essere nettamente favorevole a noi e al metodo democratico che ho prima ricordato. Il molto in Italia, il niente o quasi niente altrove. Ma veniamo ora a questa famosa sentenza, perchè pare che tutti i diritti reclamati dall'opposizione discendano non già dalle leggi, che sono quelle che ho ricordato, ma da questa sentenza.

Prima però, senatore Busoni, mi permetta di leggere l'articolo 16 che dice: « Per la trasmissione di informazioni di carattere politico-militare o di notizie attuali di carattere finanziario od economico capaci di pregiudicare i rapporti internazionali, il credito dello Stato, o interessi di carattere generale, l'ente concessionario può preventivamente inter-

pellare la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in tal caso deve osservare le istruzioni ». Senatore Busoni, ha sentito di che cosa si tratta? Si tratta di informazioni di carattere politico, militare, finanziario, economico, di notizie che sono di norma tenute riservate, doverosamente.

B U S O N I . Prosegua nella lettura!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Subito: « ... capaci di pregiudicare i rapporti internazionali, il credito dello Stato o interessi di carattere generale... ».

B U S O N I . Che comprendono tutto!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è un interesse generale così vago come lei pare che intenda l'espressione; è l'interesse generale alla sicurezza politica, militare, economica dello Stato italiano. (*Interruzione del senatore Busoni*). Darà le istruzioni nell'interesse della sicurezza militare del nostro Paese, della sicurezza economica e politica. (*Interruzioni dalla sinistra*).

B U S O N I . Ecco perchè bisogna cambiare queste disposizioni!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Cambiatele pure, ma lasciatemi finire per favore, e poi replicherete.

Ho già dato atto al senatore Busoni della lealtà dell'espressione che ha usato nella sua interpellanza, quando parla di « potenziale diritto » ad usare la R.A.I.-TV. Le parole della sentenza sono testualmente le seguenti (mettiamocene in mente una volta per tutte): « In quanto precede è implicito che allo Stato monopolista di un servizio destinato alla diffusione del pensiero incombe l'obbligo di assicurare in condizioni di imparzialità ed obiettività la possibilità potenziale di goderne... ». Ed in questa espressione è detto tutto. Vuol dire che, essendocene la possibilità, lo Stato deve fare il possibile perchè tutti godano, eccetera. (*Interruzioni dalla si-*

nistra). Questa è una possibilità potenziale che voi stessi avete sottolineato, e che non potete disconoscere per il significato che la frase stessa ha.

P A S T O R E Chi è che decide?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Naturalmente decide il Consiglio d'amministrazione della R.A.I.-TV che è preposto a quel servizio. *(Vivaci repliche dalla sinistra)*. Allora, se vi dispiace, decide la Democrazia Cristiana. Oppure vi dispiace anche questo? Vi dispiace che il popolo italiano abbia dato la maggioranza alla Democrazia Cristiana? Decide il popolo italiano quando manda al Parlamento uomini che si ispirano ai principi della Democrazia Cristiana. *(Vivi applausi dal centro)*. Questa è la realtà, anche se vi può far dispiacere. Domani può darsi che il popolo italiano mandi voi al potere e voi sarete i dirigenti della R.A.I.

Voci dal centro. No, per carità!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Tutto è possibile, colleghi, a questo mondo. Noi non lo desideriamo, evidentemente, e combatteremo perchè ciò non avvenga, ma non possiamo escluderlo.

E la sentenza prosegue: « .. la possibilità potenziale di goderne, naturalmente nei limiti che si impongono per questa come per ogni altra libertà, e nei modi richiesti dalle esigenze tecniche e di funzionalità, a chi sia interessato ad avvalersene per la diffusione del pensiero nei vari modi del suo manifestarsi. Donde l'esigenza di leggi destinate a disciplinare tale possibilità potenziale e ad assicurare adeguate garanzie di imparzialità nel vaglio delle istanze di ammissione all'utilizzazione del servizio non contrastanti con l'ordinamento, con le esigenze tecniche e con altri interessi degni di tutela » *(Interruzione del senatore Busoni)*. Parleremo anche delle leggi. Quindi, secondo la sentenza, è lo Stato che può garantire per quanto può l'obiettività e l'imparzialità secondo le esigenze della tecnica, secondo le esigenze dell'ordinamento e quando naturalmente ciò è pos-

sibile. Questo ha detto la sentenza e di questo bisogna che voi vi convinciate.

M A N C I N O . Lo Stato non è la Democrazia cristiana.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. In questo siamo d'accordo, noi siamo per la giustizia nell'amministrazione. Non si confonde mai lo Stato con il partito politico. Ciò precisato, mi pare che ci si possa avviare alla conclusione, salvo la parte che riguarda la risposta agli interventi.

Quindi, considerato il crescente sviluppo dei servizi della Radio-TV italiana, e la loro sempre maggiore diffusione come strumento di informazione e di cultura, considerato che la Corte costituzionale con sua sentenza ha affermato la legittimità del monopolio di tali servizi allo Stato, gli interpellanti e i presentatori della mozione invitano il Governo, da una parte, a fare opera affinché vengano discussi in Parlamento i progetti di legge già da tempo presentati, chiarendo il proprio pensiero ed i propri orientamenti al riguardo, e, dall'altra, chiedono al Governo una serie di provvedimenti che, a loro giudizio, tornerebbero utili ad un più rispondente andamento dei servizi radiotelevisivi.

Risponderò, anche a nome del Presidente del Consiglio, all'invito di far discutere i progetti di legge, già a suo tempo presentati. Le proposte di iniziativa parlamentare sono attualmente 5, di cui 2 a firma dell'onorevole Albarello ed altri, concernenti la disciplina della propaganda elettorale a mezzo stampa e televisione, uno dell'onorevole Laio- lo ed altri riguardante le norme sulla vigilanza delle trasmissioni radiotelevisive e due dell'onorevole La Malfa riguardanti una inchiesta parlamentare sulla R.A.I. ed i servizi da essa gestiti e l'istituzione di un ente nazionale per le radiodiffusioni e i servizi televisivi.

In sostanza queste proposte tendono a sottrarre la R.A.I. alla dipendenza e al controllo governativo per portarla sotto una dipendenza ed un controllo di carattere parlamentare. Ed alcuni proponenti, come l'onore-

revole Albarello, vorrebbero riferire lo spostamento della competenza ai momenti più cruciali dell'attività politica ossia a quella che si svolge in periodo elettorale. Di più ampia ispirazione è la proposta La Malfa, che vorrebbe la dipendenza ed il controllo applicati senza soluzione di continuità chiedendo che l'azienda dei servizi radiotelevisivi sia posta alle dipendenze di un collegio di commissari parlamentari. (*Interruzione del senatore Nencioni*). È lapalissiano che quando si vuol fare una legge non è necessario che ne prenda l'iniziativa il Governo, anche solo per proporre delle modifiche.

V A L E N Z I . Che poi non si discutono.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Si discuteranno, senatore Valenzi. (*Interruzioni dalla sinistra*). Io, come facente parte di questo Senato, devo attestare che certamente il Presidente Merzagora non è mai sottostato a desideri, che del resto il Governo non ha mai manifestato, di ritardare o frapporre ostacoli alla discussione di disegni di legge che l'onorevole Presidente avesse messo all'ordine del giorno.

Il Governo non trova alcuna difficoltà a che le proposte suddette, lo dico in piena responsabilità, siano portate all'esame del Parlamento, rilevando, peraltro, che trattasi di iniziative che vanno sviluppate e condotte nell'ambito delle Assemblee legislative e a seconda della esclusiva competenza delle stesse. Non vi è dubbio, comunque, che al momento opportuno, quando tali proposte dovessero venire in discussione, il Governo farà conoscere il proprio pensiero ed il proprio orientamento al riguardo, fornendo tutte le spiegazioni ed i chiarimenti che saranno richiesti. Tuttavia, può dirsi sin d'ora che, per quanto riguarda la possibilità che i servizi della radio e della televisione siano a disposizione di tutti i Partiti, molto è stato già fatto con la « Tribuna elettorale », che ha egregiamente funzionato, con larga e generale soddisfazione, durante le competizioni elettorali del 1960, e molto si sta facendo ora con l'istituzione della nuova « Tribuna politica », realizzata con l'accordo degli stessi

Partiti politici interessati. Su questa strada si potrà proseguire nell'interesse superiore della Nazione, affinché le informazioni sulle varie direttive politiche, così come sulla azione parlamentare e di Governo, giungano direttamente attraverso i servizi radiotelevisivi a tutta la popolazione italiana. Non occorre poi ripetere, come ho già detto al senatore Busoni, che, quando la Commissione parlamentare di vigilanza sull'obiettività delle trasmissioni dovesse riscontrare qualche fatto che non fosse veramente obiettivo né imparziale, non ha altro da fare che richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio, cosa che fino ad oggi non è mai avvenuta! (*Interruzione del senatore Busoni*).

Ma c'è il mezzo procedurale che potete far valere; le proteste non servono, c'è la possibilità del reclamo.

B U S O N I . C'è una lettera resa pubblica di due membri della Commissione parlamentare, i quali protestano per il cattivo funzionamento della Commissione parlamentare! Ci sono le proteste di diversi membri della Commissione contro i commenti di Italo De Feo, e nessun provvedimento è stato preso!

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Senatore Busoni, non ho niente da suggerire a lei, che è bravissimo e competentissimo anche in procedura. Ho già detto che è stabilito dalla legge che lei, attraverso la Commissione di cui fa parte...

B U S O N I . Non ne faccio parte.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Allora i suoi colleghi che ne fanno parte possono benissimo chiedere che il Presidente del Consiglio prenda nota, prenda atto, esamini queste proteste, queste lettere, vagli il merito delle proteste! (*Vivaci proteste del senatore Busoni*).

Consideriamo ora la seconda parte della mozione, con cui si chiede al Governo di prendere tutti i provvedimenti di sua competenza affinché nel Consiglio di Amministrazione della R.A.I.-TV siano compresi rappresentanti di tutti i partiti politici, e negli

organi direttivi e redazionali siano inclusi intellettuali e giornalisti capaci, senza discriminazione politica, in modo che si stabiliscano equilibri e reciproco controllo; affinché l'attuale Comitato per i programmi sia messo in grado di esercitare veramente la sua funzione di direzione e di controllo; affinché l'obiettività e l'imparzialità diventino qualità effettive e quotidiane di tutte le rubriche della R.A.I.-TV; affinché siano chiamati nelle varie rubriche rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, cooperative, eccetera; affinché la « Tribuna politica » sia migliorata in modo da offrire a tutti i cittadini panorami sempre più completi delle posizioni assunte di volta in volta dai partiti o gruppi parlamentari sulle varie questioni attuali e di importanza nazionale; affinché tutte le associazioni culturali, professionali, eccetera, possano usufruire della R.A.I.-T.V. Assicuro al riguardo che tutto ciò che serve alla maggiore diffusione dei servizi dell'ente concessionario, tutto ciò che concerne la formulazione dei programmi, l'ampiezza e l'onestà informativa, tutto questo sarà mia cura costante di seguire, interessando nel contempo gli organi preposti a ciò.

Ovviamente, non si può pensare ad innovazioni come quella per cui nel Consiglio di amministrazione siano compresi rappresentanti di tutti i partiti politici, dato che la rappresentanza è stabilita per legge; tale argomento, quindi, sarebbe comunque da rinviare in sede di discussione delle proposte cui ho sopra accennato.

Restano ora da esaminare le richieste degli altri proponenti; e cioè che siano inclusi nel Consiglio d'amministrazione intellettuali e giornalisti capaci, senza discriminazione politica, in modo che si stabiliscano equilibri e reciproco controllo. Per quanto concerne questa richiesta, posso assicurare che la scelta del personale direttivo dell'Azienda, come di tutto il personale in genere, viene effettuata in base alla competenza ed alla capacità, senza discriminazione di idee politiche. (*Vivaci proteste dalla sinistra*).

Basta considerare, a questo riguardo, che alla produzione dei programmi della R.A.I. hanno contribuito 14.000 collaboratori ester-

ni, nel 1960, per un importo di prestazioni pari a 4 miliardi di lire; tutto ciò, a parte la considerazione che l'equilibrio e il reciproco controllo non possono essere ricercati nella diversità di idee e di convinzioni dei collaboratori, ma nella direzione dell'Azienda, che ha il compito e la responsabilità di far sì che tutte le trasmissioni risultino quali devono essere nell'interesse del servizio pubblico che esse stesse rappresentano.

E potrei ancora continuare su questo argomento, ma non voglio dilungarmi troppo per ragioni di brevità.

Devo ora occuparmi dei vari interventi.

Il senatore Pastore e così anche il senatore Busoni ebbero, come argomento essenziale delle loro critiche, per dimostrare la non obiettività o la parzialità della R.A.I., a portare molti esempi e svolsero considerazioni di notevole importanza, insistendo soprattutto sul fatto che la R.A.I. e la Televisione mirano a clericalizzare il popolo italiano, le strutture del nostro Paese, insomma l'Italia. Mi consenta, onorevole Pastore, che io, come cittadino, come senatore, come rappresentante del Governo, come cristiano, le dica che il Gruppo comunista fa male ad insistere su questo tema, fa male ad insistere sul motivo abusatissimo di una R.A.I.-TV che voglia clericalizzare il Paese. Il nostro Paese per il 90 per cento è composto di cattolici che non hanno assolutamente bisogno della radiotelevisione per ancorarsi maggiormente nelle proprie credenze religiose. Siamo in Italia, siamo nati nella culla del Cristianesimo. (*Interruzioni dalla sinistra*). Abbandoni questo motivo abusato, non degno di lei. (*Interruzioni dalla sinistra*). Io non rilevo certe ingiurie per rispetto al Senato. Me le dicano fuori ed allora risponderò come conviene.

P R E S I D E N T E . Quali ingiurie?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lasciamo stare, signor Presidente.

Senatore Pastore, lei ha detto che la R.A.I.-TV è un feudo della Democrazia Cristiana. Io ho avuto la fortuna di comporre uno sciopero dei dipendenti della R.A.I.-TV l'altro

giorno. Sa come erano composte le delegazioni sindacali? Il 45 per cento delle maestranze, dei lavoratori tutti, di qualsiasi categoria, è iscritto alla C.G.I.L., alla Confederazione così cara ai comunisti. Il 35 per cento è iscritto alla C.I.S.L., il restante dei dipendenti è diviso tra U.I.L. e Sindacati autonomi. Quindi proprio alla R.A.I.-TV non c'è questo asserito feudo della Democrazia Cristiana, ma c'è invece, per il 45 per cento, una massa di lavoratori che evidentemente non sono iscritti alla Democrazia Cristiana.

Io ho letto l'intervento magistrato del senatore Granata e me ne compiaccio per l'elevatezza dei pensieri, da lui espressi, anche se non li condivido; ma quando egli parla di quel centro meccanografico che raccoglierebbe le raccomandazioni, diminuisce l'importanza del suo intervento, che ho qualificato ottimo. Non esistono alla R.A.I. di questi centri, senatore Granata, e quanto alle raccomandazioni vorrei dirle che non le fanno solo gli accolti, come si esprimeva il senatore De Luca, o i monsignori. Le raccomandazioni le fanno tutti, i comunisti, i democristiani, i missini, i monsignori e i non monsignori, le fanno i barbieri alle persone autorevoli quando vanno a farsi la barba. (*ilarità*). Purtroppo il fatto delle raccomandazioni è un male inestirpabile. (*Interruzioni dalla sinistra*). È un costume da censurare ed io sono qui a denunciarlo. Eccovene un esempio.

Espletandosi un concorso presso il mio Ministero per 1.700 posti, le raccomandazioni pervenute a me, alla mia segreteria, agli uffici competenti e ai capi di servizio arrivarono a ben 120 mila. Avrei voluto pubblicarle, ma, informatomi della spesa, seppi che occorrevano molti milioni. Se la spesa fosse stata di qualche milione, vi do la mia parola d'onore che le avrei pubblicate!

F E R R E T T I . Hanno speso milioni per i francobolli, c'è almeno questa consolazione!

G R A N A T A . Il problema non è tanto quello delle raccomandazioni, che ho definito un male del tempo, ma di sapere quali sono le raccomandazioni che vengono poi ascoltate.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Le risponderò in seguito.

L'onorevole Pastore ha fatto impressione al Senato quando ha detto, citandolo come esempio di faziosità, che la R.A.I.-TV non aveva accolto, nè trasmesso l'appello che l'illustre nostro Presidente aveva fatto in una determinata occasione, assai dolorosa per il nostro Paese.

È cosa che veramente mi è spiaciuta, perchè non rispondente alla realtà, e da scartare *a priori* quando si sa di quanta ammirazione e di quanta stima è circondato il Presidente del Senato. La realtà è che la R.A.I. fece anche allora il suo dovere. Mi sono fatto dare la documentazione perchè, ripeto, desidero essere assolutamente obiettivo e certo di quanto dico. In quella occasione l'appello del Presidente del Senato fu trasmesso. Difatti la R.A.I. alle ore 9 comunicò che il Ministro degli interni avrebbe riferito in giornata al Senato sui fatti di Reggio Emilia; alle ore 13 fu trasmesso l'appello del Presidente del Senato a tutte le forze politiche affinché cessassero ogni atto di violenza, notizia questa che fu ripetuta poi alle ore 13,30 e alle ore 14.

P A S T O R E . Fu trasmessa la notizia o il testo dell'appello?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La notizia. L'appello del Presidente del Senato era un'invocazione fatta a tutti i partiti, a tutte le forze politiche del Paese perchè si cessasse, in quel momento, ogni violenza. La R.A.I. e la TV diedero il concetto essenziale, il fine per cui — credo — il Presidente del Senato si era rivolto ai partiti e al Paese. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Almeno su questo punto non interrompano, lascino continuare il Ministro.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Alle ore 18,30 fu data notizia che l'onorevole Nenni aveva sollecitato alla Camera dei deputati la ri-

sposta alle interpellanze e interrogazioni presentate; alle ore 20 venne data notizia dello sciopero generale indetto dalla C.G.I.L.; alle ore 23 venne trasmessa la precisazione del Presidente della Camera dei deputati circa la sua adesione alla proposta di tregua del Presidente del Senato; fu fatto accenno alle prime reazioni dei partiti e delle associazioni sindacali alla citata proposta, con particolare riferimento alle decisioni prese dal P.S.I., dal M.S.I., dal P.R.I., da altri partiti e dalla C.G.I.L.; furono date informazioni sull'andamento dello sciopero generale in varie parti d'Italia, e le ultime notizie sulle dichiarazioni fatte dal Ministro degli interni al Consiglio dei ministri in merito all'ordine pubblico e agli incidenti di Catania e di Palermo. Nella stessa giornata, alle ore 21,30, « Radionotte » nel giornale radio trasmise il riassunto di tutte le notizie comunicate sulle discussioni parlamentari, sull'atteggiamento dei vari partiti, sull'andamento dello sciopero generale, mentre alle ore 23,15 furono dati nuovi particolari sulla relazione del Ministro degli interni, nonché altre notizie riguardanti gli atteggiamenti dei partiti e delle associazioni sindacali in merito alla proposta di tregua avanzata dal presidente Merzagora, ed altri particolari sull'andamento dello sciopero.

Alle ore 8 del giorno 9 fu trasmesso un riassunto della relazione fatta dal Ministro degli interni al Consiglio dei ministri, un comunicato di risposta della Democrazia Cristiana alla proposta di ricondurre in Parlamento il dibattito sulla situazione politica, una notizia sullo sciopero generale di solidarietà per le vittime e i feriti; alle ore 9 fu trasmesso un preannuncio dei lavori parlamentari ed un riassunto del comunicato della Democrazia Cristiana in merito alla proposta Merzagora; alle ore 13 e alle ore 13,30 fu data notizia dell'atteggiamento della Federazione italiana volontari della libertà sugli incidenti in questione; alle ore 14 fu trasmessa la precisazione del presidente Merzagora per sollecitare le risposte alle interrogazioni e alle interpellanze sugli incidenti verificatesi negli ultimi giorni.

Più di così che cosa doveva fare la R.A.I.-TV? Non ha trasmesso l'appello, ma ha tra-

smesso il concetto espresso dal Presidente del Senato perchè si addivenisse ad una tregua e tutto tornasse al Parlamento, e mi pare che non vi sia nient'altro da dire su questo punto. (*Vivaci proteste dalla sinistra. Interruzione del senatore Valenzi*). Ho già dimostrato che la R.A.I.-TV non è feudo della Democrazia Cristiana perchè il 45 per cento dei lavoratori sono iscritti alla C.G.I.L.

Il senatore Pastore ha parlato anche di una censura, censura che non esiste, perchè la censura l'esercitano legittimamente i dirigenti della R.A.I.-TV sull'opportunità o meno di determinate trasmissioni. Ma il senatore Pastore ha accennato anche ad una censura ecclesiastica nascosta. Senatore Pastore, se lei mi fa l'onore di venire nel mio ufficio, le darò molti elementi in proposito. Lei non sa quante lettere si ricevono e quante proteste giungono dall'altra parte. Se lei leggesse, ad esempio, le rubriche della stampa cattolica, così come legge quelle della stampa comunista, si accorgerebbe che alla R.A.I.-TV c'è il prete nascosto, ma è tanto nascosto che gli sfuggono una infinità di cose! La stampa cattolica rivolge alla R.A.I.-TV critiche e ammonimenti, così come quella comunista, il che significa che la R.A.I.-TV cerca di essere imparziale ed esprime liberamente il proprio pensiero.

Voce dalla sinistra. Per finta!

S P A L L I N O, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Non per finta, ma in realtà.

Il senatore Busoni ha rilevato che la TV solo da un po' di tempo va considerata buona dal punto di vista tecnico. Vorrei mettere d'accordo i senatori Pastore e Busoni: il senatore Pastore ha riconosciuto che la R.A.I. e la TV hanno fatto notevoli passi avanti nel miglioramento delle trasmissioni dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, mentre il senatore Busoni trova che le cose stanno diversamente. Io non ho nulla da obiettare.

B U S O N I. Ho detto però che ci sono voluti i fatti di luglio per persuadere Fanfani...

452ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

21 LUGLIO 1961

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Comunque sia, senatore Busoni, ci dia atto che abbiamo fatto dei passi avanti; e le assicuro, dal momento che ogni cosa è perfetibile, che ne faremo altri, sempre seguendo il metodo della libertà che forse il mio amico Gianquinto non adotterebbe.

F R A N Z A . Libertà di luglio, dal momento che hanno parlato dei fatti di luglio... (*Interruzione del senatore Ferretti e richiami del Presidente*).

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il senatore Granata ha rilevato che esisterebbe alla R.A.I. un centro meccanografico « che classifica le raccomandazioni in base alla loro importanza » e ha detto che sarebbe auspicabile che fossero fornite informazioni precise su questo punto. Eccole: il centro esiste alla R.A.I., come in ogni altra azienda di vaste dimensioni, e funziona, come in ogni altra azienda, per annotare i dati riguardanti il personale.

Ancora il senatore Granata ha criticato « Telescuola » ed ha parlato della famiglia. Senatore Granata, non intendo discutere quella affermazione che lei fece a proposito del cosiddetto imbottimento di crami attraverso il clericalismo, ma lei accennò alla famiglia e disse anche che certe concezioni sono ormai superate. Noi, quanto alla famiglia, non solo siamo molto attaccati alla disposizione della Costituzione, ma, in forza delle nostre convinzioni di cattolici, consideriamo il matrimonio indissolubile...

G R A N A T A . Mi consenta, onorevole Ministro, ma lei non era presente. Lei fa riferimento a una frase che non ho assolutamente pronunciato...

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Le do atto di questo e la ringrazio della precisazione.

Il senatore Granata ha altresì affermato che la maggior parte dei posti di ascolto di « Telescuola » sono istituiti presso organizzazioni cattoliche e che anche nella scelta degli insegnanti si fa una discriminazione politi-

ca. Le cose non stanno così. I posti di ascolto sono stati istituiti presso le scuole elementari statali. Dove non vi era disponibilità pomeridiana di locali o di servizi adeguati si sono utilizzati i locali messi a disposizione da diversi enti.

G R A N A T A . In che numero?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non lo so, ma, se lo desidera, glielo posso far sapere privatamente. Non immaginavo che mi avrebbe posto questa domanda.

I casi di posti d'ascolto funzionanti nelle parrocchie sono rarissimi. Non è vero neppure che gli insegnanti siano stati selezionati politicamente. Quegli insegnanti sono stati invece selezionati in una rosa di nomi proposta dal Ministro della pubblica istruzione sulla base del loro rendimento audiovisivo. Del resto dallo schermo di « Telescuola » non si fa propaganda politica, ma scuola. (*Commenti dalla sinistra*).

Ancora il senatore Granata ha lamentato che non vi sia collaborazione fra la R.A.I. e il Centro dei sussidi audiovisivi del Ministero della pubblica istruzione. Or bene, proprio negli ultimi tre mesi vi è stato un larghissimo scambio di materiale fra la R.A.I. e tale Centro. Anzi la R.A.I. ha provveduto ad attrezzare un auditorio presso il Centro di Tor di Nona a Roma e ha fornito elementi specializzati e assistenza tecnica a tutti i corsi ministeriali per insegnanti addetti ai centri audiovisivi. Tra l'altro, nel quadro di questa collaborazione, sono stati forniti anche materiali cinematografici; e, per fare un esempio fra i più significativi, dirò che il documentario sulla Resistenza, lodato da tutte le parti politiche, è stato messo nel circuito delle scuole proprio attraverso il Centro dei sussidi audiovisivi.

All'onorevole senatore Valenzi, cui ho già detto quello che pensavo di dover dire in replica al suo intervento, vorrei precisare soltanto, in ordine al suo appunto che qualche volta non vengono fatti i nomi di certi parlamentari, che anche per le trasmissioni della R.A.I.-TV vi è un'ora di tempo e che quindi certe trasmissioni devono esser fatte en-

tro quell'ora e in quel determinato tempo. Di conseguenza può accadere che qualche volta certe trasmissioni risultino incomplete.

V A L E N Z I . Invece di dilungarsi tanto con Andreotti o con Jannuzzi, la Televisione avrebbe potuto ridurre i tempi e inserire qualche altro parlamentare nella trasmissione.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non mancherò di rivolgere questa raccomandazione, senatore Valenzi, se questo è tutto.

D E L U C A L U C A . Perché la R.A.I.-TV non si uniforma al resoconto sommario? (*Richiami del Presidente*).

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A questo punto non avrei altre considerazioni da svolgere; anzi, per rispettare l'impegno assunto di fronte al Senato, mi avvio rapidamente alla conclusione ricordando, onorevoli senatori, che, se è vero che il Governo ha un potere di iniziativa nel campo legislativo, è vero altresì che siffatto potere compete anche ai parlamentari ed ai cittadini. Se è vero che vi è una carenza nelle leggi che attualmente regolano la materia e se si sente l'urgenza di colmare una pretesa lacuna, perchè non si promuove un'iniziativa legislativa? Il Parlamento lavora, e quando il Presidente dell'Assemblea riterrà di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno...

G I A N Q U I N T O . Non è così semplice, onorevole Ministro.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevoli colleghi della sinistra, quando dite così non offendete il Governo — ve lo ripeto — ma mancate di tatto e di riguardo nei confronti dei Presidenti delle Assemblee legislative. Difatti non c'è Presidente di Assemblea che sia agli ordini del Governo! I Presidenti delle Assemblee parlamentari sono molto più in alto (mi sia lecito affermarlo) del Governo. Que-

sto è il nostro convincimento. (*Commenti dalla sinistra. Interruzioni dei senatori Gianquinto e Valenzi*). Non create, onorevoli senatori della sinistra, delle fratture che non hanno ragione di esistere fra Potere legislativo e Potere esecutivo.

Dicevo, dunque, si presenti questo disegno di legge che dovrebbe regolamentare meglio la R.A.I.-TV e, quando esso sarà stato presentato, se ne discuterà e si vedrà quello che si dovrà fare alla prova dei fatti. (*Interruzioni dei senatori Gianquinto e Valenzi*).

Come ho detto, per adempiere all'impegno assunto di fronte al Senato ed alla Presidenza, debbo per brevità tralasciare molte altre osservazioni. Mi pare infatti che sia tempo di concludere.

Ho affermato che il Governo ritiene che la R.A.I.-TV italiana abbia bene meritato: invero l'Italia è il terzo Paese in Europa che dispone di due programmi televisivi, seguendo in ordine di tempo la Gran Bretagna e la Germania, e ha creato all'estero e all'interno impianti tali da farci ammirare dai cittadini di tutto il mondo, come è avvenuto in occasione delle Olimpiadi, intrattenendo rapporti e creando servizi con i Paesi del Medio Oriente e con quelli del basso Adriatico, senza dire di ciò che si è fatto in Somalia e dei collegamenti con la America, il Canada, eccetera.

Certo la R.A.I.-TV può essere in qualche modo ancora perfezionata. Potranno esser ancora dati utili suggerimenti, che non si mancherà di accettare, se veramente utili allo scopo. Ma essa non manca assolutamente di obiettività e di imparzialità; non adotta criteri di discriminazione, usando invece, e piuttosto largamente, il metodo democratico. Di tutto ciò bisogna prendere atto, con soddisfazione. E che la nostra R.A.I.-TV si sia creata in Europa una fama di serietà e competenza è dimostrato dal fatto che nel prossimo novembre 1961 su proposta della *Union européenne de radiodiffusion* si riuniranno i rappresentanti dei Paesi d'Europa e del mondo proprio in Italia, qui a Roma, per lo studio dei problemi sulla radio e la televisione scolastica. L'Italia è stata scelta come centro di un convegno mondiale

proprio per l'ammirazione che ha suscitato all'estero la nostra rubrica di « Telescuola ». Questi sono i motivi per cui il Governo pensa che la mozione del Gruppo parlamentare comunista del Senato debba essere respinta e non debba essere data adesione all'interpellanza Busoni.

Con queste dichiarazioni noi abbiamo ritenuto dovere nostro dare atto alla R.A.I.-TV dei costanti sforzi che essa compie nel campo tecnico, nel campo culturale e nel campo amministrativo per migliorare sempre più i propri impianti e i propri servizi. Noi pensiamo che la R.A.I.-TV onori già il nostro Paese e non mancheremo di cercare di migliorarla se possibile. La strada della democrazia e della libertà è larga e lunga, e noi vogliamo percorrerla fino in fondo. Noi desideriamo che la R.A.I.-TV serva obiettivamente la verità informando il Paese, con sincerità, di ogni avvenimento, e desideriamo nel contempo dare atto al nostro ente radiotelevisivo che esso fin qui ha ben meritato del Paese. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

P A S T O R E. Signor Presidente, non si tratta soltanto di una dichiarazione di voto, anche perchè è nel mio diritto replicare all'intervento del Ministro; sarò comunque il più breve possibile, tanto più che non è facile improvvisare su tale questione un lungo discorso.

Come era inevitabile, questo problema della R.A.I.-TV ha sollevato qui grosse questioni di carattere politico. Debbo riconoscere che l'onorevole Ministro si è barcamenato abbastanza bene: ha parlato del Governo che è della maggioranza democristiana, però ha in fondo detto che evidentemente bisogna distinguere tra Governo, Stato, Democrazia Cristiana, eccetera.

Altri oratori di maggioranza nei loro discorsi e nelle loro interruzioni hanno invece esposto opinioni molto diverse. Abbiamo sentito dei senatori democristiani dire che la Democrazia Cristiana ci ha concesso la

libertà, che la libertà in Italia è una concessione del Partito di maggioranza. (*Commenti dal centro*).

T U P I N I. La Democrazia Cristiana la garantisce, non la concede.

P A S T O R E. Cominciamo subito a stabilire questo: che la libertà e le istituzioni democratiche in Italia non sono affatto una concessione della Democrazia Cristiana. Le istituzioni democratiche e repubblicane ce le siamo conquistate con sacrifici immensi, con migliaia di morti, mentre voi reggevate la coda al fascismo. (*Vivaci interruzioni dal centro*). Voi siete stati i manutengoli del fascismo e avete marmaldeggiato all'ultimo momento quando il fascismo stava per morire! (*Vivaci repliche dal centro. Proteste*).

Noi non siamo quindi disposti ad accettare lezioni di libertà e di democrazia da nessuno e tanto meno dal partito clericale, che è costituzionalmente avversario della democrazia e della libertà. (*Vivaci, reiterate proteste dal centro*). Possiamo anche aggiungere che in questi ultimi anni avete provato due volte a soffocare la libertà: una volta con la legge truffa e siete stati battuti; una seconda volta con il Governo Tambroni e siete stati battuti ancora. Non provateci una terza volta! (*Vivaci interruzioni dal centro*).

Poichè riteniamo che ad un certo momento abbiamo il diritto di pretendere che la Democrazia Cristiana la smetta con la pretesa di distribuire lei le patenti di democraticità, che la Democrazia Cristiana la smetta di voler essere il solo, l'unico e il più perfetto partito democratico e di essere lei a decidere se gli altri partiti siano democratici o non democratici (*interruzioni dal centro*), noi affermiamo che alla costituzione della Repubblica e alle istituzioni repubblicane abbiamo dato più sacrifici, più morti, molto più sangue noi di quanti non ne avete dati voi democratici cristiani. (*Applausi dalla sinistra*).

Devo osservare all'onorevole Ministro che la nostra mozione non ha nessuno scopo recondito, la nostra mozione mira esclusivamente e semplicemente a ottenere che la

R.A.I.-TV sia sempre più un organo di diffusione di notizie, di informazioni, di cultura, al servizio non del Governo, non della Democrazia Cristiana, ma di tutto il popolo italiano.

Quando l'onorevole Ministro ricorda che gli italiani sono nella loro enorme maggioranza cattolici, concordo senz'altro; però faccio questa osservazione: sono cattolici e non clericali. Vi è una profonda differenza fra cattolici e clericali. Il Risorgimento italiano è stato fatto in gran parte da cattolici non clericali, cioè da cattolici in contrasto con la Chiesa. Vi sono in Italia milioni di cattolici che votano per i socialisti, per i comunisti e che quindi non sono clericali. (*Interruzioni dal centro*).

Quando vi fa comodo affermate che gli italiani sono per il 95 per cento cattolici, ma quando non vi fa comodo scomunicare il 45 per cento degli elettori italiani. Noi facciamo una profonda differenza tra cattolici e clericali, tra cattolicesimo e clericalismo, e combattiamo risolutamente la clericalizzazione dello Stato e la clericalizzazione quindi della R.A.I.-TV. Noi combattiamo la violazione continua fatta dalla Chiesa cattolica del Concordato e della Costituzione, la violazione che la Chiesa cattolica fa della sovranità nazionale, con la pretesa però che i Governi nazionali democristiani rispettino la sua.

F A N F A N I, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Debbo protestare, onorevole Pastore, perchè è falso che la Chiesa violi la Costituzione e la sovranità dello Stato. (*Applausi dal centro*).

P A S T O R E. Riconfermo invece che la Chiesa viola la sovranità dello Stato italiano, ma, poichè non è possibile intavolare una questione di questo genere, rimandiamo la discussione. (*Interruzioni dal centro*). Se volete possiamo farla anche subito . . .

Il problema fondamentale in fondo è questo: la R.A.I.-TV è un servizio pubblico, come ho affermato, con sue caratteristiche particolari perchè è un servizio che diffonde idee, opinioni, informazioni, cultura. Per questa sua caratteristica particolare, essa ha certamente un'enorme importanza nella vita nazionale italiana.

Ora, quale è, da questo punto di vista, essendo essa un servizio pubblico, la sua funzione? Deve ritenersi, la R.A.I.-TV, al servizio del Governo, al servizio della maggioranza democristiana, al servizio del Partito di maggioranza?

Lo neghiamo e affermiamo che essa deve essere al servizio di tutti i cittadini italiani e deve agire in modo da soddisfare, nei limiti del possibile, tutti i cittadini italiani.

Cosa sono l'obiettività e l'imparzialità? Evidentemente sono molto difficili da raggiungere, ma noi abbiamo suggerito uno dei mezzi, o alcuni mezzi, per raggiungerle. Intanto, uno dei mezzi è quello di richiamare i signori redattori della R.A.I., della R.A.I.-TV in generale, ad avere più rispetto delle opinioni altrui e a non pretendere che la propria opinione sia la verità assoluta da ammannire a tutti i cittadini italiani.

Ci sono altri mezzi; c'è, precisamente, il mezzo di trasmettere le informazioni, le notizie, in modo da esporre tutte le opinioni, in modo da esporre tutte le versioni dei fatti, in modo, cioè, da non ritenere che la propria versione, quella che piace di più o quella che serve di più al redattore, alla Direzione della R.A.I., al Governo della Democrazia Cristiana, sia la verità.

Questa è obiettività e imparzialità! Altrimenti nel telegiornale, nelle informazioni, si seguirà questo sistema, di dare della stessa notizia magari due versioni diverse, a seconda della loro importanza, allora la R.A.I.-TV sarà imparziale ed obiettiva!

E veniamo, per concludere rapidamente, alla sentenza della Corte costituzionale. Lo onorevole Ministro si è soffermato sulla frase che allo Stato incombe l'obbligo di assicurare, in condizione di imparzialità ed obiettività, la possibilità potenziale a tutti i cittadini di esprimere il proprio pensiero, eccetera.

Qual è il significato dell'espressione « possibilità potenziale »? Secondo le leggi sulla stampa, ogni cittadino ha la libertà potenziale di stampare un giornale, non vi è dubbio; la possibilità reale, poi, è un'altra cosa! La R.A.I. deve fare tutto il possibile per assicurare la possibilità reale, mettendosi in grado di rispondere alle varie richieste.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lo stiamo facendo ogni giorno!

P A S T O R E . Questo, invece, la R.A.I.-TV non lo fa. Le prove sono abbondantissime. La Corte costituzionale parla, per l'appunto, dell'esigenza di leggi destinate a disciplinare e ad assicurare tale « possibilità potenziale ». Ebbene, queste leggi non esistono. Lei, signor Ministro, ha ripetuto che alla R.A.I. non esiste censura; però esiste il diritto incontrollato, arbitrario, da parte dei dirigenti, di scegliere o di rifiutare questa o quella notizia, questo o quel programma! Ma questa è la censura!

Ora, questo arbitrio dei dirigenti della R.A.I.-TV in che modo è regolato e limitato? Da quale legge è regolato? Da quali criteri? Quali sono i criteri in base ai quali i dirigenti della R.A.I.-TV accettano o rifiutano un programma, ne sollecitano uno o ne respingono un altro? Quali sono i criteri che permettono alla R.A.I.-TV di dare questa notizia e di non dare quest'altra notizia?

È questo che noi richiediamo! Noi richiediamo una legge che stabilisca quali sono i criteri in base ai quali deve funzionare la R.A.I.-TV!

Ma, onorevole Ministro, insomma, le sue poste e telegrafi hanno un regolamento, hanno delle leggi che stabiliscono che tutte le corrispondenze devono essere avviate, smistate, eccetera! Forse che i dirigenti postali hanno il diritto o la facoltà di accettare o rifiutare le lettere o di spedire indietro pacchi? E per quale ragione una funzione molto più grave e infinitamente più delicata si deve lasciare all'arbitrio dei dirigenti della R.A.I.-TV? Per quale ragione a questi dirigenti si deve lasciare il diritto di decidere insindacabilmente, senza possibilità di controllo, senza possibilità di limiti e di distinzione alcuna? Per quale motivo si deve lasciare al loro arbitrio di decidere quali sono i programmi da trasmettere?

Queste sono le leggi che noi reclamiamo per applicare la sentenza della Corte costituzionale. Onorevole Ministro, va bene che c'è l'iniziativa parlamentare, ma c'è anche quella del Governo, che dovrebbe essere l'or-

gano più interessato a fare le leggi necessarie per applicare le sentenze della Corte costituzionale.

Sì, c'è l'iniziativa parlamentare. L'onorevole Ministro ci ha fatto apparire qui come uomini politici che non abbiano nessuna stima nel loro Presidente o nel Presidente della Camera. Ma quando scendiamo sul piano della pratica sappiamo benissimo che, se il Governo non vuole, nessuna legge ha la possibilità di essere portata in Aula, perchè la maggioranza ha tutti i mezzi possibili per insabbiarla. Quindi abbiamo chiesto al Governo non di imporsi ma di fare opera idonea ad eliminare gli ostacoli, di dichiarare che è pronto a discutere queste leggi. Quando abbiamo sollecitato un'azione legislativa di sua iniziativa per applicare la sentenza della Corte costituzionale, per rimodernare leggi arretrate rispetto ai nuovi tempi, quando abbiamo chiesto che nel Consiglio di amministrazione avessero rappresentanza i vari Partiti politici, non abbiamo chiesto nulla di straordinario, data l'importanza politica e culturale della R.A.I.-TV.

L'onorevole Ministro ci ha raccontato la storia della società per azioni, ma è facile rispondere che le azioni della R.A.I.-TV sono nelle mani dello Stato, che sono funzionari dello Stato quelli che vanno nell'assemblea a rappresentare lo Stato e non votano evidentemente a capriccio, ma seguono determinate direttive del Governo. Non ci si venga a raccontare che i funzionari che vanno nelle assemblee dell'I.R.I. votano a loro capriccio, non sentono il parere del Ministro! Queste sono favolette che ella, onorevole Spallino, non dovrebbe raccontarci, perchè noi non siamo dei fanciulli.

Se il Governo volesse, potrebbe molto tranquillamente far convocare un'assemblea di azionisti della R.A.I.-TV per modificare la composizione del Consiglio d'amministrazione, affinchè diventi un organo nel quale tutti i cittadini possano avere fiducia.

Così è del Comitato per i programmi. Ella, onorevole Ministro, non ha affatto smentito l'intervista del professor Tecchi, che ha denunciato apertamente l'impossibilità concreta di funzionamento del Comitato. Questo Comitato si riunisce ogni tre mesi, ma il

professor Tecchi ha dichiarato che ciò non è assolutamente sufficiente e non dà la possibilità al Comitato stesso di funzionare serenamente.

Abbiamo pertanto posto delle questioni molto concrete e precise. Ma dichiariamo che non chiediamo che sia messa ai voti la nostra mozione, e ciò per una ragione molto semplice: perchè non vogliamo che le proposte da noi fatte siano respinte e ci sia quindi preclusa la possibilità di continuare la nostra battaglia.

Onorevole Ministro, nel mio intervento precedente ho già fatto il paragone tra la R.A.I.-TV e la stampa quotidiana e ho ricordato che sono occorsi decenni e decenni di battaglie per ottenere la libertà di stampa, per ottenerla contro i clericali che sono stati sempre ostili alla libertà di stampa. Ebbene, noi constatiamo che dobbiamo continuare oggi la battaglia per la libertà della R.A.I.-TV, e, come i nostri genitori hanno combattuto per la libertà di stampa, noi continueremo la nostra lotta per ottenere la libertà alla R.A.I.-TV, affinché questa libertà consista nella libertà di tutti i cittadini di utilizzare la R.A.I.-TV per esprimere il loro pensiero. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. I senatori Vaccaro, Vallauri, Militerni, De Bosio, Piasenti e Grava hanno presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Il Senato,

udite e ritenute soddisfacenti le dichiarazioni del Governo sul funzionamento della R.A.I.-TV, sulla composizione dei suoi organi e sulla obiettività e imparzialità delle trasmissioni;

considerato che non può essere oggetto di richiesta al Governo l'approvazione di disegni di legge presentati al Parlamento e attualmente pendenti dinanzi alla Camera dei deputati;

considerato che, sul terreno politico, la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni è strumento valido di garanzia ai fini che la legge istitutiva di essa prevede e disciplina,

approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Poichè il senatore Pastore ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione, chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se mantengono l'ordine del giorno stesso.

MILITERNI. Ritiriamo l'ordine del giorno.

Per le ferie estive

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Santero. Ne ha facoltà.

SANTERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la benevolenza dei colleghi ho l'alto onore, oggi, nell'occasione della chiusura di un periodo dei nostri lavori, di porgere al nostro Presidente, con animo sinceramente grato, i più vivi e affettuosi auguri di liete, riposanti vacanze. *(Vivi, generali applausi)*.

Evidentemente, signor Presidente, il nostro augurio affettuoso va esteso ai suoi collaboratori, ai Vice Presidenti, Questori e Segretari dell'Ufficio di Presidenza; il nostro augurio va pure esteso al signor Segretario Generale. *(vivi, generali applausi)*... a tutti i componenti degli Uffici del Senato, a tutto il personale che contribuisce con intelligenza e devozione al successo dei lavori e dell'attività del Senato.

Sicuro di interpretare il sentimento dei colleghi, desidero anche ringraziare e porgere un augurio ai rappresentanti della stampa che tanto contribuiscono... *(vivi, generali applausi)*... a far sentire al popolo italiano la voce del Senato.

Mi sia concesso, signor Presidente, in questa occasione, di elevare un reverente pensiero augurale al Capo dello Stato... *(vivi applausi dal centro e dalla destra)*... e al Capo del Governo e ai Ministri suoi collaboratori. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra)*.

Ed ora mi rivolgo a voi, cari colleghi, ai colleghi di tutti i settori, con il cuore di chi ha sempre, ovunque, in tutte le occasioni, dimostrato, con dignitosa fermezza, ma anche con altrettanta sincera cordialità, il desiderio di una feconda collaborazione con tutti.

Desidero porgere quindi a voi tutti, cari colleghi, l'augurio più affettuoso di liete, riposanti vacanze con le vostre famiglie al fine di poter poi riprendere i lavori con la serenità e con l'attività indispensabili a soddisfare le attese del popolo italiano, che intende continuare, anzi accelerare, la sua marcia sulla via del progresso, nella pace e nella libertà (*Vivi, generali applausi*).

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

F A N F A N I, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, al saluto augurale che il senatore Santero, a nome di tutta l'Assemblea, ha rivolto a lei, mi associo a nome del Governo.

Ebbi il piacere di ricordare un anno fa, presentandomi davanti a questa Assemblea, quante numerose giornate insieme avevamo trascorso nella discussione costruttiva dei problemi del Paese. Posso assicurarle, signor Presidente, e posso assicurare a tutti gli onorevoli senatori, che altre numerose giornate in questo anno si sono susseguite, giornate che consentono al Governo di rendere testimonianza al Paese della fattiva e costruttiva operosità di questa Assemblea. Ed oggi ho chiesto la parola per esprimere un profondo, grato riconoscimento.

Ringrazio l'onorevole senatore Santero degli auguri rivolti al Governo. Tutto quello che sta succedendo nel mondo non fa pensare a giornate di vacanza. Posso assicurare l'Assemblea che cercheremo di operare, in ossequio al mandato ricevuto, per la tutela degli interessi e dei diritti della pace e del progresso dell'Italia. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, prima di lasciarci per la parentesi estiva, nel ringraziare l'Assemblea ed il Governo degli auguri così cordialmente espressi, desidero, come è ormai nostra consuetudine, soffermarmi brevemente sul consuntivo della attività svolta nei primi sette mesi dell'anno in corso.

Dal 24 gennaio ad oggi il Senato della Repubblica ha tenuto 114 sedute di Assemblea e 299 sedute delle Commissioni permanenti e speciali e delle Giunte.

Nello stesso periodo, sono stati approvati 268 disegni di legge, dei quali 72 dall'Assemblea e 196 dalle Commissioni

Sono state anche svolte 1 mozione, 36 interpellanze e 77 interrogazioni orali, oltre alle 411 interrogazioni per le quali è pervenuta la risposta scritta.

Oltre ai 12 bilanci approvati (e cioè tutti gli undici presentati in prima istanza al Senato e uno pervenuto dalla Camera), è veramente dimostrativo e lusinghiero elencare, sia pure in forma largamente riassuntiva, il lavoro legislativo svolto in questo periodo: il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura; il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali; le integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra; l'aumento del contributo per l'assistenza malattie e per le assicurazioni sociali dei coltivatori diretti; i contributi per le attrezzature ospedaliere; l'istituzione di nuovi corsi di scuola popolare; i provvedimenti a favore dell'Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al piano di sviluppo della scuola mediante lo stanziamento di 45 miliardi; il riordinamento dell'Amministrazione centrale e degli Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione; la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma; l'ammissione dei diplomati tecnici all'Università; le nuove norme per i mutui a copertura dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali; le norme integrative della legislazione concernente la costruzione di case per i senza tetto e per i profughi; i provvedimenti per l'assistenza tecnica e finanziaria della Somalia; l'abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e sull'urbanesimo; l'aumento degli organici della Magistratura e le norme per le promozioni dei magistrati; le disposizioni sulla assicurazione e sul finanziamento dei crediti alle esportazioni; le norme sulla cittadinanza; l'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; i provvedimenti in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in con-

cessione; l'istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia al clero; le disposizioni per il credito alle cooperative; le provvidenze per l'eliminazione di abitazioni malsane e per l'incremento dell'occupazione; le modifiche ed integrazioni alla legislazione concernente provvedimenti a favore dell'industria navale e dell'armamento, eccetera.

Per quanto riguarda i dibattiti originati dallo svolgimento di interpellanze, mi limiterò a sottolineare quelli sui disastri ferroviari e sulla necessaria riorganizzazione dell'Azienda ferroviaria; sulla situazione degli Istituti di istruzione superiore e della scuola in genere; sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino e la conseguente deliberazione di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

Le cifre, pur con la loro espressiva eloquenza, dicono solo in parte il ritmo di lavoro veramente eccezionale al quale la nostra Assemblea — come sempre — viene sottoposta, specialmente in questo periodo.

Perciò io sento il dovere di sottolineare in modo particolare, in questa sede, lo sforzo compiuto, perchè esso testimonia la misura con la quale il Senato si mostra sensibile alle esigenze ed alle aspettative della comunità nazionale.

Il pur sommario accenno al lavoro compiuto spiega da sé il ricorso all'esercizio provvisorio, in quanto, anche quest'anno, nel tempo normalmente riservato alla discussione dei bilanci, si sono dovuti esaminare provvedimenti di particolare rilievo vivamente attesi dal Paese.

A questo proposito, desidero sottolineare, dando di ciò atto alla felice collaborazione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e al senso di abnegazione dei colleghi, che il tempo dedicato dall'Assemblea ai ricordati dodici bilanci ha occupato in tutto 21 giorni, per complessive 31 sedute.

Non vi è chi non veda che — allo stato attuale delle cose — ulteriori riduzioni di tale termine non potrebbero che incidere sulla sostanza del dibattito.

Appare, pertanto, evidente che il problema dell'esercizio provvisorio non può essere risolto che a due condizioni:

1) che, nel periodo normalmente dedicato all'esame dei bilanci, le Camere possano attendere prevalentemente, se non esclusivamente, a questo loro compito;

2) che gli stati di previsione vengano presentati dal Governo entro il 31 gennaio completi in ogni loro parte.

Il verificarsi della prima condizione non sempre è possibile, per cause varie, sempre apprezzabili, anzi, molto spesso, di preminente importanza ai fini della politica nazionale.

Rimane il fatto che il Parlamento è sempre venuto effettivamente in possesso dei bilanci con i relativi allegati oltre il termine prescritto e che il mancato assolvimento di tale adempimento — ritardato a volte fino ai mesi di marzo e aprile di ciascun anno — determina inevitabilmente, e ovviamente, la impossibilità da parte dell'Assemblea di un tempestivo esame dei bilanci, e provoca altresì la accennata interferenza, nella discussione, delle altre pressanti esigenze della funzione legislativa.

Dal 1861 ad oggi, del resto, non contando il periodo del regime fascista, l'esercizio provvisorio è stato adottato ben 55 volte.

È da augurarsi che gli sforzi congiunti del Parlamento e del Governo possano portare ad un definitivo riassetto dell'importante materia, riassetto che, mentre eliminerebbe le critiche — non sempre fondate — che sull'argomento vengono mosse, meglio gioverebbe ad un ordinato svolgimento dei lavori e ad una più proficua e ponderata attività legislativa.

Molto lavoro ci attende alla ripresa autunnale.

Oltre ai bilanci, che forzatamente avranno la necessaria priorità, numerosi problemi inerenti al lavoro, all'agricoltura ed all'espansione economica e sociale del nostro Paese si presenteranno al nostro esame

Vogliamo sperare che le fosche nubi che ora si intravedono all'orizzonte internazionale e che avanzano minacciose non siano apportatrici di tempeste, ma che i popoli del mondo, tutti ugualmente interessati alla pace, trovino nella ragionevolezza e nella saggezza dei rispettivi rappresentanti la ferma deter-

minazione di non provocare cataclismi che, per la loro portata, rappresenterebbero in definitiva la fine della nostra civiltà.

Onorevoli colleghi, nel chiudere questo rituale, se pur rapido, consuntivo, desidero ricambiare di tutto cuore, con preghiera di estenderlo alle vostre famiglie, l'augurio più affettuoso di serene vacanze.

Un augurio ed un saluto particolare, con animo sempre più grato, ai Vice Presidenti dell'Assemblea e ai membri dell'Ufficio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni, ai quali tutti desidero anche porgere, sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi, il più vivo riconoscimento per l'opera non facile e tanto preziosa che essi svolgono al servizio del buon andamento dei nostri lavori.

Un augurio cordialissimo, come sempre, alla stampa, che dalla sua tribuna sembra dominare dall'alto le nostre fatiche, ma in realtà ne è vittima quanto e forse più di noi nell'assolvimento della sua altissima ed insostituibile funzione di informazione, di critica, di incitamento.

Un saluto ed un augurio al Segretario Generale, ai Direttori degli Uffici ed a tutti i dipendenti dell'Amministrazione del Senato, i quali forniscono costanti prove di attaccamento all'Istituto e di cosciente preparazione.

A nome dell'Assemblea mi è gradito anche esprimere i più fervidi voti augurali al Capo dello Stato, all'altro ramo del Parlamento ed al mio collega, onorevole Leone, al Governo — che ha avuto l'amabilità di essere qui rappresentato anche dal Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, a cui rivolgo un particolare ringraziamento per le espressioni di caloroso riconoscimento che egli ha indirizzato al Senato — e alla Corte costituzionale.

Infine, un fervido augurio vada a tutto il popolo italiano, per il cui mandato e nel cui nome si svolge la nostra quotidiana attività, affinché possa, nella sua feconda operosità, sempre più godere i frutti del nostro costante progresso civile e sociale. (*Vivissimi, generali applausi*).

Sugli avvenimenti in Tunisia

P R E S I D E N T E Onorevoli colleghi, prima di togliere la seduta devo fare ancora una comunicazione.

Questa mattina, all'inizio dei nostri lavori, alcuni senatori dei Gruppi comunista e socialista hanno attirato l'attenzione del Parlamento e del Governo sui fatti d'indubbia gravità che si sono verificati recentemente a Biserta. Essi hanno espresso il fervido avviso che il Governo dovesse venire, possibilmente nella mattinata, al Senato per riferire le notizie in suo possesso.

Debbo dire che il Governo, anche in questa occasione, è stato particolarmente cortese, perchè, non soltanto è venuto il Presidente del Consiglio, ma anche il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Russo. Invito pertanto l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri a riferire al Senato le comunicazioni del Governo.

R U S S O, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo italiano ha seguito fin dal primo momento con la più vigile attenzione e con la più viva preoccupazione gli avvenimenti che si verificano in Tunisia nella zona di Biserta. L'interesse e la preoccupazione sono dovuti all'importanza che hanno questi avvenimenti nel quadro di regioni così vicine a noi, nella zona del Mediterraneo, ai rapporti di amicizia e di alleanza che ci legano alla Francia e ai legami di amicizia con la Repubblica tunisina.

Abbiamo avuto ripetuti contatti con gli ambasciatori di Francia e di Tunisia a Roma ed abbiamo dato istruzioni al nostro rappresentante a Tunisi. Posso assicurare che, per quel che riguarda la collettività italiana in Tunisia, non vi è stato fino a questo momento nessun danno e nessuna vittima.

Il Governo italiano esprime il più fervido desiderio e la più viva speranza che questa controversia possa risolversi sul piano di negoziati tra le parti in causa, secondo un principio coerentemente e costantemente affermato dal nostro Governo. Noi pensiamo che soltanto con il mezzo di negoziati e

non con il ricorso alla forza questo problema possa essere risolto nell'interesse delle popolazioni e nell'interesse generale della pace. (*Vivi applausi dal centro*)

P R E S I D E N T E Ringrazio il Governo di queste comunicazioni fatte al Senato.

S P A N O Domando di parlare

Voci dal centro. No, no!

P R E S I D E N T E. Senatore Spano, se lei ha da dire qualche cosa brevemente, io non voglio, proprio alla fine dei nostri lavori, usarle la scortesia di non darle la parola. D'altra parte lei ha già espresso il suo pensiero questa mattina, e non credo che nel frattempo siano accaduti dei fatti nuovi. È stata fatta una richiesta inserita a verbale, e il Presidente, come è suo dovere, rendendosi interprete di questa richiesta si è messo in contatto, tramite i suoi uffici, con il Governo, il quale ha dato una risposta. Ringrazio quindi il Governo delle comunicazioni e concludiamo così su questa questione.

S P A N O. Signor Presidente, io penso che l'onorevole Fanfani sia venuto qui questa mattina non soltanto per un dovere di cortesia verso il Senato, ma anche per dare il giusto carattere di solennità alle informazioni molto sobrie che ci sono state date dal sottosegretario Russo.

La situazione è senza dubbio grave, e noi vorremmo che ci fosse consentito di disturbare il Senato in questo scorcio di seduta per cinque minuti per attirare l'attenzione del Governo... (*Vivaci commenti dal centro*). Collegli, è inutile che mi diciate «basta»: come ho già detto questa mattina, bisognerebbe che noi trovassimo il modo di dire «basta» a coloro che stanno facendo la guerra.

G A V A. Noi non diciamo «basta» a nessuno, chiediamo soltanto il rispetto del Regolamento!

T A R T U F O L I Siamo tutti d'accordo, collega Spano, lo sentiamo come lei il

problema; ma non dobbiamo agire fuori delle regole.

S P A N O. Noi avevamo chiesto di sapere quali istruzioni aveva dato il nostro Governo alla Delegazione permanente all'O.N.U. La presenza qui dell'onorevole Presidente del Consiglio, che ringraziamo di essere venuto, ci aveva fatto sperare che questa domanda avrebbe trovato una risposta. Sono cinque anni che noi stiamo mettendo in guardia l'opinione del Paese e il Governo sulla guerra di Algeria che ha provocato tante centinaia di migliaia di morti. Badate che questa guerra si avvicina alle coste del nostro Paese, rischia di estendersi, si è estesa ad un Paese che dista dalle coste siciliane 100 chilometri o poco più. Che cosa abbiamo fatto per evitare questa situazione? Non abbiamo fatto niente, dobbiamo rendercene conto.

F A N F A N I, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Abbiamo sempre fatto, onorevole Spano, tutto quello che era nelle nostre possibilità perchè questa situazione non si verificasse. E lei sa meglio di me che i popoli interessati, e soprattutto quelli che le stanno particolarmente a cuore, hanno manifestato sempre la loro estimazione e la loro gratitudine per la nostra azione.

S P A N O. Abbiamo assistito soltanto all'attività della «Mano Rossa» in Italia, abbiamo visto scoppiare a Roma una bomba che ha ucciso un bimbo italiano senza che il Governo prendesse misure serie in questo senso. Abbiamo visto soltanto prendere la misura del divieto di ingresso ai dirigenti delle forze del fronte algerino di liberazione che transitano nell'aeroporto di Roma. Vi è una questione grave che è la questione di Biserta e di tutte le basi. Voi le basi straniere in Italia le volete e ciò apre una questione tra il popolo italiano e il suo Governo. Ma si dà il caso che in Tunisia popolo e Governo sono d'accordo per non volerle.

P R E S I D E N T E. Senatore Spano, cerchi di concludere

S P A N O . L'Ambasciatore di Tunisia mi ha dichiarato ieri: « Al punto in cui siamo c'è uno stato di guerra nel nostro Paese: qualunque sia la sproporzione delle forze noi non deporremo le armi finchè l'ultimo soldato francese non avrà lasciato il nostro territorio ». (*Interruzione del senatore Tartufo*). Questa è una situazione di fatto della quale non possiamo non tener conto, qualunque siano le simpatie del Governo e qualunque siano le vostre simpatie. Il colonialismo è morto, lo avete detto anche voi.

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore Spano.

S P A N O . Vi è un popolo che decide di cacciar via i soldati stranieri dal suo territorio; questo fatto genera una guerra. Cosa fa il Governo italiano? Quali sono le istruzioni che il Governo italiano dà alla Delegazione permanente all'O.N.U., affinché sia posto termine a una situazione tanto grave e tanto minacciosa? (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Convocazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Avverto che la 6ª Commissione permanente è convocata per domani, alle ore 10, in sede deliberante, con l'ordine del giorno già distribuito.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa della Guardia di finanza » (1538);

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro » (1603);

« Modifiche in materia di imposta di bollo, di imposta sulla pubblicità, di imposta generale sull'entrata e di tasse automobilistiche » (1623);

« Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e 16 settembre 1960, n. 1016 » (1654).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, sulle nuove norme diramate dal Ministero per l'attività del teatro di prosa per l'anno teatrale 1961-62 in base alle quali è ridotto a due mesi il limite concesso con diritto al rientro dell'8 e del 16 per cento, a seconda che il lavoro rappresentato sia di autore italiano o straniero, per la costituzione e l'attività di compagnie, fatto che sembra peggiorare anzichè favorire la possibilità della espansione dell'attività del teatro di prosa e dell'occupazione degli artisti; nonchè sui provvedimenti che si rendono inderogabili, in attesa della nuova, attesa, promessa legge di riordinamento del teatro di prosa, per tentare di salvarlo dallo stato di decadenza e di disintegrazione in cui si trova (476).

BUSONI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene di accogliere, con l'urgenza dovuta alla necessità impellente, la richiesta di stanziamento inoltrata dal comune di Castel S. Pietro Terme (Bologna) per la realizzazione di un impianto di acqua potabile in quell'importante e vasta zona.

Si rende noto che il Consorzio della grande bonifica renana da tempo richiede ripetutamente l'intervento dello Stato per la costruzione di tale opera, denominata « Canda » (2522).

MARABINI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene di dare corso alla richiesta del comune di Casalfiumanese (Bologna) per la emissione del decreto che permetta la stipulazione del contratto per l'acquisto dell'ex casa del fascio sita nel Comune stesso.

Si ricorda che la relativa delibera di acquisto è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Bologna; il Comune è già in possesso del decreto prefettizio.

Si aggiunge inoltre che la relativa richiesta è stata inoltrata dall'Intendenza di finanza di Bologna, con foglio n. 15.496 del 4 marzo 1961, divisione 10ª - Direzione del demanio (2523).

MARABINI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sollecitare il suo intervento affinché siano erogati gli stanziamenti richiesti dal comune di Imola (Bologna) per le opere urgenti di consolidamento della briglia di Codrignano, sul fiume Santerno.

L'urgenza di tale opera deriva dal fatto che le ultime piene primaverili del Santerno hanno arrecato notevoli danni alla briglia recentemente ricostruita con carattere di emergenza, a cura dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Reno, subito a valle del ponte di Codrignano. Qualora ulteriori piene avessero luogo prima dei lavori richiesti, ciò potrebbe compromettere irrimediabilmente i lavori della diga già eseguiti, con i danni derivanti.

Si aggiunga che a tali lavori, di carattere locale, dovrebbe far seguito, senza indugio, la sistemazione definitiva del regime idraulico del Santerno nel tratto a valle fino ad Imola, mediante una serie di soglie attraverso il suo alveo per giungere così ad una necessaria ed auspicata situazione di equilibrio di questo tormentato fiume (2524).

MARABINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, considerato che il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1650, per un concorso statale nelle spese di attuazione dell'ammasso volontario del grano, presentato soltanto il 18 luglio 1961, non potrà ovviamente essere discusso ed approvato tempestivamente;

si chiede di conoscere come intenda ovviare a questo grave inconveniente che può pregiudicare l'intento di sottrarre alla contrattazione, in questo periodo critico, una certa quantità della produzione ai fini di evitare una possibile caduta dei prezzi;

si chiede inoltre di conoscere se non ritenga, onde raggiungere veramente lo scopo, di dover tempestivamente, e quindi immediatamente, far conoscere in modo adeguato il proposito di riservare ai coltivatori diretti e mezzadri il concorso dello Stato per l'attuazione degli ammassi volontari, precisando che gli stessi possono essere effettuati direttamente dagli interessati tramite le loro organizzazioni associative o cooperative (2525).

MARCHISIO

Al Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 284, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1961, e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2526).

MOLINARI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere l'orientamento del Ministro in merito alla richiesta ventilata dalle ditte esercenti servizio di autoconriere circa un ulteriore aumento delle tariffe di trasporto per passeggeri e merci sia con biglietto singolo che con abbonamento settimanale e mensile, motivata dal fatto che sono state aumentate le corrispondenti tariffe ferroviarie.

L'interrogante fa presente che già il precedente « adeguamento » delle tariffe concesse alle ditte determinò un sensibile peggior-

452ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

21 LUGLIO 1961

ramento del tenore di vita dei lavoratori e non apportò un sensibile miglioramento nei servizi (2527).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali la legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata applicata limitatamente all'annata agraria 1959-60, escludendo conseguentemente le aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da avversità atmosferiche dal 1° giugno 1958, come previsto dall'articolo 24 della legge stessa; qualora i fondi stanziati fossero già esauriti, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno, oltre che necessario — sia per soccorrere gli agricoltori danneggiati nelle annate agrarie 1957-58 e 1958-59, sia per applicare nello spirito e nella lettera la legge n. 739 —, promuovere nuovi strumenti legislativi che, approntando altri finanziamenti, vengano, anche se in minima parte, in aiuto al tormentato settore agricolo (2528).

MOLTISANTI, NENCIONI, CROLLANZA, FRANZA, FERRETTI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere il suo pensiero, il suo giudizio e le sue intenzioni in merito alla situazione creatasi a Firenze con la costituzione dell'Ente autonomo per la rassegna annuale dedicata al film etnografico e sociologico denominata Festival dei Popoli che nel passato, pur avendo dato luogo a non poche critiche per i difetti strutturali e per la pessima scelta di alcuni dei lavori da proiettare, scelta operata da una Commissione di selezione che permise la partecipazione al Festival perfino di un gruppo di pellicole di

chiara intonazione razzista, che provocò fischi ed esplosioni d'ira da parte del pubblico, era tuttavia affidata ad un organo responsabile quale il Centro culturale cinematografico di Roma alle dirette dipendenze del Ministero.

Alla costituzione di tale Ente, avvenuta presso l'Azienda autonoma del turismo in modo semiclandestino, non furono invitati i rappresentanti del Comune nè della Provincia nè quelli degli organismi culturali e cinematografici locali, ed il gruppo cittadino, che con tale Ente cerca di monopolizzare l'iniziativa, non risulta avere nel suo seno un degno e nutrito numero di specialisti nel campo del film etnografico e sociologico quale sarebbe necessario a garanzia della serietà e del maggior successo della manifestazione.

D'altra parte l'organizzazione della manifestazione stessa, che per ovvi motivi è opportuno continui a svolgersi a Firenze, è opportuno anche che, ad ogni effetto, non sia monopolizzata da elementi di un gruppo di una determinata parte politica ma possa e debba contare sulla partecipazione dei competenti di qualunque corrente o tendenza ideologica e culturale, non restringendo ma allargando la sua base d'azione operativa, cosa che il Ministro dovrebbe assicurarsi potesse avvenire (2529).

BUSONI

P R E S I D E N T E . Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 12,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 452ª SEDUTA (21 LUGLIO 1961)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BANFI (2253)	Pag. 20941	PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	Pag. 20957
BATTAGLIA (2413)	20942	RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20959
BATTISTA (SANTERO) (2436)	20943	RUSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20943
BOCCASSI (2325)	20943		e <i>passim</i>
BUSONI (2268, 2427)	20943, 20945	SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	20963
DESANA (2235, 2315, 2428, 2438)	20946, 20947, 20948	SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	20949
DONINI (1803)	20949		e <i>passim</i>
FIGIORE (LOMBARDI) (1893)	20950	SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20946
GAIANI (2332)	20951		e <i>passim</i>
GOMBI (ZANONI) (1940)	20952	SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i>	20942
GRAMEGNA (1875)	20952		e <i>passim</i>
GRANZOTTO BASSO (2324, 2445)	20953	SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20943
LUSSU (2421)	20954		e <i>passim</i>
MAMMUCARI (2367, 2393, 2429)	20955, 20956	TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	20944
MAMMUCARI (MINIO, DONINI) (2049)	20956	ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	20970
MARABINI (2288)	20957		
MARAZZITA (2319, 2327, 2379, 2434)	20957, 20958, 20959		
NENCIONI (2335, 2359, 2419)	20959, 20963, 20964		
OTTOLENGHI (2276)	20964		
PAPALIA (MASCIALE) (2426)	20965		
PELIZZO (RUSSO) (2439)	20965		
PIASENTI (2179, 2259)	20966		
RUSSO (2240)	20967		
SACCHETTI (2194)	20969		
SANSONE (MASCIALE, PAPALIA) (2512)	20970		
VALENZI (2038, 2320, 2461)	20972, 20973		
VALMARANA (2385)	20973		
VERGANI (2372)	20974		
VERGANI (LOMBARDI) (2172)	20974		
ZANONI (2453)	20976		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20954, 20966, 20973		
Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	20957		
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20955		
	e <i>passim</i>		
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20975		
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	20941		
	e <i>passim</i>		
DOMINÈDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	20952		
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	20957		
	e <i>passim</i>		
JERVOLINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>	20968		
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20951		
	e <i>passim</i>		

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* Pag. 20957

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 20959

RUSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 20943

e *passim*

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 20963

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 20949

e *passim*

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 20946

e *passim*

SPATARO, *Ministro dei trasporti* 20942

e *passim*

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 20943

e *passim*

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* 20944

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici* 20970

BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se esso approvi che il Comitato Italia '61 spenda somme ingenti per materiale propagandistico il quale — indipendentemente dal discutibile gusto artistico e grafico — dimostra chiaramente mentalità megalomane del tutto non conforme all'impegno preso dal Governo di eliminare ogni spesa improduttiva.

Lamenta l'interrogante che troppi organismi sperperano denaro pubblico in attività superflue che si riducono spesso a propaganda di questo o quel personaggio politico ed a pura occasione di spesa (2253).

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per la celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia ha deliberato le spese per la diffusione della conoscenza e la comprensione del grande avvenimento nell'intento di raggiungere capillarmente tutti i ceti e le categorie della popolazione, ritenendo che il suscitare l'interesse e la partecipazione costituisca di per sé celebrazione della storica data.

Il Comitato ha considerato che dopo avere organizzato le doverose e patriottiche manifestazioni in modo consono alla importanza della ricorrenza, sarebbe stato contraddittorio non farla conoscere ed illustrarla convenientemente a tutti gli italiani, anche a quelli che non hanno la possibilità di partecipare ai vari festeggiamenti e di visitare le Mostre torinesi.

Per i suindicati scopi il Comitato si è valso di inserzioni su giornali quotidiani e periodici, di materiale vario (manifesti, locandine, pieghevoli, stampati, cartelli stradali, notiziari, eccetera), di documentari cinematografici, di trasmissioni radiofoniche e televisive, di partecipazioni a Fiere e Mostre, di contributi a pubblicazioni editoriali ed a scuole e di altri mezzi ritenuti adeguati ed efficaci.

Il Sottosegretario di Stato
DELLE FAVE

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se è a conoscenza che da qualche tempo a questa parte la Polizia stradale è stata solita contestare ad agenti e rappresentanti di commercio la contravvenzione di cui all'articolo 57 del Codice della strada perchè circolanti alla guida di autovetture adibite a trasporto di persone, con a bordo il « campionario-merce », senza essere autorizzati al trasporto promiscuo di persone e cose;

se, tenuto conto che il trasporto del « campionario » non può essere considerato trasporto « merce » trattandosi di cose di cui l'agente o il rappresentante di commercio non può pienamente disporre e, quindi, commerciare e che, d'altro canto, il « campionario » è « cosa propria » ma di proprietà di terzi affidato solo temporaneamente all'agente o al rappresentante ai fini esclusivi del suo lavoro;

quali provvedimenti egli intenda prendere la fine di consentire il trasporto di detti campionari senza bisogno di ulteriori formalità (semprechè, ben s'intende, l'agente sia sempre in condizioni di poter dimostrare la reale natura dei rapporti di lavoro che lo

legano alla casa produttrice) e porre termine così ad uno stato di cose che a lungo andare potrebbe fortemente nuocere, come in effetti nuoce, ad una intera categoria di lavoratori forte di decine e decine di migliaia di unità (2413).

RISPOSTA. — Per il trasporto di campionari su autovetture — e così anche per tutti gli altri autotrasporti di cose eseguiti, in via continuativa, su autovetture — è necessario, a norma degli articoli 57 e 58 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, che l'autovettura sia munita di carta di circolazione per il trasporto promiscuo di persone e di cose, e non della carta di circolazione per trasporto di sole persone.

In conformità delle vigenti disposizioni di legge, gli autoveicoli di tipo « giardinetta » vengono tutti muniti di carta di circolazione per trasporto promiscuo. Le autovetture che non siano di tipo « giardinetta » vengono invece munite di carta di circolazione per trasporto di sole persone; ma, a richiesta, dette carte di circolazione possono essere anch'esse aggiornate per l'uso promiscuo, ai sensi dell'articolo 56 del citato testo unico, dopo regolare visita e prova presso un Ispettorato della motorizzazione civile.

La necessità che veicoli adibiti in via continuativa al trasporto di cose vengano regolarmente destinati a tale uso, mediante il rilascio della prescritta carta di circolazione, deriva, oltre che da inderogabili prescrizioni di legge (i citati articoli 57 e 58), anche da considerazioni di opportunità, ai fini della sicurezza stradale. Infatti, tutti gli autoveicoli e motoveicoli muniti di carta di circolazione per il trasporto di cose ovvero di persone e cose sono, a termini dell'articolo 55 del citato testo unico, assoggettati all'obbligo della revisione annuale, nella considerazione che si tratta di mezzi che, per la particolare usura cui sono soggetti, abbisognano di più attenti controlli da parte dell'autorità amministrativa, cui compete l'onere di garantire la sicurezza della circolazione e di tutelare la pubblica incolumità.

Il Ministro
SPATARO

BATTISTA (SANTERO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali secondo cui, nella riunione del Consiglio dei ministri delle Comunità, tenutasi a Bruxelles il 30 maggio ultimo scorso, si sarebbe deciso di prendere in esame la questione della fusione degli Esecutivi non appena uno degli Stati formulerà una proposta concreta.

Ove la notizia sopra riferita risponda al vero, l'interrogante chiede, in modo particolare, se il Governo non ritenga opportuno farsi esso stesso presentatore di una proposta organica e completa per la fusione degli Esecutivi delle tre Comunità, prendendo come base le Risoluzioni approvate in proposito dall'Assemblea parlamentare europea (2436).

RISPOSTA. — Nella seduta del 30 maggio 1961 del Consiglio dei ministri delle Comunità si è effettivamente discusso della questione della fusione degli Esecutivi, ma solo entro limiti strettamente procedurali e non sulla sostanza di essa.

Da parte olandese si è avanzata una proposta tendente a rappresentare il problema nei termini procedurali che erano stati già discussi per il passato (proposta da parte di una delle due Commissioni C.E.E. e C.E.E.A. o dell'Alta Autorità della C.E.C.A.) e non avevano incontrato l'approvazione di alcuni Stati membri, i quali, nella seduta predetta, hanno confermato la loro opposizione, per ragioni giuridiche, alla ricevibilità di una eventuale proposta del genere.

Di fronte a questa confermata opposizione, da parte del Governo olandese si è perciò preannunciata una propria proposta sul problema della fusione degli Esecutivi. Questa dovrebbe essere presentata ai Consigli C.E.E. e C.E.E.A. del 3 e 4 luglio prossimo venturo.

Da parte del Governo italiano, com'è noto, ci si è espressi ripetutamente e pubblicamente in favore della eventuale fusione dei tre Esecutivi, intesa ad una razionalizzazione delle strutture amministrative delle tre Comunità, purchè non alteri i poteri garantiti dai Trattati a ciascuno degli Esecutivi stessi.

Posso quindi assicurarla che il Governo italiano, ispirandosi a questi criteri, non

mancherà di cogliere, appena possibile, la occasione propizia per favorire, sul piano comunitario, la realizzazione di tale importante obiettivo europeistico.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere in merito alla serrata effettuata dalle tre aziende di laterizi di Pontecurone (provincia di Alessandria), Azzi, Perseghini e Pagano Azzi Signorini. I lavoratori delle tre aziende, dopo tre scioperi precedentemente effettuati, il giorno 29 aprile 1961 riprendevano regolarmente il lavoro quando, martedì 2 maggio, recatisi al lavoro, trovarono i cancelli chiusi in tutte e tre le fabbriche con affisso un cartello che comunicava la chiusura « per esigenze tecniche ».

Tutto ciò avveniva senza alcuna proclamazione di sciopero da parte dei lavoratori.

L'interessamento del Prefetto non ha finora approdato a mediare la vertenza. Intanto le arbitrarie serrate che violano la Costituzione (articoli 41 e 42) continuano.

La situazione è drammatica per i lavoratori perchè i forni resisteranno poche ore e poi, se le serrate continuano, crolleranno con tutte le conseguenze che si possono prevedere (2325).

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che le vertenze sorte presso gli stabilimenti Azzi, Perseghini e P.A.S. (Pagano Azzi Signorini) di Pontecurone si sono concluse con un accordo mediante il quale le tre aziende si sono impegnate a corrispondere, nel periodo dal 1° maggio 1961 al 30 aprile 1962, la somma di lire 52.000 a tutti i lavoratori dipendenti.

Il Ministro

SULLO

BUSONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, a seguito della recente sen-

tenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima e socialmente ingiusta la norma del *solve et repete*, non creda doveroso disporre l'abrogazione del chiarimento ministeriale contenuto nella circolare numero 33 del 15 luglio 1953 agli Uffici del Registro secondo il quale la regolamentazione dei documenti carenti di bollo deve essere fatta esclusivamente a mezzo annullamento di marche con la conseguenza che il contribuente si trova in tal modo esposto a dover pagare la somma determinata a discrezione dell'Ufficio senza possibilità di eventuale rimborso e quindi rendendo inutile il possibile reclamo, dato che l'articolo 45 della legge sul bollo stabilisce che non può mai farsi luogo a rimborso delle imposte di bollo pagate mediante annullamento di marche; e disporre inoltre anche l'abrogazione del divieto, fatto dalla Direzione generale delle tasse e imposte indirette con lettera numero 109.449 del 9 maggio 1960, di consentire il « deposito » ai cittadini che presentino assegni bancari per la regolarizzazione, disponendo invece che gli uffici accettino il « deposito » pari all'imposta pretesa più 50 volte la somma stessa per pena pecuniaria che, del resto, risponde alla precisa norma dell'articolo 43 della citata legge sul bollo (2268).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la richiesta abrogazione del chiarimento ministeriale contenuto nella circolare n. 33 del 15 luglio 1953, deve premettere che il modo di pagamento della imposta di bollo è tassativamente stabilito — a seconda della natura degli atti soggetti ad imposta — dalla nota marginale apposta a ciascuna voce della tariffa, allegato A, annessa al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, la quale prescrive o l'impiego della carta bollata o le marche o il bollo a punzone o il modo virtuale. La citata tariffa prevede pure a fianco di ciascun atto non solo la misura d'imposta ma anche i casi nei quali l'annullamento delle marche deve essere fatto esclusivamente dagli Uffici del Registro.

In particolare, la sfera degli atti per i quali l'annullamento delle marche è devoluto esclusivamente agli Uffici del Registro è as-

sai limitata (repertori dei pubblici ufficiali, cambiali ed altri effetti di commercio, assegni bancari, buoni fruttiferi ed infruttiferi, duplicati e copie di fatture, bollette doganali girate a terzi per il trasferimento del diritto di restituzione d'imposta, registri e libri degli imprenditori, atti soggetti a bollo solo in caso d'uso) giacchè il sistema della imposta di bollo, com'è noto, è largamente improntato all'autoaccertamento e, quindi, di regola agli stessi interessati spetta di apporre ed annullare le marche.

Non sembra, quindi, esatta la tesi dello onorevole senatore interrogante che, cioè, il contribuente si trova esposto a dover pagare la somma determinata « a discrezione » dell'Ufficio, giacchè questo procede all'annullamento delle marche sugli atti prodotti spontaneamente dagli interessati per l'assolvimento del tributo, e la misura di questo, con richiamo ovviamente a quella stabilita dalla legge, è spesso indicata dagli stessi interessati ai quali, infatti, la legge accorda talvolta la facoltà di apporre sugli atti e scritti le marche, salvo il loro annullamento da parte degli Uffici del Registro. Nei casi, poi, in cui gli interessati sono obbligati a compilare la prescritta richiesta di bollazione, spetta loro indicare la specie degli atti che intendono bollare e la misura della imposta dovuta.

Conseguentemente, ove il contribuente erri nella interpretazione della legge ed usi una marca di valore maggiore di quello che in base alla tariffa sarebbe stato necessario impiegare, non può essere imputabile alla Amministrazione l'errore del contribuente e, pertanto, non gli compete alcun rimborso.

Per quanto concerne, poi, la mancanza o la insufficienza dell'imposta di bollo su documenti rinvenuti in seguito ad accertamenti contravvenzionali, la regolarizzazione di essi viene eseguita dopo essere stata esperita la procedura prevista dalla legge 7 gennaio 1929, n. 4, la quale offre al contribuente la più ampia garanzia contro eventuali errori nei quali siano incorsi gli organi cui è devoluto l'accertamento delle infrazioni.

Ovviamente alla mancanza e all'insufficienza di bollo deve essere supplito coll'apposizione, da parte dell'Ufficio, delle corri-

spondenti marche, giusta l'articolo 28 del regio decreto 25 settembre 1874, n. 2128, contenente norme regolamentari sulla imposta di bollo.

La prescritta modalità di pagamento della imposta evasa o insufficientemente assolta sin dall'origine non preclude al contribuente di esperire l'azione in via giudiziaria, la quale non è affatto subordinata alla previa regolarizzazione degli atti caduti in trasgressione, eccetto che per gli assegni e per le cambiali.

Per quanto concerne l'abrogazione del divieto fatto con la ministeriale n. 109.449 del 9 maggio 1960, si precisa che il possessore di un assegno irregolare di bollo non può avvalersi della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 43 del decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, il quale accorda al contribuente che intende trattenere gli atti, scritti, libri e registri che dovrebbero essere uniti al processo verbale di accertamento, il deposito, all'atto della contestazione della trasgressione, di una somma pari all'ammontare dell'imposta ed al minimo della pena pecuniaria stabilita dalla legge per la violazione relativa a ciascun documento trattenuto.

Ed, invece, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 118 della legge sull'assegno e dell'articolo 8 della tariffa annessa al decreto presidenziale n. 492, il possessore di un assegno mancante o insufficiente di bolle non può esercitare i diritti cambiari inerenti al titolo se non abbia corrisposto la imposta di bollo dovuta e non abbia pagato la relativa penalità.

Conformemente dispone pure l'articolo 119 della legge sull'assegno che statuisce che il possessore di un assegno bancario emesso in vuoto deve esibire l'assegno irregolare nei rapporti del bollo all'Ufficio del Registro per la regolarizzazione, col pagamento della sola imposta graduale di bollo, nel termine prescritto e salvo l'accertamento della infrazione soltanto nei confronti dell'emittente.

È principio generale di interpretazione che la legge speciale deroga alla legge generale.

Conseguentemente, nel caso di assegni bancari irregolari nel bollo, non è conferita al possessore alcuna facoltà di scelta. Come emerge chiaramente dalla lettera della legge che disciplina il titolo, la possibilità è una sola: quella di regolarizzare il titolo pagando l'imposta e la relativa pena pecuniaria, se dovuta.

Sarebbe irrazionale che il legislatore, dopo aver prescritto la regolarizzazione del titolo previo pagamento del tributo evaso e della sanzione pecuniaria, consentisse il versamento dei relativi importi mediante un sistema diverso, quello, cioè, del deposito. La espressa indicazione di uno dei due sistemi vale come esclusione del secondo.

Alla stregua delle anzidette considerazioni e delle disposizioni legislative, non riesce, pertanto, possibile consentire a coloro che spontaneamente presentano assegni bancari per la regolarizzazione agli effetti del bollo di effettuare il deposito della imposta di bollo evasa in luogo del pagamento di essa.

Il Ministro
TRABUCCHI

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di sollecitare urgentemente il provvedimento di passaggio all'A.N.A.S. della strada Niccone-Tuoro sul Trasimeno o « del Niccone » come previsto dalla legge n. 126 del 12 febbraio 1958, considerato che, dopo l'inclusione nel piano generale delle nuove strade statali, formulato in base a detta legge, nessun'altra iniziativa può essere presa per il miglioramento di detta strada al di fuori di quella a livello statale indicata. Le condizioni attuali della strada stessa sono tali da richiedere provvedimenti urgenti e causano una diminuzione di traffico che va a danno delle località interessate le quali si trovano in stato di profonda crisi economica.

A livello provinciale già sarebbero stati finanziati i lavori di sistemazione dei tratti comunali con i piani stralcio, previsti in applicazione della citata legge n. 126, delle Amministrazioni provinciali di Arezzo e Perugia e quest'ultima avrebbe già bitumato

il tratto provinciale, mentre, essendo per tre quarti la strada in questione tuttora a livello comunale, non si può contare neppure su una manutenzione ordinaria sufficiente per lo meno a non aggravare le attuali condizioni.

A consigliare la presa in esame di questo urgente ed indilazionabile problema di viabilità sta il fatto che tale strada ha una importanza notevole per il collegamento tra le Marche, l'alta Umbria e la zona del Trasimeno e della Val di Chiana fino alle provincie di Siena e Grosseto e potrà in un prossimo avvenire costituire un interessante raccordo per l'Autostrada del Sole verso i castelli di Chiusi e Foiano della Chiana (2427).

RISPOSTA. — La strada del « Niccone » è compresa nell'elenco delle strade da statizzare predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122, ed approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, numero 1014.

Poichè per l'inserimento delle strade provinciali, comprese nel detto piano, nella rete delle statali non è stato disposto un adeguato finanziamento a favore dell'A.N.A.S., la statizzazione di dette arterie potrà essere disposta solo gradualmente nel tempo in rapporto alle disponibilità di bilancio della Azienda stessa.

Pertanto, non è possibile prevedere quando la strada potrà essere classificata statale.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti atti a chiarire in modo esplicito e definitivo la portata ed il senso della legge 3 gennaio 1960, n. 5, relativa alla liquidazione della pensione di vecchiaia per gli addetti alle miniere, cave e torbiere, prima del compimento del 60° anno di età. Infatti l'Ufficio provinciale di Alessandria dell'I.N.P.S., con una interpretazione restrittiva e che non trova alcuna motivazione nel dettato della

su citata legge, continua a respingere tutte le domande di pensione di minatori che, pur avendo compiuto i prescritti 15 anni di lavoro sotterraneo, hanno cessato di lavorare in periodo antecedente il 1° luglio 1958, mentre la legge esige esplicitamente la cessazione del lavoro in data posteriore al 1° luglio 1958 (articolo 9) solo nei casi particolari di addetti a miniere, cave e torbiere che non possano far valere 15 anni di lavoro sotterraneo.

Tale assurdità viene ad aggravare la situazione di numerosissimi ex-minatori di cave e miniere del Casalese e del Monferrato dove lo sfruttamento è cessato in questi ultimi anni e per lo più in data anteriore al termine del 1° luglio 1958 in seguito al sempre maggiore sviluppo della fabbricazione di cemento artificiale. Per le miniere, cave e torbiere smobilitate prima del 1° luglio 1958, l'unico documento attestante l'anzianità di lavoro è la dichiarazione della ditta a cui l'Ufficio provinciale di Alessandria dell'I.N.P.S. non intende riconoscere valore, con comprensibile pregiudizio di numerosi ex-cavatori e minatori la cui situazione economica viene quindi ancor più aggravata dopo la chiusura di molte miniere e cave di calcare della zona. Siccome trattasi di un problema riguardante la particolare situazione venutasi a determinare in zone del Casalese e del Monferrato, si impone non una modificazione, ma semplicemente una più aderente interpretazione della legge in oggetto (2235).

RISPOSTA. — L'applicazione che l'Istituto nazionale della previdenza sociale — Sede di Alessandria — ha dato alla legge 3 gennaio 1960, n. 5, sulla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, negando la pensione anticipata di vecchiaia ai minatori con 15 anni di lavoro in sotterraneo che hanno cessato di lavorare anteriormente al 1° luglio 1958, risulta conforme alle disposizioni contenute nella legge medesima.

Com'è noto la citata legge prevede un regime normale di pensionamento anticipato di vecchiaia, che troverà integrale applicazione dal 1961, ed un regime transitorio

Le condizioni per il pensionamento in regime normale risultano dal combinato disposto degli articoli 1 e 7 della legge che richiedono — oltre ai requisiti di età (compiimento del 55° anno), di assicurazione e di contribuzione ai fini dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, e di definitiva cessazione del lavoro — il requisito di almeno 15 anni di lavoro in sotterraneo (articolo 1) da comprovarsi esclusivamente mediante speciali marche emesse dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ed applicabili sulle tessere assicurative a decorrere dal 1° luglio 1958 (articolo 7). Ne consegue che, in base ai predetti articoli, il lavoro dei minatori in sotterraneo è utile agli effetti del pensionamento anticipato di vecchiaia in regime normale solo se prestato dopo il 30 giugno 1958.

I requisiti per il pensionamento in regime transitorio sono previsti dall'articolo 9 e dall'articolo 10 della legge.

L'articolo 9 — che è applicabile fino al 31 dicembre 1962 e stabilisce condizioni di particolare favore — dispone che i minatori, i quali abbiano compiuto o compiano il 55° anno di età entro la predetta data (fermi restando i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti dalle norme sull'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia), hanno diritto alla pensione anticipata di vecchiaia se possono far valere 15 anni di lavoro alle dipendenze di aziende del settore minerario, coperti di regolare contribuzione, dei quali almeno 5 (anziché 15) di lavoro sotterraneo, purchè detto periodo di lavoro di fondo risulti prestato anteriormente al 1° luglio 1958 e purchè la cessazione dal lavoro in miniere, cave e torbiere non abbia avuto luogo prima della data sopraindicata.

Anche l'articolo 10, applicabile dal 1° gennaio 1963 al 1980, richiede la prestazione di lavoro nel settore minerario dopo il 30 giugno 1958, in quanto stabilisce che il normale periodo di 15 anni di lavoro in sotterraneo, necessario per il conseguimento della pensione anticipata, deve essere comprovato, almeno per una parte — progressivamente crescente di anno in anno — mediante applicazione delle speciali marche.

Le disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, non consentono, pertanto, la concessione della pensione anticipata ai minatori cessati dal lavoro in miniere, cave e torbiere in data anteriore al 1° luglio 1958, anche se gli stessi possono far valere 15 o più anni di lavoro in sotterraneo, a meno che un successivo rapporto di lavoro alle dipendenze del settore minerario, che venga a cessare prima del 31 dicembre 1962, non li ponga nelle condizioni necessarie per poter chiedere la pensione, ai sensi dell'articolo 9 della legge, entro la predetta data (31 dicembre 1962), semprechè, nel frattempo, non abbiano compiuto il 60° anno di età acquisendo il diritto alla pensione di vecchiaia secondo le norme dell'assicurazione generale per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Il Ministro
SULLO

DESANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione relativa alla sistemazione e al rammodernamento della strada statale n. 31 del Monferrato, che collega Vercelli a Casale e ad Alessandria, ed a che punto sono i lavori già appaltati e le perizie già previste e sollecitate (2315).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso di esecuzione, per un importo di lire 468 milioni 400.000 i lavori di ammodernamento della strada statale n. 31 del Monferrato nel tratto Vercelli-Casale, finanziati con i fondi di cui alla legge 13 agosto 1959, numero 904.

I lavori stessi saranno ultimati nel prossimo anno.

Per il tratto Casale-Alessandria è già stato redatto un progetto di lavori dell'importo di lire 450 milioni, la cui esecuzione sarà tenuta presente nella formulazione dei prossimi programmi di opere del genere.

Sempre sulla strada statale n. 31 debbono ancora essere studiate le varianti di San Salvatore e di Castelletto Monferrato, la cui esecuzione non può per il momento essere ancora presa in considerazione in quanto la disponibilità dei fondi previsti dalla pre-

detta legge n. 904 è scaglionata in dieci esercizi con inizio dal 1960-61; di conseguenza anche l'esecuzione dei lavori della strada statale n. 31 dovrà essere ripartita in più esercizi.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte allo sciopero di numerose maestranze del settore del cemento e del fibrocemento, indetto dalle organizzazioni sindacali per ottenere miglioramenti salariali e riduzione di orario, non si ritenga opportuno anticipare la convocazione delle parti, indetta per martedì 13 giugno 1961, precisando che a tale tentativo di comporre la vertenza, da esperirsi dal Ministero del lavoro, debbano partecipare, oltre ai sindacati è all'Italcementi, anche l'Eternit e la Milanese Azzi (2428).

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il 26 giugno scorso, presso il Ministero del lavoro, è stato concluso, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti delle Aziende Italcementi, Cementerie delle Puglie, Cementerie Apuane, Cementerie di Sardegna, Cementi Portland, Cementerie Siciliane e Sacelit, Milanese Azzi, Cementifera Italiana e Sapic, un accordo che ha consentito il ritorno alla normalità nel settore.

Con l'accordo stesso le aziende si sono impegnate:

alla riduzione, con varie modalità, dell'orario di lavoro settimanale da 48 a 46 ore e mezza dal 1° luglio 1961 e fino alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente;

alla corresponsione agli operai di un premio *una tantum* di lire 15.000 alla data del 30 giugno 1961 e lire 15.000 al 30 giugno 1962;

a considerare le seguenti giornate, come ferie godute, agli operai che ne facciano richiesta: 29, 30 e 31 maggio; 5, 6 e 7

giugno; 12, 13 e 14 giugno; 19, 20 e 21 giugno 1961;

a corrispondere agli operai che ne facciano richiesta un anticipo pari all'importo corrispondente a 78 ore di retribuzione, compresa l'indennità speciale, da rimborsare mediante trattenute mensili a decorrere dal 1° agosto 1961 pari all'importo corrispondente a 6 ore e mezza di retribuzione compresa l'indennità speciale;

all'effettuazione del lavoro con il trattamento della festività nella giornata del 29 giugno 1961;

all'effettuazione del lavoro negli stabilimenti dell'amianto cemento con il trattamento della domenica in due domeniche non consecutive entro il 31 agosto 1961, semprechè sia autorizzato dal competente Ispettorato del lavoro;

a corrispondere gli assegni familiari di giugno nella misura dovuta ai sensi delle disposizioni vigenti.

Il Ministro

SULLO

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito del mancato risultato positivo, che sarebbe stato lecito sperare grazie all'intervento mediatore del Ministero nella vertenza in atto nel settore del cemento e del fibrocemento, il Ministero stesso non intenda riprendere subito l'iniziativa per tentare di ottenere la conclusione della vertenza e delle trattative tra le parti.

L'interrogante fa presente la sempre più grave situazione del bacino cementifero casalese e l'exasperante condizione di una massa operaia ormai da oltre quattro settimane in sciopero, e ricorda che l'aspetto più grottesco della vicenda è rappresentato dal fatto che talune aziende industriali del settore da tempo hanno concesso ai lavoratori quanto essi richiedono attualmente da parte delle restanti aziende e che forma sostanzialmente l'oggetto della vertenza in atto (2438).

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il 26 giugno scorso, presso

il Ministero del lavoro è stato concluso, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti delle Aziende Italcementi, Cementerie delle Puglie, Cementerie Apuane, Cementerie di Sardegna, Cementi Portland, Cementerie Siciliane e Sacelit, Milanese Azzi, Cementifera Italiana e Sapic, un accordo che ha consentito il ritorno alla normalità nel settore.

Con l'accordo stesso, le aziende si sono impegnate:

alla riduzione, con varie modalità, dello orario di lavoro settimanale da 48 a 46 ore e mezza dal 1° luglio 1961 e fino alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente;

alla corresponsione agli operai di un premio *una tantum* di lire 15.000 alla data del 30 giugno 1961 e lire 15.000 al 30 giugno 1962;

a considerare le seguenti giornate, come ferie godute, agli operai che ne facciano richiesta: 29, 30 e 31 maggio; 5, 6 e 7 giugno; 12, 13 e 14 giugno; 19, 20 e 21 giugno 1961;

a corrispondere agli operai che ne facciano richiesta un anticipo pari all'importo corrispondente a 78 ore di retribuzione, compresa l'indennità speciale da rimborsare mediante trattenute mensili a decorrere dal 1° agosto 1961 pari all'importo corrispondente a 6 ore e mezza di retribuzione compresa l'indennità speciale;

all'effettuazione del lavoro con il trattamento della festività nella giornata del 29 giugno 1961;

all'effettuazione del lavoro negli stabilimenti dell'amianto cemento con il trattamento della domenica in due domeniche non consecutive entro il 31 agosto 1961, semprechè sia autorizzato dal competente Ispettorato del lavoro;

a corrispondere gli assegni familiari di giugno nella misura dovuta ai sensi delle disposizioni vigenti.

Il Ministro

SULLO

DONINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Considerato che la Fondazione Ugo Bordoni è un ente morale de-

stinato a promuovere il progresso delle telecomunicazioni, che come tale è stata creata ed opera nel seno dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, facendo uso dei locali e delle apparecchiature di proprietà della stessa, e che inoltre eroga premi a favore anche dei funzionari dell'Amministrazione; considerato infine che detta Fondazione è in vita fin dal 1952 e che ha iniziato la sua attività nel 1954; per conoscere se non sia suo intendimento: che i bilanci tecnici e finanziari dell'Ente siano pubblicati annualmente nel Bollettino ufficiale del suo Ministero; che l'assunzione del personale per i vari incarichi di studio, di ricerca e di consulenza sia fatta mediante pubblico concorso e che i relativi emolumenti siano resi di pubblica ragione; che vengano ugualmente pubblicati gli elenchi dei premi erogati a funzionari dell'Amministrazione, con l'indicazione degli importi e dei titoli che hanno giustificato l'erogazione (1803).

RISPOSTA. — La Fondazione Ugo Bordoni è stata eretta in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1952, n. 2472; come tale essa è soggetta a tutti gli obblighi che la legge prevede per disciplinare l'attività delle persone giuridiche, oltre che ai controlli previsti dal suo particolare Statuto.

Il bilancio della Fondazione è predisposto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (articolo 11 dello Statuto); esso è comunicato al Ministro in via preventiva per le sue eventuali osservazioni (articolo 14 dello Statuto). Allo stesso Ministro è comunicato il conto consuntivo (articolo 14 dello Statuto). Il Ministro ha facoltà di invitare il Consiglio ad apportare ai bilanci le modifiche eventualmente necessarie per renderli conformi alle leggi ed allo Statuto (articolo 14 dello Statuto).

La Fondazione è inoltre sottoposta a vigilanza contabile, esercitata da un Collegio di tre revisori dei conti, di cui due nominati dal Ministro per le poste e le telecomunicazioni (articolo 13 dello Statuto).

Il bilancio della Fondazione viene ogni anno, dopo l'approvazione ministeriale, dato alle stampe e distribuito agli Uffici di questo

Ministero, ai soci fondatori, a quelli benemeriti ed alle categorie ed istituzioni interessate; nello stesso tempo, esso è depositato presso la Segreteria della fondazione a disposizione di coloro che, per ragioni di istituto, abbiano necessità di prenderne visione.

Ciò stante, la regolarità della gestione contabile è assicurata da precise ed inderogabili disposizioni statutarie e le forme di pubblicità del bilancio della fondazione sono, in atto, rispondenti alle norme in vigore.

Tuttavia, nulla ostando all'attuazione della proposta formulata nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, sono state date disposizioni perchè sia provveduto alla pubblicazione dei bilanci della fondazione nel Bollettino Ufficiale di questo Ministero.

Per quanto attiene al personale dell'Ente, si precisa che la sua assunzione e trattamento sono regolati secondo modalità consimili a quelle in uso presso gli altri Enti del genere. Esso è assunto dal Consiglio di Amministrazione (che ne fissa altresì gli emolumenti) quando si determinano particolari esigenze sia nel campo della ricerca tecnico-scientifica, sia nel settore delle applicazioni pratiche dell'elettronica ai servizi delle telecomunicazioni.

Trattasi di personale di numero assai esiguo, che può essere utilizzato per gli scopi della fondazione solo se, a giudizio del Consiglio di Amministrazione (costituito da eminenti tecnici), è riconosciuto in possesso di determinati requisiti e di vasta esperienza nel settore specifico di ricerca e di studio cui è destinato. Va aggiunto che tra i fini che la Fondazione si prefigge, vi è appunto quello di assicurarsi prontamente e mediante dirette trattative l'opera di esperti e scienziati nel settore dell'elettronica, senza il ricorso alla complessa e lunga procedura dei pubblici concorsi, e che in genere l'opera di detti esperti si esaurisce entro periodi ben determinati e di non lunga durata, pari cioè al ciclo degli studi e delle ricerche da compiere.

Relativamente, infine, ai compensi speciali che la Fondazione corrisponde a personale dipendente da questa Amministrazione, in servizio presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, si fa pre-

sente che, a norma dell'articolo 2 dello Statuto, la Fondazione ha tra i suoi fini istituzionale quello di facilitare, mediante assegnazione di borse o di premi, le ricerche scientifiche e gli studi tecnici eseguiti nello Istituto stesso, di assegnare al personale borse di studio per frequentare laboratori all'estero, di pubblicare e divulgare i lavori eseguiti, e infine di promuovere e incrementare presso l'Istituto, con i mezzi ritenuti più idonei, ricerche scientifiche e studi tecnici.

Detti compensi sono quindi attribuiti solo a quei funzionari che, per capacità, preparazione, esperienza ed abilità professionale apportino un sostanziale e determinante contributo alle attività di ricerca e studio svolte dal personale della Fondazione.

Il Ministro
SPALLINO

FIORE (LOMBARDI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che i braccianti abituali e permanenti a quali, dopo aver percepito per lungo tempo il minimo di pensione nella misura prevista dall'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, in base alle riliquidazioni effettuate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, sono stati in seguito da parte di questo Ente sottoposti a gravose ritenute che incidono sulla loro bassissima pensione mensile; gli interroganti chiedono di conoscere se non creda di invitare l'Ente a sospendere le trattenute con un provvedimento di sanatoria, in considerazione della mancanza di dolo da parte degli interessati, ed in base all'articolo 80 del Regolamento dell'assicurazione invalidità e vecchiaia approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, che stabilisce appunto che le « successive rettifiche di eventuali errori, che non siano dovuti a dolo dell'interessato, non hanno effetto sui pagamenti già effettuati » (1893).

RISPOSTA. — Si fa presente alle signorie loro onorevoli che il legislatore, nel disporre l'esclusione dei titolari di pensione

che prestino opera retribuita alle dipendenze altrui, dai nuovi trattamenti minimi di cui all'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, ha espressamente fatto salvo il caso dei giornalieri agricoli iscritti — dopo il pensionamento — negli elenchi anagrafici con qualifica di occasionale (lettera a, articolo 5 citato).

Pertanto, per l'applicazione di tale norma occorre far riferimento agli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, dai quali, tuttavia, la qualifica rivestita dal pensionato nell'annata agraria è desumibile soltanto all'atto della pubblicazione degli elenchi stessi all'inizio dell'annata agraria successiva. Dovendosi, quindi, tener conto, al fine dell'erogazione delle prestazioni, della qualifica risultante dagli elenchi relativi all'anno precedente, non si può non procedere all'eventuale recupero o al conguaglio a favore dell'interessato nel caso che dal controllo degli elenchi successivamente pubblicati risulti attribuita, per l'anno agrario in cui è stato concesso o meno il nuovo minimo maggiorato, una qualifica diversa da quella dell'anno precedente.

Se tale sistema crea evidentemente degli inconvenienti, è da considerare, tuttavia, che, nella quasi totalità dei casi, la costituzione del debito deriva dal fatto che gli interessati omettono di dichiarare di prestare attività agricola con qualifica comportante esclusione dal diritto al trattamento minimo.

Allo stato attuale non è, comunque, possibile soprassedere dal recupero delle prestazioni in parola, nei confronti di quei pensionati ai quali risulta attribuita una qualifica superiore a quella di occasionale, in considerazione che ciò, ovviamente, mentre favorirebbe ulteriormente i lavoratori agricoli già pensionati rispetto alle altre categorie di lavoratori nelle stesse condizioni, comporterebbe un maggiore onere a carico del Fondo adeguamento pensioni.

Si deve, infine, rilevare che ai fini di cui trattasi, non può essere invocata la sanatoria di cui all'articolo 80 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, in quanto tale norma si riferisce al caso in cui l'I.N.P.S. sia incorso in er-

rore in sede di liquidazione di pensioni e non già al caso di concessione di miglioramenti condizionati al possesso, da parte del pensionato, di particolari requisiti.

Il Ministro

SULLO

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il pagamento dei danni subiti da 60 ditte (aziende agricole), per un importo di 102 milioni di lire, derivati dall'alluvione del 1957 nel comune di Porto Tolle in provincia di Rovigo, non è ancora avvenuto a causa di contrasti di competenza insorti tra il Magistrato per il Po e il Magistrato alle acque di Venezia.

Comunque sia, il mancato pagamento di tali danni è del tutto ingiustificato quando si pensi che non solo sono passati quattro anni dall'evento che provocò i danni stessi, ma che le relative perizie furono approvate da oltre un anno e trasmesse, a suo tempo, dal Genio civile di Rovigo al Magistrato per il Po, e che infine, da circa otto mesi, il Ministro dei lavori pubblici, con suo decreto, regolarmente approvato dalla Corte dei conti, ne dispose il finanziamento.

L'interrogante chiede, pertanto, che siano urgentemente rimosse le cause che fin qui hanno impedito ai titolari delle aziende di Porto Tolle, danneggiate dall'alluvione del 1957, di ottenere il pagamento di quanto è loro dovuto (2332).

RISPOSTA. — Non è esatto che il mancato risarcimento dei danni prodotti a privati nel comune di Porto Tolle a causa dei lavori di pronto soccorso resisi necessari in occasione dell'alluvione del 1957 sia dovuto a contrasti di competenza.

In realtà, questo Ministero non ha potuto, per assoluta mancanza di fondi, mettere a disposizione del Magistrato delle acque la somma prevista per tale risarcimento.

Si riserva di farlo, non appena ne sarà in grado.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRI'

GOMBI (ZANONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere se sia compatibile al costume democratico che la R.A.I.-TV continui, malgrado le continue critiche che essa riceve, col sistema della valorizzazione delle iniziative governative o parlamentari della maggioranza, neglignendo in modo totale quelle che provengono dai settori parlamentari dell'opposizione anche se si riferiscono agli stessi argomenti che la R.A.I.-TV si propone di mettere in onda, come è, ad esempio, avvenuto nella trasmissione serale (ore 22,30) del 28 dicembre 1959, nella quale si è trattato della necessità e delle prospettive della elaborazione di un piano per la costruzione di case per i salariati e braccianti, illustrando il progetto di legge dell'onorevole Zanibelli concernente questa materia, ma, *more solito*, non accennando nemmeno di sfuggita al progetto di legge presentato dall'onorevole Fogliazza e da ben trentasei deputati socialisti e comunisti.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda prendere per far sì che le trasmissioni della R.A.I.-TV diventino effettivamente delle obiettive informazioni per l'opinione pubblica nazionale e non la esaltazione delle iniziative governative e della maggioranza parlamentare (già interr. or. n. 687) (1940).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la trasmissione effettuata alle ore 22,30 del 28 dicembre 1959 fu realizzata per trattare il problema della costruzione di case per braccianti agricoli, indipendentemente da ogni altro fine di natura politica. Infatti il progetto di legge Zanibelli fu citato una sola volta nell'introduzione e poi ricordato dal Ministro Zaccagnini nella sua intervista conclusiva.

D'altra parte l'accenno al progetto di legge Zanibelli trova la sua ragion d'essere nella considerazione che esso fu il primo ad essere presentato — e risale infatti alla passata legislatura (1957) — per risolvere il problema dell'edilizia rurale.

Com'è noto, esso è stato riproposto nell'attuale legislatura e solo a distanza di

tempo è stato seguito dalla proposta di legge Fogliazza, citata nell'interrogazione.

Il Ministro

SPALLINO

GRAMEGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Al fine di sapere se sia a sua conoscenza che, con provvedimento in corso di attuazione, viene licenziato il personale di dattilografia « non di ruolo » che presta servizio da molti anni presso gli uffici giudiziari; che detto personale, escluso dal concorso del 1958 perchè con anzianità non sufficiente, e che ha costituito tuttavia fino ad oggi un elemento necessario per lo svolgimento del gravosissimo lavoro delle Cancellerie, si vede oggi, dopo anni di attività e di acquisita esperienza, licenziato senza alcuna prospettiva di lavoro per il futuro tanto più che molti di essi sono oggi avanzati negli anni per aver trascorso gran parte della loro vita di lavoro alle dipendenze degli uffici giudiziari come sopra detto.

Occorre considerare che il provvedimento in oggetto minaccia oltretutto il regolare lavoro degli uffici giudiziari, il cui personale, come avverrà a Roma, si vedrà ridotto del 50 per cento, con grave pregiudizio per il regolare funzionamento della amministrazione della giustizia.

Se non ritenga pertanto opportuno sospendere il provvedimento di che innanzi in attesa che la questione del personale di dattilografia « non di ruolo » attualmente in servizio, e rappresentato da oltre 500 unità, venga affrontata e risolta (1875).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui sopra, si informa che in ordine ai lamentati inconvenienti che nelle grandi sedi sarebbero derivati al regolare funzionamento dell'amministrazione della giustizia dall'applicazione della legge 28 luglio 1960, n. 777, questo Ministero, in attesa di un futuro aumento dell'organico dei dattilografi giudiziari, ha predisposto già da tempo uno schema di disegno di legge che consente di adibire al servizio di copiatura, ai sensi dell'articolo 99 dell'Ordinamento delle cancellerie, mille dattilografi non di ruolo. Tale di-

segno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, deve passare ora all'esame del Parlamento.

A parte ciò, con provvedimenti a carattere straordinario, tra i quali l'ampliamento delle piante di alcuni grandi uffici, si è già potuto far fronte ai casi più gravi di insufficienza numerica di personale.

Per quanto riguarda la possibilità di sistemare in ruolo, mediante concorso riservato, gli amanuensi non ancora inquadrati, si fa presente che questo Ministero, fin dal novembre scorso, allo scopo di venire incontro alle necessità segnalate nei vari uffici giudiziari, ha predisposto uno schema di disegno di legge col quale il ruolo dei dattilografi giudiziari viene ulteriormente elevato di 1000 posti, dei quali 600 riservati a favore degli amanuensi assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 dell'Ordinamento del 1924. Lo schema è stato successivamente rimesso all'esame del Ministero del tesoro per il previo concerto in relazione alla copertura finanziaria dell'onere.

In considerazione della urgente necessità di soddisfare le esigenze degli Uffici giudiziari per quanto attiene ai servizi di copia, questo Ministero si ripromette di insistere nella sua proposta ai fini di una definitiva e soddisfacente soluzione del problema.

Il Sottosegretario di Stato

DOMINEDO'

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costruzione del ponte sulla statale agordina, in provincia di Belluno, località Avoscan di San Tommaso, che, a causa delle piene del Cordevole, era stato quasi travolto nel settembre del 1960, per cui ragioni di sicurezza consigliarono di sostituirlo con un passaggio in ferro quale provvedimento contingente di emergenza.

La ricostruzione di detto ponte, per la quale sono stati approntati, con lodevole sollecitudine, dal Compartimento regionale dell'A.N.A.S. di Bolzano i progetti ed i piani particolari, si presenta di carattere indi-

spensabile ed urgente, in relazione al traffico intenso che si svolge sulla statale in oggetto, che collega ai centri turistici dell'alta Val Cordevole, a Cortina d'Ampezzo ed a Bolzano le provenienze dei centri urbani, specialmente del settentrione d'Italia, e che è pure di notevole utilità in relazione alle esigenze locali, sia nella stagione di movimento turistico estivo, che in quella invernale.

Il ritardo nell'intrapresa dei lavori è molto pregiudizievole ed incide sensibilmente sullo sviluppo economico e turistico di una vasta regione di grande affluenza di turisti, con linee di trasporto per auto-pullman quotidiani ed a doppia coppia di corse, per cui si accentua la necessità di accelerare le pratiche affinché abbia a realizzarsi, senza ulteriore indugio, il lavoro di ricostruzione invocato (2324).

RISPOSTA. — È stato già approvato, in linea tecnica, il progetto per la costruzione di un ponte lungo la strada statale n. 203 « Agordina » (in località Avoscan di San Tommaso) in sostituzione di quello travolto in seguito alle alluvioni del settembre dello scorso anno, i cui lavori verranno al più presto appaltati.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRI'

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esprimere il suo pensiero in maniera rassicurante per la tranquillità delle popolazioni del Veneto che sono in agitazione in relazione alle notizie diffuse dalla stampa circa la soppressione proposta, da parte della competente Commissione degli esperti per lo studio di un piano di riforme delle ferrovie, di alcune linee interessanti la provincia di Belluno. La ventilata soppressione della linea ferroviaria Calalzo-Belluno - Feltre - Montebelluna - Castelfranco - Camposampiero - Padova, e di quella Conegliano-Ponte nelle Alpi, ove fosse realizzata, si risolverebbe in un gravissimo danno che accentuerebbe ancora di più lo stato di depressione in cui si trovano le re-

giorni attraversate dalle linee anzidette. Non sembra criterio idoneo quello di far scaturire la proposta soppressione da meri calcoli di carattere contabile, in quanto ad essi deve sovrastare un criterio che comprenda gli aspetti economici e sociali delle linee anzidette, le quali non hanno una importanza esclusivamente locale, ma valgono a raccogliere l'intenso traffico in partenza da Milano e da Roma ed a determinare un notevole sviluppo della economia turistica della provincia di Belluno. La ventilata soppressione, a parte il singolare contrasto che si determinerebbe in relazione alla invocazione costante di provvedimenti da parte del Governo per sollevare l'economia di quelle zone, darebbe luogo ad un annullamento di spese considerevoli che si sono sostenute e si stanno sostenendo per importanti lavori diretti alla eliminazione di passaggi a livello, per dare maggiore rilievo alle linee ferroviarie. E sarebbe altresì un provvedimento davvero irrazionale, illogico e del tutto negativo di fronte alla insufficienza sempre lamentata delle linee di comunicazione del Veneto verso le zone dolomitiche, con grave ripercussione nello sviluppo turistico; per cui appare evidente come la abolizione ventilata delle anzidette linee renderebbe ancora più grave la insufficienza delle attuali strade, le quali, per contro, dovrebbero sopperire al maggior traffico, che per la soppressione anzidetta su di esse si riverserebbe. L'interrogante confida che l'obiettivo ed approfondito esame della situazione, in rapporto alla ventilata soppressione, abbia ad escludere da tale draconiano provvedimento le linee in oggetto, nell'interesse della bistrattata economia del Veneto e specialmente della provincia di Belluno (2445).

RISPOSTA. — Le linee Calalzo-Padova e Conegliano-Ponte nelle Alpi sono comprese nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e della entrata delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che i relativi disavanzi annuali sono oggetto di specifico rimborso, da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto sia riconosciuta l'esigenza di un limitato ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato che interessa parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive, tuttavia il relativo programma di attuazione non è stato ancora definito.

Qualsiasi decisione sarà comunque subordinata al soddisfacimento delle esigenze locali in rapporto al mezzo di trasporto.

Il Ministro
SPATARO

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione sulla situazione in cui si trova l'Ente comunale di assistenza del comune di Nughedu Santa Vittoria, provincia di Cagliari. La locale Amministrazione, lamentando la irregolare gestione dell'Ente comunale di assistenza, ebbe a chiedere un commissario prefettizio per una inchiesta amministrativa. Il Prefetto sciolse il Consiglio di amministrazione dell'Ente e nominò commissario proprio il Presidente contro cui si sarebbe dovuta svolgere l'inchiesta. L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il Ministro consideri che tale nomina sia stata opportuna e amministrativamente corretta, ed altresì se non ritenga utile e necessario che l'Ente comunale di assistenza venga restituito alla ordinaria amministrazione dopo circa venti mesi di amministrazione commissariale (21 agosto 1959) (2421).

RISPOSTA. — Il Sindaco di Nughedu Santa Vittoria provocò da parte del Consiglio comunale una deliberazione di scioglimento del Comitato E.C.A., che fu adottata in data 2 maggio 1959, basandola su pretese irregolarità che si sarebbero verificate nel funzionamento di quell'Ente; e con successiva ordinanza in data 5 maggio credette di poter sospendere dalle sue funzioni il Presidente.

La Prefettura di Cagliari annullò, perchè contrari ad ogni disposizione di legge, l'uno e l'altro provvedimento ed inviò sul posto un proprio funzionario per l'accertamento dei fatti.

Poichè risultò che le pretese irregolarità non erano altro che le conseguenze derivanti al funzionamento dell'Ente dalle ingerenze ed interferenze del Sindaco, il Prefetto, con decreto del 21 agosto 1959, sciolse il Comitato e nominò Commissario dell'E.C.A. lo stesso Presidente a carico del quale nessun addebito poteva essere fatto.

Essendo allo stato dimissionaria la maggioranza dei componenti il Consiglio comunale, cui compete la designazione dei membri del Comitato amministrativo dell'E.C.A., sembra opportuno attendere la normalizzazione di quel Consiglio comunale prima di provvedere alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria dell'Ente.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

MAMMUCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la utilità di attuare la distinzione in ruoli separati per l'insegnamento della matematica e l'insegnamento della fisica nelle scuole medie superiori, a seguito della modificazione quantitativa e qualitativa delle due discipline, dovuta allo sviluppo delle conoscenze nei due settori, così determinanti sia per l'avanzamento della tecnica sia per la formazione del pensiero contemporaneo e l'applicazione delle discipline stesse in ogni campo dell'attività umana (2367).

RISPOSTA. — Il problema della separazione degli insegnamenti della matematica e della fisica negli istituti di istruzione media classica di secondo grado, potrà essere affrontato e risolto solo in sede di riordinamento dei licei classici e scientifici e degli Istituti magistrali: tale riordinamento è contemplato in un disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento. (Atto del Senato n. 377).

La scissione degli insegnamenti di cui trattasi è, peraltro, già attuata negli istituti tecnici nautici e in molti istituti tecnici industriali i cui statuti prevedono la costituzione di cattedre per l'insegnamento della sola matematica.

Per quanto riguarda l'eventuale estensione di tale criterio a tutti gli istituti tecnici, non si possono non sottovalutare le varie difficoltà di ordine organizzativo che un provvedimento del genere comporterebbe.

Per esemplificare, negli istituti tecnici commerciali e per geometri, le poche ore settimanali di fisica, stabilite dai programmi (3 per la sezione commerciale e 5 per la sezione geometri) consentirebbero la costituzione di apposite cattedre solo in alcuni istituti con parecchi corsi.

Per la matematica, che, secondo gli attuali orari è insegnata per 13 ore settimanali nella sezione commerciale e 12 nella sezione geometri, l'adozione del provvedimento auspicato dall'onorevole interrogante renderebbe necessaria la costituzione di cattedre con orario di obbligo d'insegnamento notevolmente inferiore alle 18 ore. Proprio per questa ragione si è evitato, finora, l'istituzione di cattedre di sola matematica negli istituti tecnici commerciali, che pure le attuali tabelle prevedono (classe di concorso A VI).

Ad ogni modo, il Ministero si propone di esaminare ancora la questione, tenendo presenti sia le esigenze di ordine didattico generale, sia quelle connesse con l'organizzazione scolastica.

Il Ministro

BOSCO

MAMMUCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — considerato che a Frascati ha sede l'importante centro di ricerche nucleari basato sul funzionamento del sincrotrone — autorizzare l'istituzione di una sezione distaccata dall'Istituto di elettronica in Roma.

L'istituzione della sezione distaccata dell'Istituto di elettronica, oltre che assicurare la possibilità di avere una prospettiva nuova ai giovani della zona di Frascati, permetterebbe di agevolare la frequenza ai giovani di Roma che abitano nella zona Tuscolana-Appio-Latino-Metronio, a causa della maggiore vicinanza di Frascati rispetto a Monte Mario e del conseguente minore disagio e costo dei trasporti (2393).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo, si fa presente che la proposta di istituzione in Frascati di una sezione staccata dall'Istituto tecnico industriale per l'elettronica di Roma è presentemente oggetto di esame da parte dei competenti Uffici del Ministero.

L'inclusione della suddetta sezione staccata nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1961-62 è, peraltro, subordinata sia agli stanziamenti, sia all'assunzione degli oneri di legge da parte della competente Amministrazione provinciale, con particolare riguardo al reperimento dei locali necessari al funzionamento dell'Istituto.

Il Ministro

BOSCO

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Dicastero ad effettuare la vendita dei terreni ubicati in viale Libia, via Tripoli, via Homs, per complessivi 46.130 metri quadrati e degli immobili, siti tra viale Regina Margherita, via Ombrone, via Arno, per complessivi metri quadrati 10.500, in Roma, di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria;

e quale utilizzazione l'Amministrazione intenda realizzare dalle somme ricavabili dalla vendita di una parte considerevole del patrimonio immobiliare di sua proprietà a Roma (2429)

RISPOSTA. — La vendita dei terreni ubicati in viale Libia, via Tripoli, via Homs e degli immobili siti tra viale Regina Margherita, via Ombrone e via Arno è stata decisa ed effettuata nel quadro delle alienazioni di quegli immobili pregiati, di notevole valore, il cui ricavo consentiva di costruire un numero di alloggi molto maggiore di quelli esistenti.

Nel caso particolare dal negozio sono stati ottenuti n. 1.238 appartamenti, con n. 3.933 vani di nuova costruzione, dotati dei più moderni conforti, nella zona residenziale di

Val Melaina, in confronto di n. 717 appartamenti, con n. 1.588 vani di vecchia costruzione, e per di più sprovvisti di ogni conforto moderno, quali ascensori, termosifoni, bagni eccetera.

Sarà così possibile sistemare, nei detti nuovi appartamenti, oltre le 717 famiglie dei ferrovieri già assegnatari degli alloggi di Viale Libia e di Viale Regina Margherita, anche, come nuova assegnazione, altre n. 521 famiglie di ferrovieri che erano sprovvisti di alloggi e costretti a dimorare o fuori Roma o a corrispondere fitti elevati per abitazioni private.

Il Ministro

SPATARO

MAMMUCARI (MINIO, DONINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

di fronte agli intralci che la Presidenza della Federazione provinciale casse mutue coltivatori diretti di Roma frappone allo svolgimento democratico della campagna elettorale per il rinnovamento delle presidenze, consigli di amministrazione, collegi di sindaci delle Casse mutue coltivatori diretti nella provincia di Roma;

considerata l'importanza dell'attività elettorale, che interessa oltre 26 mila famiglie di piccoli imprenditori e proprietari agricoli nella provincia di Roma e il riflesso che la garanzia dello svolgimento regolare delle elezioni ha per i Comuni e per i mutuati;

tenuto presente che le passate elezioni non furono certo contraddistinte dal rispetto dei diritti di tutte le organizzazioni contadine a causa dell'azione sopraffattoria della « Bonomiana » e dell'indifferenza dimostrata dalle Autorità che avrebbero dovuto operare per garantire il veramente libero svolgimento delle elezioni e il rispetto del diritto di ogni organizzazione contadina di partecipare alla campagna elettorale,

se non ritenga opportuno e necessario intervenire, in base all'articolo 36 della legge n. 1136, per garantire a tutte le organizzazioni di contadini il pieno godimento del diritto di partecipazione alla campagna

elettorale per il rinnovo delle presidenze, consigli di amministrazione, collegi di sindaci delle Casse mutue comunali coltivatori diretti nella provincia di Roma, assicurando innanzitutto la tempestività, almeno di 4 settimane, nella comunicazione dell'indizione delle elezioni alle organizzazioni contadine interessate: Alleanza contadina, Unione viticoltori, C.I.S.L. terra, U.I.L. terra (2049).

RISPOSTA. — Si informano le signorie loro onorevoli che con circolare n. 47 del 29 dicembre ultimo scorso il Ministero del lavoro ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sottolineando la necessità che siano osservate tutte le istruzioni impartite dalla Federazione nazionale delle Casse mutue in materia di rilascio delle deleghe all'esercizio del diritto di voto e della loro convalidazione; che sia data la più ampia pubblicità al manifesto sulla data, l'ora ed il luogo delle elezioni; che i Presidenti uscenti delle Casse mutue comunali malattia per i coltivatori diretti siano in ogni momento reperibili per l'adempimento delle loro delicate funzioni.

Per quanto riguarda la proposta formulata dalle signorie loro onorevoli, si ritiene che, considerata l'ampia autonomia di cui sono dotate le Casse mutue e tenuto conto che i termini fissati dall'articolo 28 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, per la spedizione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea elettorale vengono osservati, il Ministero del lavoro non abbia la facoltà di imporre, sia pure nell'esercizio dei poteri di cui all'articolo 36 della citata legge, che la data delle elezioni in provincia di Roma sia portata a conoscenza delle organizzazioni interessate almeno 4 settimane prima del giorno fissato per la consultazione.

Comunque, come è stato annunciato al Parlamento, il Ministero ha allo studio il coordinamento della legge elettorale per le Mutue coltivatori diretti, artigiani e commercianti ai fini della presentazione di un apposito disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato

PEZZINI

MARABINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia al corrente delle cause che hanno determinato l'agitazione prolungata delle maestranze dello stabilimento Cogne di Imola, e se non ritenga d'intervenire al fine di venire incontro alle giuste rivendicazioni materiali e morali delle maestranze stesse (2288).

RISPOSTA. — Al riguardo, informo che l'agitazione di cui fa sopra cenno la signoria vostra onorevole, ha tratto origine dall'azione promossa da una organizzazione sindacale dei lavoratori per ottenere modifiche salariali e normative del contratto di lavoro vigente nel settore produttivo delle macchine utensili ed industriali.

Comunque, come è noto, l'agitazione è stata sospesa, e di recente, a seguito delle trattative svolte tra l'azienda e le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato raggiunto l'accordo su tutti i punti controversi, con l'impegno a non avanzare nuove richieste fino alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il Ministro

Bo

MARAZZITA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ravvisi l'inderogabile necessità di istituire o far istituire, nel quadro delle provvidenze per le zone depresse, un ospedale in Sinopoli (provincia di Reggio Calabria) che è capoluogo di un esteso mandamento, al centro di un'importante catena di paesi quali Santa Eufemia, San Procopio, Cosoleto, Acquaro, Delianova, Sitanzo, eccetera i quali tutti difettano anche di una infermeria di pronto soccorso e devono ricorrere a centri distanti almeno una cinquantina di chilometri il che diviene pregiudizievole per la salute dei cittadini nei casi, molto frequenti, in cui si richiede un pronto intervento oltre che l'assistenza ospedaliera (2319).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che condividere la necessità prospettata dalla signoria vostra onorevole di istituire un luogo di cura nel Comune di Sinopoli.

Tuttavia, fa presente che iniziative del genere debbono essere affrontate e risolte gradualmente tenendo conto anche delle più impellenti necessità esistenti nella provincia.

Infatti, mentre l'abitato di Sinopoli dista dall'Ospedale di Palmi e da quello di Oppida Mamertina, rispettivamente 19 e 23 chilometri, vi sono Comuni, specie nella zona Jonica, dai quali occorre percorrere una distanza maggiore per raggiungere il più vicino centro ospedaliero.

Pertanto, per il momento, può convenirsi sulla opportunità che questi ultimi Comuni, logisticamente più disagiati, abbiano la precedenza.

Comunque, si assicura che nel piano regolatore per l'assistenza ospedaliera nella Provincia di Reggio Calabria non si mancherà di prevedere la costruzione di un ospedale da realizzarsi in un secondo tempo, anche nel Comune di che trattasi.

Il Ministro
GIARDINA

MARAZZITA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere se non creda sia necessario e urgente venire incontro alle legittime richieste della popolazione di Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) avanzate con un deliberato della vecchia Amministrazione comunale, con il quale si formulava la proposta di riattivare un vecchio ospedaletto abbandonato, trasformandolo in infermeria di pronto soccorso. Come veniva rilevato nella motivazione della delibera, e come è di tutta evidenza, la necessità di tale infermeria si impone, per le particolari situazioni della zona, e ben potrebbero con una minima spesa essere assicurati al locale già esistente n. 16 letti, un ambulatorio, le lavatrici, eccetera così come non è d'uopo sottolineare la necessità più che la utilità di iniziare per le popolazioni del Sud e della Calabria in specie l'opera di risanamento che da tutte le parti viene riconosciuta non più differibile (2327).

RISPOSTA. — Nel piano regolatore per la assistenza ospedaliera nella Provincia di Reggio Calabria, è prevista, in un primo

tempo, la istituzione di nosocomi in comuni ubicati a maggiore distanza dai centri forniti di ospedale, tenuto conto dello stato della rete viabile, della distribuzione altimetrica della popolazione, delle condizioni igieniche degli abitati, eccetera.

Il Centro di Santa Eufemia dista circa 21 chilometri dall'Ospedale di Palmi, la cui nuova costruzione, che sta per essere ultimata, comprende 100 posti-letto.

In merito alla riattivazione del « vecchio ospedaletto », questo Ministero è dell'avviso che i locali medesimi potranno essere utilizzati come posto di pronto soccorso. Ad uso infermeria essi non avrebbero che la capacità di 6 posti-letto dovendosi tenere conto dei necessari servizi che occuperebbero i rimanenti ambienti disponibili.

Comunque, si assicura che, in un secondo tempo, nel Comune di Santa Eufemia di Aspromonte potrà essere prevista anche la costruzione di un ospedale.

Il Ministro
GIARDINA

MARAZZITA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano urgente e inderogabile includere nei piani di immediata attuazione la costruzione della strada Sinopoli (Reggio Calabria) Piani di Aspromonte, tenuto presente che il vasto comprensorio di Aspromonte comprendente oltre 600 ettari di seminativo e costituente l'unica fonte di vita per la maggioranza di quella popolazione contadina, è in gran parte abbandonato appunto per la mancanza di una strada di accesso. Si fa presente che già fin dal 1958 quei naturali, con l'amministrazione comunale in testa, si agitano per la realizzazione di detta strada, e pur avendo avuto assicurazioni varie da parte del Prefetto *pro tempore* e del Presidente del consorzio di bonifica di Aspromonte, si vedono costretti a reiterare la richiesta con deliberazione del Consiglio comunale del 15 aprile 1961 (2379).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Sinopoli-Piani d'Aspromonte riveste notevole interesse per le popolazioni dei comuni di Sinopoli, Cosoleto e Santa Eufemia d'Aspromonte, in quanto il tracciato dell'opera, con uno sviluppo complessivo di circa 6 chilometri, attraverserebbe vaste zone agricole e forestali, ove si svolge tutta l'attività delle locali popolazioni.

Il costo della strada, in considerazione della natura dei terreni e delle opere d'arte e di presidio da costruire, sarebbe di circa 30 milioni di lire per chilometro e, quindi, la spesa complessiva presunta sarebbe di 180 milioni di lire.

Trattandosi di strada di bonifica, il finanziamento sarebbe a parziale carico dello Stato, cosicchè i Comuni interessati dovrebbero assumersi l'onere della rimanente quota.

Conseguentemente il Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, prima di includere la spesa nel programma finanziario relativo al settimo anno di applicazione della « legge speciale per la Calabria », ha ritenuto opportuno prendere contatti con le amministrazioni dei Comuni medesimi per la ripartizione della quota a loro carico.

Il Ministro
RUMOR

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se non ritenga di disporre che la corsa speciale di treni istituita di recente, con partenza da Gioia Tauro alle ore 13, a beneficio degli insegnanti e professori che possono così rientrare a Reggio Calabria, venga effettuata con partenza dallo scalo ferroviario di Rosarno, che viene subito prima di quello di Gioia Tauro e segna il confine tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Catanzaro. Anche Rosarno, centro di circa ventimila abitanti, è sede di numerose scuole (elementari, di avviamento a tipo agrario, istituto professionale di Stato per l'agricoltura) e al detto scalo ferroviario fanno capo inoltre numerosi centri vicini, tra cui Laureana di Borrello, Candidoni, Serrata, San Pietro di Caridà, Dinami, Galatro, Melicucco, dai quali converge

quotidianamente un nutrito contingente di impiegati in specie insegnanti e professori.

L'interrogante ritiene che le ragioni che hanno indotto le autorità competenti ad istituire la corsa speciale, siano valide anche per Rosarno, per cui ben potrebbe essere completata e perfezionata l'istituzione col piccolo prolungamento, almeno con decorrenza dal prossimo anno scolastico (2434).

RISPOSTA. — In sede d'impostazione del nuovo orario dei treni viaggiatori, entrato in vigore dal 28 maggio ultimo scorso era stata attentamente esaminata la possibilità di attestare i treni 248 e 243, rispettivamente in arrivo e partenza da Gioia Tauro alle 11,35 e 12,55, in una stazione della tratta Gioia Tauro-Santa Eufemia. Tale soluzione non è apparsa però opportuna, nè lo si presenta attualmente, perchè verrebbe ad interessare la tratta a semplice binario a nord di Gioia Tauro, sulla quale l'inserimento di nuovi treni, oltre a comportare difficoltà di impostazione degli orari, arrechierebbe pregiudizio alla regolarità di marcia degli altri treni già esistenti.

La questione potrà però essere ripresa in esame quando verranno completati i lavori di raddoppio sulla tratta interessata.

Il Ministro
SPATARO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) quali ragioni specifiche abbiano spinto il Comitato nazionale delle ricerche nucleari (C.N.R.N.) a sostenere apertamente il sacrificio dell'unico Centro nazionale di ricerche nucleari, tenuto conto del fatto che altri Paesi, come la Francia, pur dotati di numerosi centri, non hanno ritenuto conveniente cedere alle condizioni poste dall'Euratom uno dei propri centri di ricerca;

2) se, nel quadro della più volte conclamata carenza di specialisti nucleari, il Governo non si sia preoccupato del grave danno che deriverà al Paese dal passaggio del

personale scientifico-tecnico di Ispra allo Euratom;

3) l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni hanno spinto il C.N.R.N., che da anni si dibatte in gravi difficoltà finanziarie, ad iniziare l'onerosa costruzione del Centro della Casaccia, quando ancora il Centro di Ispra non era completo, e se non si ravvisi in ciò uno sperpero del pubblico denaro, considerato anche che per le modeste caratteristiche del reattore che verrà installato alla Casaccia (potenza 10 Kw) tale Centro non potrà in alcun modo compensare la perdita del Centro di Ispra, il cui reattore ha una potenza di 5.000 Kw;

4) se il Governo ritenga legale la cessione di Ispra nonostante la palese violazione della legge n. 19 del 15 febbraio 1957, che stabilisce i compiti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.N.R.N.), e in particolare dell'articolo 1, comma d), in cui si prescrive al C.N.R.N. di « provvedere alla costruzione di un primo reattore sperimentale e degli impianti connessi, nonché al relativo esercizio »;

5) se, sotto la speciosa forma della locazione per 99 anni, particolarmente paradossale poichè trattasi di un centro nucleare e quindi di installazioni soggette a rapidissimo invecchiamento e a imprevedibili evoluzioni, e in contrasto tra l'altro con l'articolo 1573 del Codice civile, non si mascheri in realtà una vera e propria alienazione di un bene patrimoniale dello Stato e se non ricorra pertanto l'obbligo da parte del Governo della presentazione al Parlamento di una legge speciale per la prescritta autorizzazione;

6) l'interrogante chiede inoltre se il Governo, nell'alienazione del Centro di Ispra, non ravvisi un chiaro intendimento da parte dell'Euratom di spogliare il Paese di quel poco che, attraverso grandi difficoltà e sacrifici economici, si è realizzato e si sta realizzando nel settore nucleare. (*Già interr. or. n. 567*) (2335).

RISPOSTA. — Desidero innanzitutto premettere che l'Accordo fra il Governo italiano e la Commissione europea dell'Energia

Atomica per l'istituzione ad Ispra di un Centro comune di ricerche nucleari di competenza generale, firmato a Roma il 22 luglio 1959, è stato ratificato dal Parlamento italiano e che il finanziamento del C.N.E.N. (succeduto al C.N.R.N.) è stato assicurato con Legge dell'11 agosto 1960, n. 933.

Ciò premesso, circa i singoli punti sollevati dall'onorevole interrogante, vi è da osservare:

1) Con il Trattato istitutivo della Comunità europea per l'energia atomica l'Italia si è impegnata a « contribuire, creando le premesse necessarie per la formazione e il rapido incremento delle industrie nucleari, all'elevazione del tenore di vita negli Stati membri e allo sviluppo degli scambi con gli altri Paesi ». Con la creazione del Centro comune di ricerche ad Ispra si sono appunto gettate le basi per favorire il progresso economico e sociale sia sul piano strettamente nazionale che su quello dell'organizzazione dell'Europa libera.

Dal punto di vista dei nostri interessi nazionali è da rilevare che mentre il Governo italiano ha assunto l'obbligo di mettere a disposizione dell'Euratom con un canone di fitto simbolico per 99 anni (non di cederlo quindi in proprietà) il Centro di Ispra e di completarlo con installazioni complementari per una spesa che non potrà superare i nove milioni di dollari, la Commissione dell'Euratom ha assunto, invece, l'impegno di sviluppare il Centro di Ispra come Centro comune di competenza generale con un contributo finanziario valutabile, fino al 31 dicembre 1962, in circa 40 milioni di dollari. Gli investimenti dell'Euratom ad Ispra dovranno necessariamente continuare anche dopo il 1962.

I risultati ottenuti ad Ispra, con il concorso finanziario e scientifico della Comunità, divengono immediatamente, e con esplicita disposizione del Trattato, patrimonio diretto anche della scienza italiana. Il programma nazionale di ricerche iniziato al Centro di Ispra continua ad esservi regolarmente sviluppato fino all'attuazione della piena funzione degli altri Centri alla Casaccia e a Saluggia.

Il programma quinquennale di ricerche nucleari italiano quindi non solo non ha subito alcun arresto, a seguito della messa a disposizione dell'Euratom del Centro di studi nucleari di Ispra, ma si avvale per la sua realizzazione, oltre che degli scienziati e degli investimenti italiani già approntati, del contributo di un nuovo personale scientifico e tecnico italiano impiegato dall'Euratom, e degli investimenti dalla stessa effettuati ad Ispra.

Non è assolutamente vero inoltre che altri Stati membri della Comunità abbiano rifiutato di cedere i loro Centri nazionali all'Euratom. La Francia ha offerto il Centro di Grenoble, il Belgio quello di Moll, l'Olanda quello di Petten e la Repubblica Federale Tedesca quello di Karlsruhe.

2) È grazie al valore dei nostri scienziati e tecnici, che hanno realizzato tra l'altro il Centro di Ispra e il sincrotrone di Frascati, è grazie anche al successo della nostra azione diplomatica, che l'Euratom ha scelto Ispra come sede del suo primo centro comune di ricerche. Risulta implicito da quanto si è detto che nessun danno deriverà per la questione del personale scientifico e tecnico italiano di Ispra all'Euratom. I risultati scientifici da essi conseguiti saranno immediatamente acquisiti alla scienza italiana, la quale ne ritrarrà un evidente giovamento.

3) Le ragioni che hanno spinto nel 1958 il C.N.E.N. ad iniziare la costruzione del Centro della Casaccia, quando ancora non era completato il Centro di Ispra, vanno ricercate nella necessità di concentrare in unica località alcuni gruppi di ricerca e laboratori, all'epoca già esistenti e distribuiti presso Istituti Universitari, o in locali in affitto assolutamente inadatti, e di poter far fronte con tranquillità ai futuri sviluppi dell'organizzazione.

Il campo delle attività connesse all'applicazione dell'energia nucleare a scopi pacifici, ed affidate istituzionalmente al C.N.R.N. prima ed al C.N.E.N. oggi, è molto vasto e comprende oltre ad attività quali la fisica dei reattori, l'ingegneria dei reattori, la metallurgia, eccetera, che hanno bisogno di un mezzo sperimentale quale il reattore di ri-

cerca, anche attività quali l'elettronica nucleare, la radio-biologia animale e vegetale, la fisica nucleare, la geochimica, la giacimentologia, la geologia nucleare, la chimica nucleare, eccetera, che possono prescindere, in una certa misura, da un prezzo sperimentale del genere.

Fu appunto la necessità di dare una conveniente sistemazione ai gruppi di ricerca ed ai laboratori, che si occupavano o che si sarebbero dovuti occupare di questi problemi (non tutti, infatti, erano già costituiti nel 1958), che, pur nelle ristrettezze delle limitate disponibilità finanziarie — ed anzi in una visione più ampia delle necessità dello sviluppo nucleare in Italia e quindi al di là della contingente situazione finanziaria — spinse il C.N.R.N. sulla strada della realizzazione di questo secondo Centro di ricerca.

Nel Centro della Casaccia dovevano, in altri termini, trovar posto i laboratori di elettronica, fisica nucleare applicata, genetica vegetale (attrezzato con un vasto campo gamma) i quali furono i primi ad esservi immediatamente installati, e, in prosieguo di tempo, i laboratori di radiobiologia animale, dosimetria, radioattività ambientale, geologia e petrografia, geochimica, mineralogia eccetera, cioè tutti quei laboratori che non avevano la necessità di servirsi del reattore Ispra-1. E tale particolarità giustifica anche la ragione per la quale il C.N.R.N. abbia deciso di non accentrarli ad Ispra ma in un altro Centro, secondo un sano criterio di distribuzione geografica delle proprie attività (seguito anche delle analoghe organizzazioni degli altri paesi europei o extra-europei).

La costruzione del Centro della Casaccia fu iniziata quindi indipendentemente da quello che poteva essere lo sviluppo del Centro di Ispra, la cui attività avrebbe dovuto essere essenzialmente imperniata sull'utilizzazione del reattore Ispra-1 e quando ancora non era venuto sul tappeto il problema della possibile trasformazione di quest'ultimo in Centro comune di ricerca di Euratom. Nè può fare altrimenti pensare la costruzione, nel Centro della Casaccia, del reattore di ricerca tipo Triga-Mark II da

100 Kw, il quale non può essere assolutamente paragonabile al reattore di tipo CP-5 da 5.000 Kw, permettendo solo esperienze di dimensioni e carattere limitato ed essendo soprattutto adatto al « Training » del personale.

Un certo ampliamento delle prospettive di sviluppo del Centro della Casaccia è sopraggiunto, viceversa, in un secondo momento in connessione appunto con l'Accordo Italia-Euratom per il trasferimento del Centro di Ispra alla Comunità Europea.

4) Non si comprende in quale senso possa mettersi in dubbio la legalità della costituzione di Ispra in centro comune alla luce della legge 15 febbraio 1957, n. 219. Tale legge, che per essere esatti, concerneva il finanziamento del C.N.E.N. per l'esercizio finanziario 1956-57, evidentemente indicava la costruzione di un reattore sperimentale e delle attrezzature connesse, nonché il relativo esercizio, come uno dei compiti principali cui il C.N.R.N. avrebbe dovuto assolvere grazie al finanziamento disposto: compito che è stato pienamente svolto dal C.N.R.N. con la costruzione e la gestione del Centro e del reattore di Ispra. Mentre dunque la legge 15 febbraio 1957 n. 219 è stata così pienamente attuata dal C.N.R.N. non si vede in quale senso la successiva trasformazione del Centro di Ispra in Centro comune di ricerche dell'Euratom — trasformazione avvenuta mediante un accordo del quale il Parlamento della Repubblica ha autorizzato la ratifica e disposto l'esecuzione con apposita legge (1° agosto 1960, n. 906) — sia giuridicamente in contrasto con la norma, parimenti legislativa, che assegnava al C.N.R.N. il compito di costruire e gestire il Centro e il reattore. Se violazione vi fosse stata, si tratterebbe, puramente e semplicemente, della violazione della legge 15 febbraio 1957, n. 219, da parte della legge 1° agosto 1960, n. 906, emanata da quello stesso Parlamento che aveva emanato la prima. A parte il fatto che non si può porre in termini di violazione il rapporto fra legge anteriore e legge successiva, la violazione in questione sarebbe stata del resto inevitabile in quanto la trasformazione del Centro di Ispra in Centro comune non avrebbe potuto

aver luogo, evidentemente, se il Centro di Ispra non fosse stato precedentemente costruito.

5) Tanto la lettera e lo spirito dell'accordo Italia-Eurotom quanto gli atti che ad esso hanno dato e vengono dando attuazione non realizzano nè gli estremi di un'alienazione nè quelli di una localizzazione a termine eccezionale. L'istituto che trova applicazione è quello della concessione, operata dallo Stato italiano a favore dell'Euratom nel quadro dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano (sia pure, beninteso, in attuazione di un accordo internazionale). È pertanto improprio parlare di alienazione di un bene patrimoniale dello Stato. Ad ogni modo, comunque si volesse qualificare dal punto di vista giuridico la trasformazione del centro di Ispra in centro comune, quanto detto sopra al punto 4 dovrebbe dissipare ogni dubbio dell'interrogante in merito alla legalità della situazione giuridica costituitasi in attuazione dell'accordo. La legge del Parlamento (1° agosto 1960, n. 906) concernente la ratifica e l'esecuzione dell'accordo Italia-Euratom è ovviamente idonea a modificare qualsiasi disposizione generale o speciale relativa allo *status* dei terreni e delle installazioni costituenti il Centro. Ne segue che anche se si volesse proprio parlare di alienazione o di locazione ultratrentennale — possibilità esclusa dal Governo — la legalità della situazione sarebbe assicurata dall'esistenza di una legge formale della Repubblica. Ciò esclude, inoltre, a *fortiori*, che da parte del Governo si sia cercato di « mascherare » alcunchè. L'intento perseguito dal Governo è quello sopraindicato e non è stato mai nascosto nè mascherato agli occhi del Parlamento o dell'opinione pubblica.

6) In conclusione nessuna intenzione ostile o danno per i nostri interessi è da attribuire all'Euratom con la conclusione dello accordo per la cessione del Centro di Ispra. Al contrario il Governo italiano nel chiedere ed ottenere che il Centro comune dell'Euratom abbia sede in Italia, ritiene di aver servito egregiamente gli interessi del Paese senza sperpero del denaro pubblico ma assicurando invece un più rapido sviluppo alle ricerche nucleari italiane, nuove possi-

bilità ai nostri tecnici, alle nostre industrie, contribuendo ad affermare ancora una volta in Europa il valore del lavoro italiano.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Con riferimento all'attività esercitata dagli Automobil Clubs nel campo della distribuzione dei carburanti che l'interrogante ritiene illegittima perchè:

a) è contraria alla natura di ente pubblico morale, e non economico, propria dell'A.C.;

b) non è prevista dalle norme dello statuto dell'Ente;

c) è incompatibile con il fine riconosciuto all'Ente di tutela degli interessi generali dell'automobilismo in quanto viene in pratica a determinare, con gli sconti di prezzo fatti ai soci, una discriminazione soggettiva fra categorie di automobilisti non conciliabile con tale compito di tutela;

d) è svolta con la vendita di carburanti a mezzo di impianti stradali di distribuzione, il cui esercizio è condizionato dalla legge petrolifera al possesso della licenza di commercio che, secondo il regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico, è concessa soltanto a « gli enti privati e le persone »;

e) colpisce in modo grave ed ingiustificato, oltre che l'equilibrio del mercato, decine di migliaia di modesti operatori commerciali, che, a loro volta assicurano lavoro a larghe masse di operai, chiede quali provvedimenti si intendano prendere per riportare la normalità in questo importantissimo settore (*già interp. n. 425*) (2359).

RISPOSTA. — Secondo la comune giurisprudenza, e negli stessi sensi è la dottrina, la capacità di diritto privato delle persone giuridiche, siano esse private o pubbliche, è generale, come per ogni altro soggetto di diritto.

La distinzione fra ente pubblico morale e ente pubblico economico determina, per quanto riguarda tale capacità, differenze quantitative e non qualitative, nel senso che, mentre corrisponde alla logica delle cose che gli enti pubblici economici esplicano in via esclusiva o principale un'attività commerciale non è neppure contrario ai principi che gli enti pubblici morali esplicano, sia pure in via sussidiaria, attività di tal natura.

Ed è quanto in realtà fa l'A.C.I. nel campo della distribuzione carburanti ai propri soci, attività che, oltretutto, rientra nei compiti di istituto previsti dall'articolo 4 dello Statuto (« l'Ente opera affinché siano promossi e adottati provvedimenti idonei a favorire lo sviluppo dell'automobilismo; ...attua le forme di assistenza tecnica, stradale, economica, legale, tributaria, assicurativa, eccetera; dirette a facilitare l'uso degli autoveicoli »).

Nè sembra che l'assistenza economica posta in essere con la vendita ai propri soci di carburante a prezzo ridotto si risolva a danno degli interessi generali dell'automobilismo: è evidente che, quando in una collettività di consumatori anche una sola parte di essi è favorita nell'acquisto della merce, non per ciò si riducono i consumi. Chè anzi appare vero il contrario: nella specie gli interessi generali dell'automobilismo non possono certo essere pregiudicati dal maggior consumo di carburante (eventualmente consentito dal minor costo) di una parte dei cultori di quella pratica sportiva e di uso quotidiano per esigenze di lavoro.

Il problema poi visto dall'angolo di visuale della legittimità dei provvedimenti autorizzativi emessi dalle autorità comunali non è risolvibile nei termini prospettati dall'onorevole interrogante. La norma indicata è suscettibile di interpretazione nel senso che anche agli A.C.I. provinciali possano essere rilasciate licenze di commercio, come in effetti risulta siano comunemente rilasciate. È chiaro peraltro che un'eventuale pretesa illegittimità di tali provvedimenti investirebbe, se mai, ancor più la responsabilità degli Organi che li emettono che non quella dei soggetti destinatari, responsabilità che potrebbe in ogni caso esse-

re accertata, se sussistesse, con i normali mezzi di tutela giurisdizionale.

Circa le conseguenze infine dell'attività commerciale posta in essere dall'A.C.I., è da rilevare che, a fronte ai 2.535.000 tonnellate di carburanti venduti in un anno dalle Compagnie petrolifere attraverso 95.000 distributori, stanno le 65.000 tonnellate vendute da poche decine di distributori A.C.I. Nell'economia generale ciò significa ben poco, onde sembra ragionevole ritenere che le reazioni determinatesi in materia tendano a risolvere, in certi sensi, problemi che solo incidentalmente sono connessi alla questione prospettata.

Il Sottosegretario di Stato
SEMERARO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in ordine alle trasmissioni televisive di « Tribuna politica », in base a quali criteri sia stata effettuata una discriminazione fra i settimanali da invitare, colpendo, fra gli altri, il settimanale « Il Borghese », che pure è riconosciuto, dalla Commissione unica per la tenuta degli Albi professionali dei giornalisti, come un « periodico » di interesse nazionale, con diritto di ammissione dei praticanti, a simiglianza dei quotidiani.

Per sapere se ritengano compatibile tale discriminazione con i principi di libertà di esercizio delle professioni e di libertà di stampa sanciti dalla Costituzione (2419).

RISPOSTA. — Premesso che si risponde anche per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, deve farsi presente che non è esatto parlare di discriminazione nei confronti del settimanale « Il Borghese », giacchè lo stesso, verrà invitato ad una delle prossime trasmissioni di « Tribuna politica ».

Se finora ciò non è avvenuto, è dipeso unicamente dal fatto che l'esistenza di numerosi giornali a grande tiratura ha reso

necessario l'avvicendamento di essi a tali trasmissioni, proprio per garantirvi la partecipazione di tutti.

Il Ministro
SPALLINO

OTTOLENGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Circa il metodo attualmente seguito nella rilevazione degli incidenti mortali derivanti dalla circolazione stradale. Infatti, secondo le disposizioni impartite dall'Istituto centrale di statistica, vengono computati tra i morti soltanto coloro, che decedono sul luogo stesso dell'incidente o immediatamente dopo, cioè durante il trasporto all'ospedale; coloro che decedono in momenti successivi non vengono invece computati nelle statistiche, laddove negli altri Stati il computo viene fatto tenendo conto della causa dalla quale è derivato l'evento, qualunque sia il momento nel quale questo si verifica.

Poichè in questa materia appare essenziale conoscere esattamente la verità ai fini stessi della prevenzione di un fenomeno così grave, l'interrogante chiede se non si ritenga necessario e doveroso di dare opportune disposizioni affinché nelle statistiche venga rispecchiata fedelmente la verità in tutta la sua ampiezza (2276).

RISPOSTA. — In Italia, come del resto in altri Paesi, esistono due distinte rilevazioni che direttamente o indirettamente considerano i morti per causa di incidenti stradali.

La prima rilevazione è quella che ha per oggetto l'incidenza stradale vale a dire il fatto verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione. In questa rilevazione i morti per causa di incidente sono rilevati qualora la morte abbia avuto luogo nello istante in cui l'incidente si è verificato o semprechè il rilevatore abbia la possibilità di venire a conoscenza dell'esito letale dell'incidente prima della compilazione del rapporto statistico.

La seconda rilevazione viene effettuata, in occasione dell'accertamento della causa

di morte, in base agli atti dello stato civile, con scheda individuale per ogni deceduto, compilata dal sanitario. In base ai dati contenuti in detta scheda i morti per causa di incidente stradale sono classificati non solo secondo l'incidente, ma anche secondo il mezzo che ha causato l'incidente e l'effetto da questo prodotto.

Il numero dei morti per incidente stradale accertato con la seconda rilevazione risulta, evidentemente, superiore al numero dei morti per incidente accertato all'atto in cui questo avvenne o nel periodo immediatamente successivo, sicchè effettivamente c'è divario fra la statistica degli incidenti stradali pubblicata in apposito volume annuale e la statistica dei morti a causa di incidenti stradali pubblicata nell'annuario di statistica sanitaria, che deve ritenersi quella più completa.

Benchè attraverso le due statistiche sia possibile rendersi esatto conto dell'andamento del fenomeno, si è richiamata l'attenzione dell'Istituto centrale di statistica sulla possibilità di migliorare l'applicazione delle norme sulla rilevazione degli incidenti stradali e sulle loro conseguenze.

Il Sottosegretario di Stato

DELLE FAVE

PAPALIA (MASCIALE). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene opportuno — per ragioni di equità — sollecitare la conclusione e conseguente pubblicazione della graduatoria del Concorso a 600 cattedre di Lettere italiane, Latino e Storia, bandito con decreto Presidenziale del 5 gennaio 1960.

La conclusione di tale Concorso, se resa nota entro il 1° luglio 1961, consentirà a coloro che parteciparono al Concorso bandito con decreto ministeriale 26 agosto 1957 e che sono titolari di cattedre dal 1° ottobre 1960, di giovare delle disposizioni della legge Russo 14 ottobre 1960, n. 1228, con conseguente notevole vantaggio di carriera (2426).

RISPOSTA. — I lavori della Commissione del concorso a 600 cattedre di lettere italiane, latino e storia (tabella 4) indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1960, sono terminati; i relativi adempimenti sono all'esame dei competenti organi di controllo. Il lavoro di riscontro della Corte dei conti si ritiene possa essere ultimato fra qualche giorno.

Il Ministro

BOSCO

PELIZZO (RUSSO). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Premesso che da quasi un mese è in atto, e non accenna a cessare, lo sciopero dei cementieri dell'Italcementi, che si giustifica con la rivendicazione di modesti miglioramenti normativi ed economici nei confronti di una impresa industriale, qual'è la Italcementi, in favorevole aumento produttivo;

che la prolungata astensione dal lavoro ha messo in seria difficoltà i lavoratori e le loro famiglie, taluni dei quali, per provvedere ai mezzi di sussistenza, devono ricorrere ai sussidi, invero inadeguati per insufficiente disponibilità di mezzi degli Enti comunali di assistenza;

ritenuto, inoltre, che tale situazione va ogni giorno più aggravandosi in quanto si riflette, in misura preoccupante, su altre attività imprenditoriali che sono legate alla produzione e commercio del cemento, situazione che si fa viepiù grave nel campo delle costruzioni in genere e dell'edilizia in particolare;

considerato che nonostante le notevoli iniziative finora esperite, in sede governativa, non si sono trovate nemmeno le basi per avviare le trattative — al fine di una equa soluzione dell'agitazione in corso — tanto che le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno confermato lo sciopero ad oltranza;

atteso quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario intervenire nuovamente e con il massimo

impegno nella vertenza in atto al fine di determinare nella composizione degli interessi opposti la soluzione che soddisfi le richieste dei lavoratori (2439).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'industria e commercio.

Il 26 giugno scorso presso il Ministero del lavoro, è stato concluso, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti delle Aziende Italcementi, Cementerie delle Pughe, Cementerie Apuane, Cementerie di Sardegna, Cementerie Portland, Cementerie Siciliane e Sacelit, Milanese Azzi, Cementifera Italiana e Sapiç, un accordo che ha consentito il ritorno alla normalità nel settore.

Con l'accordo stesso, le aziende si sono impegnate:

alla riduzione, con varie modalità dell'orario di lavoro settimanale da 48 a 46 ore e 1/2 dal 1° luglio 1961 e fino alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente;

alla corresponsione agli operai di un premio *una tantum* di lire 15.000 alla data del 30 giugno 1961 e lire 15.000 al 30 giugno 1962;

a considerare le seguenti giornate come ferie godute, agli operai che ne facciano richiesta: 29-30 e 31 maggio; 5-6 e 7 giugno; 12-13 e 14 giugno; 19-20 e 21 giugno 1961;

a corrispondere agli operai che ne facciano richiesta un anticipo pari all'importo corrispondente a 78 ore di retribuzione compresa l'indennità speciale, da rimborsare mediante trattenute mensili a decorrere dal 1° agosto 1961 pari all'importo corrispondente a 6 e 1/2 ore di retribuzione compresa l'indennità speciale;

all'effettuazione del lavoro con il trattamento della festività nella giornata del 29 giugno 1961;

all'effettuazione del lavoro negli stabilimenti dell'amianto cemento con il trattamento della domenica in due domeniche non consecutive entro il 31 agosto 1961, semprechè sia autorizzato dal competente Ispettorato del lavoro;

a corrispondere gli assegni familiari di giugno nella misura dovuta ai sensi delle disposizioni vigenti.

Il Ministro

SULLO

PIASENTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere in base a quali criteri vengono rinnovati i permessi di soggiorno temporaneo ai cittadini stranieri abitanti nella provincia di Bolzano; in particolare, per sapere in base a quali valutazioni di diritto o di benemerente è stato rinnovato il permesso di soggiorno — scaduto il 31 dicembre 1960 — al dottor Franz Hieronymus Riedl, redattore del giornale « Dolomiten », i cui titoli politici ed il cui curriculum sono — o dovrebbero essere — ben noti alle Autorità di pubblica sicurezza (2179).

RISPOSTA. — Con decreto in data 11 corrente mese è stata disposta l'espulsione dal territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 150 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza del cittadino austriaco Riedl Ieromino Francesco.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

PIASENTI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Sul fatto, denunciato dalla rivista specializzata « Quattroruote », dell'evidente inadeguatezza del metodo attualmente seguito nel rilevare gli incidenti mortali della circolazione stradale. Risulta che l'Istituto centrale di statistica considera morti solamente gli infortunati che decedono sul luogo stesso dell'incidente, o nel breve periodo di tempo occorrente per il loro trasporto all'ospedale, a differenza di quanto opportunamente viene fatto in altri Paesi.

Poichè conoscere l'esatta verità è indispensabile ai fini stessi della prevenzione di un fenomeno così grave e paurosamente crescente quale quello di cui trattasi, in cui, se è inopportuno aumentare le cifre — già tanto elevate — molto più inopportuno è na-

scondersi l'esatta misura della mortalità, l'interrogante chiede se i Ministri interessati non ritengano di disporre affinché le statistiche siano condotte in modo più aderente alla realtà (2259).

RISPOSTA. — In Italia, come del resto in altri Paesi, esistono due distinte rilevazioni che direttamente o indirettamente considerano i morti per causa di incidenti stradali.

La prima rilevazione è quella che ha per oggetto l'incidente stradale, vale a dire il fatto verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione. In questa rilevazione i morti per causa di incidenti sono rilevati qualora la morte abbia avuto luogo nello istante in cui l'incidente si è verificato o semprechè il rilevatore abbia la possibilità di venire a conoscenza dell'esito letale dell'incidente prima della compilazione del rapporto statistico.

La seconda rilevazione viene effettuata, in occasione dell'accertamento della causa di morte, in base agli atti dello stato civile, con scheda individuale per ogni deceduto, compilata dal sanitario. In base ai dati contenuti in detta scheda i morti per causa di incidente stradale sono classificati non solo secondo l'incidente, ma anche secondo il mezzo che ha causato l'incidente e l'effetto da questo prodotto.

Il numero dei morti per incidente stradale accertato con la seconda rilevazione risulta, evidentemente, superiore al numero dei morti per incidente accertato all'atto in cui questo avvenne o nel periodo immediatamente successivo, sicchè effettivamente c'è divario fra la statistica degli incidenti stradali pubblicata in apposito volume annuale e la statistica dei morti a causa di incidenti stradali pubblicata nell'annuario di statistiche sanitarie, che deve ritenersi quella più completa.

Benchè attraverso le due statistiche sia possibile rendersi esatto conto dell'andamento del fenomeno, si è richiamata l'attenzione dell'Istituto centrale di statistica sul-

la possibilità di migliorare l'applicazione delle norme sulla rilevazione degli incidenti stradali e sulle loro conseguenze

Il Sottosegretario di Stato

DELLE FAVE

RUSSO. — *Al Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in qual modo intendano venire incontro al voto espresso dal Consiglio comunale di Mola di Bari dopo la sciagura del 2 marzo 1961 in cui sono periti in mare ben quattro pescatori di quel Comune.

L'ordine del giorno che, oltre il caso particolare delle poverissime e desolate famiglie, così duramente colpite, di evidente urgenza e gravità, invoca concrete provvidenze a favore della categoria dei pescatori che versa in angustie gravissime di carattere economico-sociale, già ampiamente rilevate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, è del tenore seguente:

« Il Consiglio comunale di Mola di Bari, profondamente costernato dalla recente sciagura che si è abbattuta su alcune povere famiglie di pescatori, alle quali la furia improvvisa del mare ha strappato l'unico sostegno, esprime alle famiglie stesse i sentimenti del più vivo cordoglio e della più operante solidarietà; approva le iniziative fin qui prese dall'Amministrazione comunale.

Chiede al Ministero della marina mercantile la concessione di una pensione di grazia per le vedove dei pescatori tragicamente periti e l'assunzione della spesa necessaria per il ricovero di alcuni degli orfani in appositi istituti di educazione.

Considerate poi le misere condizioni economiche e sociali nelle quali versa la categoria dei piccoli pescatori, che costretta a un duro lavoro, rischioso e micidiale per le condizioni meteorologiche e assai poco remunerativo e infruttuoso per il progressivo esaurirsi della pescosità del mare, da imputarsi a varie cause, fa voti acchè il Governo s'impegni a presentare al Parlamen-

to, con carattere di urgenza, proposte di legge che prevedano per le categorie dei piccoli pescatori, concrete provvidenze ed in particolare:

a) l'elevazione degli assegni familiari da 20 a 26 giornate;

b) l'assicurazione contro gli infortuni anche per i battelli non motorizzati;

c) un congruo sussidio di disoccupazione nei periodi di riposo da abbinarsi all'altro provvedimento, che oramai si rende indilazionabile, della sospensione della pesca nel periodo di ripopolamento;

d) che sia concessa l'indennità temporanea nei periodi di malattia.

e) che le pratiche per i contributi della Cassa del Mezzogiorno e per i fondi di rotazione, previsti per la piccola pesca, siano snellite, evitando lungaggini burocratiche che normalmente si prolungano per oltre un anno e mezzo.

Di tale ordine del giorno si dà comunicazione al signor Presidente del Consiglio ed ai signori Ministri competenti » (2240).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Non appena venuto a conoscenza del naufragio delle motobarche da pesca « San Francesco di Paola » e « San Vito » e della conseguente perdita della vita di quattro pescatori di Mola di Bari, il Ministero della marina mercantile ha corrisposto alle famiglie un sussidio straordinario nella misura di lire 100.000 a favore di ogni famiglia colpita e per ogni persona deceduta. È stato altresì corrisposto un sussidio di lire 50.000 a favore di un pescatore riuscito a salvarsi dal naufragio e che nel sinistro ha subito la perdita di un fratello, del natante e delle attrezzature da pesca. Lo stesso pescatore è stato invitato a produrre istanza per il risarcimento dei danni da inoltrare, tramite il Ministero della marina mercantile, alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca per ogni possibile provvidenza da parte di tale Ente.

Da parte dell'Ente nazionale assistenza gente di mare sono stati erogati alle fami-

glie predette dei sussidi straordinari in misura peraltro modesta, in quanto si tratta di famiglie di pescatori e non di marittimi verso i quali, solamente, sono consentiti gli interventi in via ordinaria dell'Ente medesimo.

Alla corresponsione della pensione alle vedove e agli orfani dei pescatori periti, provvederà l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250.

Per quanto riguarda poi le provvidenze invocate per la categoria dei piccoli pescatori dal Consiglio comunale di Mola di Bari, faccio presente quanto segue:

a) ai fini della corresponsione degli assegni familiari, con decreto del Ministro per il lavoro in data 8 aprile 1961 è stata disposta l'elevazione del periodo medio di occupazione mensile dei piccoli pescatori (articolo 10, primo comma della legge 13 marzo 1958, n. 250) da 20 a 25 giornate al mese;

b) il problema dell'assicurazione contro gli infortuni delle persone che esercitano la pesca con battelli non motorizzati è in corso di risoluzione tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'I.N.A.I.L. a seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori in sede di interpretazione dell'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 250.

È in corso di esame altresì, la situazione dei piccoli pescatori che lavorano in rapporto di subordinazione assicurati a norma del regio-decreto 17 agosto 1935, n. 1765, ai quali si vuole estendere la protezione antinfortunistica anche nel caso di esercizio della pesca con imbarcazioni sfornite di motore.

La risoluzione di entrambi i problemi è connessa con la necessità di prevedere una adeguata copertura contributiva, tenuto conto che attualmente, in materia, si ha una situazione difficile sia per l'entità dei premi sia per le difficoltà di esazione.

c) i lavoratori della piccola pesca sono già soggetti all'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, semprechè prestino lavoro retribuito alle dipendenze di terzi e la loro retribuzione non con-

sista esclusivamente nella partecipazione agli utili o al prodotto dell'azienda (articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, numero 636, e articolo 40 n. 7 del regio decreto-legge 14 ottobre 1935, n. 1827).

Per coloro che non si trovano nelle condizioni suddette, in quanto esercitano l'attività della piccola pesca in proprio o in forme associative senza retribuzione in denaro, non appare possibile la istituzione di una assistenza legale e obbligatoria in caso di disoccupazione involontaria a causa delle insuperabili difficoltà che si incontrerebbero per l'accertamento di tale evento.

Nessuna categoria di lavoratori indipendenti gode attualmente di tale assistenza ed in senso contrario alla sua introduzione si sono espresse concordemente le Commissioni che si sono occupate del problema, fra le quali la Commissione governativa per la riforma della previdenza sociale e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

Comunque, si potrebbe provvedere ad estendere tale protezione ai pescatori autonomi e associati mediante forme mutualistiche locali, la cui iniziativa e realizzazione, più opportunamente, potrebbe essere assunta dagli stessi interessati o dalle rispettive associazioni professionali, mancando attualmente qualsiasi base per una disciplina legislativa della materia a carattere nazionale.

d) premesso che le assicurazioni sociali, compresa quella contro le malattie, per gli addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne, sono finanziate in parte dallo Stato ed in parte dai pescatori, ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, è da rilevare che l'assistenza di malattia è limitata (articolo 9, lettera d, della citata legge) alle prestazioni sanitarie con esclusione di quelle integrative ed economiche.

Tale limitazione è conforme ai principi di carattere generale ai quali si informa la assicurazione contro le malattie dei lavoratori autonomi: infatti per tali categorie di lavoratori, che non percepiscono reddito fisso, difficilmente potrebbe essere determinata una prestazione economica a titolo di indennità per il mancato guadagno.

Non è da trascurare, inoltre, che i fondi per erogare le prestazioni di carattere economico ai lavoratori in questione dovrebbero essere costituiti ed alimentati con contribuzioni dei lavoratori stessi.

In relazione a quanto sopra non sembra che, almeno per il momento, la proposta abbia possibilità di accoglimento.

Assicuro, infine, l'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile porrà ogni cura affinché le pratiche per l'assegnazione ai pescatori dei contributi da parte della Cassa del Mezzogiorno e per la corresponsione dei contributi concernenti il Fondo di rotazione abbiano il decorso più semplice e, possibilmente, conclusione favorevole.

Il Ministro

JERVOLINO

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle gravi irregolarità che sta compiendo il Presidente della Cassa mutua coltivatori diretti di Reggio Emilia, nella compilazione delle liste elettorali in preparazione delle elezioni che avranno luogo il 19 marzo 1961; in particolare nelle liste elettorali del comune di S. Ilario d'Enza sono stati cancellati 13 coltivatori diretti che da anni pagano contributi unificati, sono regolarmente iscritti sugli elenchi dei contribuenti, e godono dell'assistenza, e sono per contro stati inclusi nella lista degli aventi diritto al voto cittadini che non sono coltivatori diretti.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché le elezioni si svolgano con il pieno rispetto delle norme regolamentari, le quali escludono ogni e qualsiasi decisione unilaterale del Presidente provinciale della Casse mutue coltivatori diretti (2194).

RISPOSTA. — Come è noto, lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti è attualmente regolato:

a) dalle disposizioni contenute negli articoli 18 (primo, secondo e terzo comma), 28 e 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136;

b) dalle disposizioni integrative e di esecuzione adottate dalla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, nell'esercizio dei poteri di autonomia, con delibere commissariali del 30 dicembre 1954, del 20 gennaio e 5 febbraio 1955, successivamente confermate ed integrate dalla stessa Federazione con le circolari n. 805 e n. 806 del 1955, n. 05 del 1958.

Secondo le predette norme, le liste elettorali debbono essere predisposte sulla base degli elenchi degli iscritti alle singole Casse mutue, compilati dall'Ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati, e di più recente pubblicazione, aggiornati con i nominativi per i quali sia stato emesso dal predetto Ufficio il certificato di iscrizione previsto dall'articolo 4, comma quarto, del decreto legge luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212 (M. D. dello C.D. 4) con data anteriore di 40 giorni a quella fissata per le elezioni.

Sono esclusi dal diritto di voto coloro nei cui confronti sia pendente regolare ricorso avverso l'iscrizione negli elenchi degli assicurati, non potendo, in tal caso, l'iscrizione stessa ritenersi definitiva.

Dagli accertamenti è emerso che la competente Cassa mutua provinciale di Reggio Emilia, nel compilare le liste elettorali per il rinnovo del Consiglio direttivo della Cassa mutua comunale di S. Ilario d'Enza, si è confermata alle accennate disposizioni, escludendo dalle liste i titolari di azienda per i quali pendeva regolare ricorso avverso la iscrizione negli elenchi degli assicurati.

Quindi, elemento determinante ai fini della esclusione dalle liste è stata la pendenza del ricorso e ciò a prescindere, ovviamente, da qualsiasi valutazione sulla fondatezza, o meno, dei motivi addotti dai ricorrenti, valutazione demandata dalla legge ad altri Organi.

Per quanto riguarda, poi, la inclusione di titolari di azienda, i quali, secondo quanto afferma la signoria vostra onorevole, non avrebbero la qualifica di coltivatori diretti, cioè non sarebbero in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per la iscrizione negli elenchi degli assistibili, è stato accertato che i nominativi inclusi risultavano in possesso del regolare modello C.D. 4 emesso, entro il

40° giorno precedente la data fissata per le elezioni, dall'Ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati. La Cassa mutua provinciale non poteva che prendere atto della iscrizione alla Cassa mutua comunale nei termini richiesti dalle norme regolamentari per la inclusione nelle liste elettorali.

Il Ministro

SULLO

SANSONE (MASCIALE, PAPALIA). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per fronteggiare in maniera urgente e definitiva la grave situazione nella quale trovansi Bari e la Puglia tutta per la mancanza di acqua, tanto che se ne è dovuta razionare la distribuzione, creando così un disagio enorme alle popolazioni che si sono viste ridurre, nel periodo più caldo dell'anno, un elemento fondamentale di vita.

In particolare se non credano far conoscere i provvedimenti da adottare contro i responsabili di tale carenza che non può imputarsi a fattori metereologici, ma a parere degli interpellanti, ad erroneo indirizzo della gestione dell'acquedotto pugliese le cui manchevolezze sono state da anni denunciate e giammai ascoltate dagli organi responsabili.

In ultimo come intendano provvedere per salvaguardare la popolazione pugliese dal grave pericolo che su essa incombe per lo sviluppo di malattie epidemiche susseguenti a mancanza di acqua e di igiene (*già interp.* n. 465) (2512).

RISPOSTA. — È anzitutto da far presente che, nel periodo di poco più di 15 anni, e specie in questo ultimo tempo, i consumi di acqua nella Puglia sono aumentati di oltre il 50 per cento, e, in qualche località sono addirittura raddoppiati: nella provincia di Bari, ad esempio, mentre nel 1943-44 i consumi ammontarono a metri cubi 28.420.970, salirono a metri cubi 39.969.960 nel 1956-57 ed hanno raggiunto i metri cubi 44.056.007 nel 1959-60. Così in tutte le altre provincie servite dall'Acquedotto Pugliese.

A tale accresciuto fabbisogno si è sempre fatto fronte senza che mai si dovessero lamentare insufficienze nella erogazione dell'acqua.

Quest'anno invece, si è presentata una situazione particolare di emergenza provocata da una eccezionale scarsità di precipitazioni atmosferiche durante la stagione invernale, a causa della quale le sorgenti del Sele hanno dato, in confronto a quella dello stesso periodo dello scorso anno, una portata inferiore di 1.700 litri al secondo e ciò è venuto a coincidere con il periodo di punta della stagione più calda.

Pertanto, la portata normale di 5.875 litri al secondo, è venuta a ridursi a 4.193 litri, che è la quantità d'acqua che viene ora distribuita.

Per ovviare a tale sensibile deficienza, l'Ente autonomo acquedotto pugliese è stato costretto a dover adottare misure restrittive nel sistema di erogazione, disponendo l'interruzione per alcune ore, ricadenti, per la quasi totalità nel periodo notturno, in modo da assicurare il ricostituirsi della necessaria riserva nei serbatoi e garantire il normale flusso alla ripresa dell'erogazione.

La situazione attuale è dovuta quindi, ad una circostanza di carattere eccezionale e viene affrontata con un'equa ed accorta ripartizione di tutte le risorse idriche, in maniera tale che le esigenze delle popolazioni possono essere ugualmente soddisfatte, anche se, ovviamente, dell'acqua che viene erogata deve essere fatto un uso moderato e non siano consentiti sprechi.

È, auspicabile, comunque, che l'attuale periodo di emergenza possa avere breve durata per effetto della maggiore portata delle acque di Caposele.

Per quanto riguarda l'asserita mancanza di tempestivi interventi atti a risolvere in modo organico e definitivo il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, si fa presente quanto segue.

Sin dal 1956 l'Ente gestore ha iniziato, di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno — nei cui compiti rientra quello della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico nell'Italia meridionale e insulare — un vasto programma di ricerca di nuove risorse idri-

che e di costruzione di acquedotti a scopi esclusivamente potabili.

Per la captazione di nuove sorgenti, in esecuzione dei relativi progetti presentati dall'Acquedotto pugliese il 1957-58, sono, infatti, in avanzato corso di esecuzione le opere per la captazione ed il convogliamento delle acque del Calore e di quelle del Frida per i rispettivi ammontare di lire 5 miliardi e di lire 5 miliardi e 500 milioni con una spesa totale, quindi di lire 10 miliardi e 500 milioni circa sostenuta dalla Cassa per il Mezzogiorno. Di questo cospicuo apporto idrico, della complessiva portata di 4.500 litri al minuto secondo, beneficeranno nei primi mesi del 1963 le popolazioni della Puglia e della Lucania nonché di parte della Calabria.

Inoltre, numerosissime perforazioni sono state eseguite e sono in corso in tutto il territorio pugliese, indipendentemente da quelle che ha pure effettuato in stretta collaborazione con l'Acquedotto Pugliese, l'Ente irrigazione. Mercè dette perforazioni, — malgrado non tutte abbiano dato esito positivo, per la durezza e salinità dell'acqua che è stata reperita — è stato possibile fare entrare in esercizio ben 11 acquedotti ausiliari a servizio delle provincie di Lecce, Brindisi e Foggia con una portata complessiva di ben 800 litri al secondo e con una spesa di lire 250 milioni.

Altri 300 litri d'acqua al secondo verranno pure tra breve immessi al consumo delle provincie di Foggia, Lecce e Taranto da altri acquedotti ausiliari che sfrutteranno le risorse sotterranee reperite, mercè le quali nel corso dell'anno, è stato possibile erogare ben metri cubi 6.315.910 di acqua in aggiunta a quella derivata dalle sorgenti del Sele.

A tale impegnativa azione intesa ad incrementare le disponibilità idriche della Puglia e della Basilicata, si è affiancata quella non meno importante ed indispensabile per la costruzione di nuove grandi diramazioni o dei relativi serbatoi a servizio delle città capoluoghi e dei comuni ad esse collegati sempre al fine di migliorare, per quanto possibile, i servizi di distribuzione dell'acqua potabile.

Allo scopo di integrare il più possibile le disponibilità idriche della Regione e di rea-

lizzare le opere indispensabili per convogliare le nuove portate nei centri abitati, è stata assentita all'Ente autonomo acquedotto pugliese la concessione di derivare acqua in destra del Sele.

Per l'utilizzazione di tali acque è stato già redatto un progetto generale di 45 miliardi di lire che è attualmente allo studio dei competenti organi.

Per intanto l'Ente gestore sta eseguendo, con propri fondi, i lavori relativi allo « sgrattamento » delle sorgenti per una spesa di 45 milioni.

Comunque, di maggiore importanza ed urgenza è la costruzione del canale convogliatore da Adria a Mercadante (Cassano Murge), per il quale l'Ente ha redatto e presentato apposito progetto di stralcio di quello principale di cui innanzi e che si ha piena fiducia possa avere immediata attuazione.

Detto canale consentirà di convogliare parte delle acque del Calore in un serbatoio della lunghezza di circa 40 chilometri e di eseguire gli interventi manutentori al canale principale dell'acquedotto senza le necessarie periodiche interruzioni che l'Ente è costretto attualmente ad effettuare.

Da parte sua questo Ministero ha già concesso all'Ente autonomo acquedotto pugliese ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, contributi per un complessivo ammontare di lire 13.670.000.000, per la realizzazione di 296 reti di distribuzione e di fognatura nelle zone servite dall'acquedotto.

Con quanto si è sopra esposto e precisato si è cercato di puntualizzare la situazione al fine di dimostrare che non è affatto rispondente a verità che il Ministero dei lavori pubblici e l'Ente gestore si siano disinteressati del problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia.

Il Ministro
ZACCAGNINI

VALENZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per dotare il Comune di Marano, che conta circa 20.000 abitanti, di almeno un « pronto soccorso », dato che nè a Marano nè nei Co-

muni vicini di Mugnano, Villaricca, Calvizzano, Quarto e Qualiano esistono ospedali o sedi di « pronto soccorso » ai quali gli abitanti di quei Comuni agricoli possano rivolgersi in casi urgenti e di una certa gravità (2038).

RISPOSTA. — Il competente Ministero dei lavori pubblici, interpellato al riguardo, ha fatto conoscere che la domanda del Comune di Marano intesa ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949 nella spesa di cento milioni ritenuta necessaria per la costruzione di un ospedale di problemi di indole giuridica e fiscale che ostacolata compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro
GIARDINA

VALENZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per dare finalmente ai 40 mila cittadini dell'isola d'Ischia la possibilità di disporre di un loro ospedale, dato che vi sono, oggi, a disposizione della popolazione isolana soltanto due sedi di pronto soccorso e una casa della maternità e infanzia;

e per sapere perchè l'Ospedale regalato dal signor Rizzoli, e inaugurato solennemente più di una volta a Lacco Ameno, da oltre quattro o cinque anni, non ha mai funzionato;

e per conoscere infine quali mezzi intendano mettere, intanto, a disposizione dei cittadini per rendere il trasporto dei malati a Napoli più rapido e meno costoso di quello attuale (2320).

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche a nome del Ministero dell'interno. I problemi di indole giuridica e fiscale che ostacolavano il perfezionamento della donazione fatta dal Commendator Angelo Rizzoli dell'Ospedale « Anna Rizzoli » sito in località

Lacco Ameno dell'isola d'Ischia agli Ospedali riuniti di Napoli debbono considerarsi ormai risolti.

L'Amministrazione dell'Ente ospedaliero sta pertanto procedendo ad arredare e a dotare dell'attrezzatura tecnico-sanitaria il Nosocomio che si prevede possa entrare in funzione entro breve tempo assicurando il pieno soddisfacimento delle necessità d'assistenza ospedaliera degli abitanti dell'isola.

Si fa presente infine che in casi urgenti il trasporto degli infermi nella terraferma è stato finora assicurato mediante l'impiego di elicotteri in dotazione al Corpo dei vigili del fuoco.

Il Ministro
GIARDINA

VALENZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che cosa intenda fare per far cessare l'incredibile stato di cose esistente nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli ove una piscina completamente attrezzata e che è costata parecchi milioni al Comune resta da oltre due anni inutilizzata;

e per sapere se sia vero che la ragione di tale abbandono sia quella avanzata, tempo fa, da alcuni giornali e cioè che si intende vendere il suolo come terreno edificatorio distruggendo le installazioni nuove, moderne e costose, per favorire la speculazione privata, invece di metterle a disposizione della gioventù napoletana (2461).

RISPOSTA. — A seguito di convenzione stipulata con il C.O.N.I. il 14 marzo 1957 il comune di Napoli costruiva, con un contributo di 35 milioni di esso C.O.N.I., una piscina scoperta su suolo di proprietà comunale sito al Viale Augusto di Fuorigrotta.

L'Impresa consegnava l'immobile il 4 gennaio 1960, ma la piscina non veniva aperta al pubblico, perchè si riconobbe la necessità della sua copertura stante l'avvenuta costruzione di importanti complessi edilizi di civili abitazioni, le cui vedute si affacciano sulla vasca dell'impianto.

Per ovviare a tale inconveniente, il Comune, d'intesa con il C.O.N.I., riteneva opportuno predisporre un progetto di trasfor-

mazione basato su un più razionale sfruttamento delle aree a disposizione.

L'Amministrazione comunale attualmente sta riesaminando la pratica in considerazione della possibilità di utilizzare l'area circostante alla piscina, per impianti sportivi, nel quadro del potenziamento delle attrezzature della città in occasione dei Giochi del Mediterraneo, che avranno luogo a Napoli nel 1963.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

VALMARANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 280, sulle politiche agricole europee, approvata dall'Assemblea consultiva del consiglio d'Europa, nella sessione di maggio 1961, e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2385).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è pienamente favorevole alla larga azione di cooperazione internazionale in materia di politica agricola, auspicata nella Raccomandazione n. 280 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Nella nuova Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la quale anche in questo campo assumerà i compiti fin qui svolti dall'O.E.C.E., si ritiene perciò necessaria una struttura atta a far proseguire ed estendere quell'attività.

Trova altresì consenziente il Governo italiano la raccomandazione relativa allo sviluppo di un'industria decentrata, in quanto è obiettivo costante della politica economica del Governo il disciplinato passaggio della eccedenza di mano d'opera agricola in altri settori produttivi, per la realizzazione di un migliore equilibrio dei redditi di lavoro.

Per quanto si riferisce ai problemi delle eccedenze produttive, è da osservare a proposito delle « banche del suolo » che il sistema non sembra adattabile al nostro ambiente, tenuto conto del fatto che negli stessi Stati Uniti d'America l'efficacia di detto sistema

è stata annullata dal conferimento alla banca delle terre marginali e dalla concentrazione dei mezzi di produzione nelle terre migliori.

Circa le prospettive di utilizzazione delle eccedenze in favore delle aree di sottoconsumo alimentare, è da considerare che tale problema va collocato nel quadro più generale della campagna contro la fame e la sottotutrizione promossa dalla F.A.O., campagna alla quale i Governi hanno dato la loro incondizionata adesione.

Non può tacersi, d'altronde, che il problema dello smaltimento delle eccedenze deve essere ricondotto alle norme elaborate a suo tempo in sede F.A.O., al fine di recare il minimo pregiudizio possibile alla situazione dei mercati. L'Italia non può certo disinteressarsi della elaborazione dei programmi concernenti tale azione, per gli importanti riflessi che essi possono avere sugli adattamenti produttivi da concertare coi Paesi membri della Comunità economica europea in sede di stabilimento di una politica agricola comune.

Per quanto riguarda infine la integrazione verticale in agricoltura, è noto come le possibilità di intendere tale integrazione nel senso più vasto siano limitate dalla realtà stessa dell'ambiente economico interessato. A tale proposito il Governo reputa conveniente ed anzi indispensabile un'azione volta ad eliminare molti degli anelli intermediari della catena produzione, trasformazione, distribuzione, affinché una quota sempre più alta del prezzo finale del prodotto sia percepita dall'imprenditore agricolo; ciò non deve però sopprimere la specializzazione dei singoli settori operativi, nell'interesse più vasto dell'economia generale.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

VERGANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali decisioni siano state prese o si intendano prendere in merito alla domanda presentata dalla marchesa Giustiniani Matilde, vedova Negrotto Cambiaso, all'Ufficio del genio civile di Pavia, il 16 aprile 1959, per ottenere, tra l'altro, l'auto-

rizzazione per costruire e mettere in funzione nel Comune di Retorbido (Pavia) un bacino a corona capace di metri cubi 72.000, a scopo irriguo, il quale peraltro, è stato costruito molto tempo prima di presentare la predetta domanda alle competenti autorità dello Stato.

In seguito alle proteste della popolazione danneggiata dalla costruzione del bacino e alle conseguenze tecnico-sanitarie rilevate in occasione dei tentativi di riempimento del bacino medesimo, l'Ufficio del Genio civile trasmetteva la predetta domanda all'Ufficio sanitario provinciale di Pavia per il parere tecnico-sanitario e il «medico provinciale esprimeva parere nettamente contrario allo accoglimento dell'istanza, la quale, a cura del Genio civile, è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici per le determinazioni di competenza», come risulta dalla risposta del Ministro della sanità alla precedente interrogazione n. 2250, da lui presentata.

Il bacino è stato costruito, irresponsabilmente, a ridosso di un gruppo di case di abitazione e la sua messa in funzione apporterebbe, come è già stato provato, seri pericoli di carattere patrimoniale e igienico-sanitario alla popolazione del luogo (2372).

RISPOSTA. — Gli atti dell'istruttoria relativa alla domanda con la quale la marchesa Matilde Giustiniani vedova Negrotto Cambiaso ha chiesto la modifica della concessione di derivazione d'acqua dal torrente Rile, si trovano attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza.

Non appena detto Consesso si sarà espresso in merito, potranno essere adottati i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRI'

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se gli risulta che allo stabilimento della Snia Viscosa di Pavia non solo vengono calpestate le leggi che regolano il colloca-

mento dei lavoratori, ma si è sviluppato un indegno mercato per i posti di lavoro, come ha dimostrato chiaramente e pubblicamente il recente caso Landini-Gobbi;

2) se gli risulta che in alcuni reparti del predetto stabilimento e specialmente nel reparto « rocche » l'intensità del lavoro imposta è talmente bestiale che la maggioranza delle lavoratrici è costretta a consumare con estrema rapidità il modesto pranzo e a riprendere immediatamente il lavoro ancora prima dell'orario in vigore, per poter completare la quantità di lavoro assegnata onde evitare pericoli di licenziamento, di multe, eccetera;

3) se conosce le condizioni igienico-sanitarie nelle quali si svolge il lavoro in questo vecchio stabilimento della Snia e se può dare assicurazione che ai lavoratori vengono regolarmente garantiti i benefici previsti dalle leggi per i lavori pesanti e nocivi alla salute.

La Direzione dello stabilimento, a proposito dell'illegale mercato per i posti di lavoro, ha creduto di mettere a posto la propria coscienza di fronte alla legge e all'opinione pubblica, licenziando il proprio dipendente Landini, peraltro senza indicarne con precisione i motivi, il quale risulterebbe coinvolto in queste operazioni « delle tratte del lavoro » delle quali tutti sanno, qui a Pavia, che il Landini non è e non può essere il principale responsabile, ma solo un capro espiatorio, uno « straccio » buttato via all'ultimo momento per tentare di salvare i veri responsabili che si annidano nella Direzione dello stabilimento o ai suoi ordini e tra i quali sono riconoscibili numerosi rottami del fascismo, che la Snia utilizza per la sua politica di terrore e di discriminazione. Lo stesso Ufficio di collocamento di Pavia, consapevolmente o no, poco importa, avvia al lavoro alla Snia solo coloro che vengono segnalati dalla suddetta cricca fascista e quelli segnalati da altre ben note organizzazioni che basano la loro attività sulla discriminazione anche sul primo diritto del cittadino: il lavoro

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per fare rispettare da tutti la legge sul collocamento, per far cessare il brutale e

vergognoso sfruttamento e per assicurare a tutti i dipendenti dello stabilimento condizioni di lavoro che non ledano la loro salute e la loro personalità umana (2172)

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte dal competente Ispettorato del lavoro presso lo stabilimento della Snia Viscosa di Pavia non sono emerse infrazioni alle vigenti norme in materia di collocamento della manodopera. Le assunzioni vengono eseguite o per tramite dell'Ufficio di collocamento o, con una certa frequenza, per passaggi diretti ed immediati da altre aziende ai sensi dell'articolo 11, sesto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264. In tali casi la ditta non ha mancato di informare il locale Ufficio di collocamento.

Circa il caso Landini-Gobbi, cui si riferiscono le signorie loro onorevoli, non sono emerse altre responsabilità oltre quelle del Landini di cui la Direzione dell'Azienda ha disposto il licenziamento non appena informata del fatto da parte di un membro della Commissione interna.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, è stato accertato che nello stabilimento sono occupate n. 532 operaie, delle quali soltanto un centinaio, circa, addette ai reparti « rocche » e « candeggio rayon », che lavorano in due turni giornalieri (6-14 e 14-22). Esse godono di un periodo di riposo intermedio retribuito di mezz'ora, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria delle fibre tessili artificiali e sintetiche.

Le lavoratrici usufruiscono di un refettorio, regolarmente arredato, distante circa metri 120 dai reparti « rocche » e « candeggio rayon ».

I membri della Commissione interna — rappresentanti le varie correnti sindacali — e tre donne occupate da anni nel reparto « rocche », interrogati dall'Ispettorato circa le irregolarità che si sarebbero verificate durante i riposi intermedi e la refezione a causa di eccessive esigenze di lavoro, hanno negato che tali inconvenienti si siano mai verificati.

L'esame dei dati circa l'andamento delle malattie professionali mostra un miglioramento della situazione: dal 1954 non acca-

dono casi di gravità mortale e dal 1956 decrescono sensibilmente i casi di lesione permanente.

Per quanto concerne l'incidenza delle malattie comuni — che costituisce elemento di notevole importanza al fine di determinare le condizioni igieniche di una lavorazione — sono state prese in considerazione le medie annuali delle giornate di assenza dei lavoratori negli ultimi anni e si è rilevato che le percentuali risultano sensibilmente inferiori rispetto a quelle relative ai settori industria e commercio della provincia di Pavia.

Anche per gli infortuni sul lavoro l'incidenza è molto inferiore a quella verificatasi tra tutti gli operai dell'industria della provincia e, pertanto, l'andamento del fenomeno nello stabilimento appare normale specialmente ove si consideri che in questi ultimi anni, tra gli operai industriali della provincia, si è riscontrato un lieve aumento dell'incidenza.

Circa il grado di concentrazione dei vapori di solfuro di carbonio nell'aria ambientale, i dati acquisiti a seguito dei controlli preliminari strumentali, eseguiti in data 8 e 9 marzo corrente anno, dimostrano che la costante azione di vigilanza svolta dal competente Ispettorato del lavoro ha favorito, nel corso degli ultimi anni, un progressivo miglioramento.

Si deve peraltro rilevare che in due posti di lavoro dello stabilimento sono stati riscontrati valori di concentrazione ambientale di solfuro di carbonio più elevati rispetto a quelli degli altri reparti.

L'Ispettorato medico è stato, comunque, invitato ad eseguire più approfondite indagini, avvalendosi dei mezzi del proprio laboratorio tecnico, sul grado di concentrazione ambientale del solfuro di carbonio nello stabilimento.

Non sono state rilevate deficienze in ordine ai requisiti regolamentari degli ambienti di lavoro (costruzione, ventilazione, illuminazione, temperatura ed umidità) e dei servizi sanitari ed igienico-assistenziali. Le visite mediche di assunzione e quelle periodiche al personale occupato sono eseguite con regolarità e col sussidio degli esami di laboratorio e delle visite specialistiche, even-

tualmente necessari; il servizio sanitario di fabbrica è affidato ad un medico competente e ad una esperta infermiera e l'archivio sanitario è ordinato ed aggiornato.

Nell'esecuzione di lavori pericolosi, faticosi e insalubri sono osservate le norme di tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e delle lavoratrici madri.

Per quanto riguarda, infine, l'operato del servizio medico dell'Ispettorato di Milano presso lo stabilimento di Pavia della Snia-Viscosa risulta che, negli ultimi dieci anni, sono state impartite le seguenti prescrizioni: in data 8 aprile 1952 per provvedimenti di igiene del lavoro nel reparto filatura e nel reparto fiocco, per la segnalazione delle malattie professionali, per i servizi igienici di fabbrica e per la tutela della maternità delle lavoratrici; in data 13 febbraio 1953 per provvedimenti di igiene del lavoro nel reparto filatura e per notifica delle malattie professionali; in data 26 febbraio 1958 per provvedimenti di igiene del lavoro nei reparti dei baratti, di maturazione viscosa, di filatura rayon, di filatura fiocco; in data 4 marzo 1960 per provvedimenti igienici nei reparti dei baratti, di filatura rayon, di filatura fiocco.

Inoltre varie visite ispettive sono state eseguite per accertare la esecuzione delle prescrizioni impartite o per stabilire modalità di attuazione e per controlli igienici degli ambienti di lavoro; controlli effettuati più volte anche con l'ausilio di rilievi strumentali da parte di ispettori chimici del laboratorio di igiene industriale di Milano.

In definitiva, sulla base delle indagini svolte dall'Ispettorato del lavoro si può affermare che da una diecina di anni si è riscontrato nello stabilimento un progressivo miglioramento nelle condizioni igieniche di lavoro in dipendenza di modifiche tecnologiche attuate e di provvedimenti igienici adottati secondo le istruzioni dell'Ispettorato del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato

CALVI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la ricostruzione della carriera al personale insegnante e direttivo della scuola

la in forza della legge 13 marzo 1958, numero 165. Molti degli aventi diritto attendono da anni l'auspicata ricostruzione da cui potrebbero trarre i dovuti aumenti di stipendio e gli arretrati cumulati da anni.

È questo il caso del professor Giovanni Destri, insegnante di lettere italiane e latine nel liceo scientifico « G. Marconi » di Parma, il quale, unico del personale insegnante della sua scuola, attende da ben tre anni la ricostruzione della carriera per la quale dal coefficiente 325, scatto periodico 4°, dovrebbe passare al coefficiente 450 e ottenere tutti gli arretrati dal 1° gennaio 1958.

L'interrogante nel chiedere, come sopra detto, che si chiariscano i motivi dell'inconcepibile ritardo che danneggia ed umilia valorosi elementi del corpo insegnante italiano, insiste perchè il caso indicato, indice di una situazione stagnante, venga sollecitamente risolto (2453).

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, numero 165, oltre a dettare nuove norme sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, reca anche disposizioni a favore di determinate categorie per le quali sono deliberati particolari benefici economici e di carriera.

Nell'approntare il piano di lavoro per la pratica applicazione della suddetta legge il Ministero ha ritenuto di dover dare la precedenza alle norme che recavano vantaggi economici e di carriera a tutto il personale

amministrato e procedere, in un secondo tempo, all'applicazione delle norme particolari secondo un ordine che rispondeva a determinate aspettative e doverose differenze.

L'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 della anzidetta legge n. 165, ha richiesto in particolare, un preventivo e concordato esame con gli organi di controllo onde evitare, poi, rilievi di ordine generale che avrebbero costretto a rivedere tutto il lavoro compiuto.

Ciò ha causato, inevitabilmente un certo ritardo nell'adozione dei relativi provvedimenti.

Apposite norme interpretative sono state emanate solo con la legge 16 luglio 1960, n. 727; queste ultime, peraltro, non hanno eliminato del tutto le perplessità interpretative, tanto che si è reso necessario richiedere, per alcuni casi particolare, il parere del Consiglio di Stato.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che il Ministero si adopera fattivamente per la sollecita definizione dei residui provvedimenti inerenti all'applicazione dell'articolo 7 della sopra citata legge n. 165.

Per quanto riguarda il caso segnalato, si informa che il provvedimento interessante il professor Destri Giovanni, ordinario di lettere italiane e latine presso il liceo scientifico di Parma, trovasi, attualmente, presso gli organi di controllo per i prescritti riscontri.

Il Ministro

BOSCO